Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2607 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

SCELBA VUOLE EVITARE VOTAZIONI «POCO CHIARE» PRIMA DEL VIAGGIO

IL GOVERNO INTENDE CHIEDERE LA FIDUCIA sulle mozioni per la questione petrolifera

Non è escluso però che lo schieramento definitivo dei gruppi parlamentari consigli una tattica diversa - Le destre contrarie al passo socialcomunista

Roma, 22

Il Governo si accinge a chiedere per la nona volta, in un anno, la fiducia del Parlamento. Così è stato deciso oggi dal Consiglio dei Ministri che, come avevamo preannunciato, si è occupato tra l'altro di studiare la linea di condotta da tenere nell'aula di Montecitorio in occasione della discussione delle due mozioni socialcomuniste sulla questione petrolifera. La decisione è stata riconfermata nella serata nel corso di una lunga conversazione che l'on. Scelba ha avuto con il capo del gruppo dei deputati democristiani, on. Moro, con l'on. Gui della direzione del partito, e con il Ministro De Caro.

Nonostante tali decisioni, però, non si esclude la possibilità che all'ultimo momento il Governo, in considerazione dello schieramento che si formerà nell'aula, rinunci a porre la questione di fiducia. Questa possibilità è nata in serata quando i missini hanno fatto sapere che sono disposti a votare contro le mozioni, ma che se su di esse il Governo intendesse vincolare la fiducia dei deputati in tutta la sua politica, essi abbandonerebbero la aula. Poichè sembra certo che anche i monarchici votino contro i socialcomunisti, l'on. Scelba, pur senza chiedere esplicitamente la fiducia, otterrebbe una larga maggioranza.

Il sicuro rigetto delle due mozioni e l'esito della riunione di Villa Madama saranno il viatico più completo che accompagnerà il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri nel loro viaggio oltreoceano. La decisione di chiedere la fiducia del Parlamento sulla questione petrolifera è stata motivata dal fatto che, se è vero che il Governo non intende prendere alcun impegno in materia fino a quando non sarà approvata la legge sugli idrocarburi, è altrettanto vero che la mozione socialista tende a scopi politici e cioè a mettere in minoranza il Governo con un voto del Parlamento che certamente verrebbe ad assumere, nell'attuale situazione, un valore di sfiducia verso il Gabinetto i cui membri competenti hanno ripetutamente precisato questo indirizzo in sede parlamentare.

Il Governo, in sostanza, non respingerà la mozione firmata da Foa per quel che essa sostiene, poichè su ciò il Governo più volte si è dichiarato d'accordo, ma per il significato politico che l'estrema sinistra intende dare alla mozione e soprattutto al voto.

L'argomento era stato ampiamente dibattuto questa mattina dai deputati democristiani Ci si era chiesto all'inizio se il gruppo poteva o no, dal punto di vista costituzionale, esprimere delle direttive di massima per il Governo, ma il presidente, on. Moro, intervenendo nella discussione, ha rilevato che l'interrogativo non aveva ragione di essere perchè i rappresentanti del Parlamento hanno il dovere e il diritto di esprimere la loro opinione su ciò che il Governo dovrebbe fare in ordine a particolari problemi, senza, perciò, togliere nulla all'autonomia del Governo stesso in fatto di indirizzi e di decisioni. Del resto — aggiungeva Moro — la stessa procedura fu seguita anche in occasione della ratifica del Patto Atlantico, ed è in uso anche in altri Parlamenti

L'on. Fanfani, il quale sulle prime non era del parere di entrare nel merito della questione petrolifera, ha finito col riconoscere giusto il punto di vista dell'on. Moro, ma ha voluto che innanzi tutto fosse il Governo ad esprimere il proprio parere e pertanto ha invitato il Ministro Vanoni, che partecipava alla riunione, a prendere contatti con il Presidente del Consiglio e a comunicare poi al gruppo il pensiero ufficiale del Governo.

Il Ministro si è recato al Viminale (e intanto il gruppo si occupava della previdenza ai parlamentari), e al suo ritorno ha dichiarato che il Governo mantiene e intende mantenere una politica coerente all'idirizzo contenuto sia nella legge istitutiva dell'ENI, che in quella attualmente in discussione presso la commissione competente della Camera. Fino a quando non sarà approvata la legge in esame non saranno presi impegni. Comunque, siccome la mozione Foa riveste un carattere politico e suona sfiducia nei confronti dell'operato del Governo, si riteneva chiederne la relazione. Il Governo — ha annunciato Vanoni — intende porre su di essa la questione di fiducia.

Una volta chiarita la posizione del Governo la discussione in seno al gruppo veniva conclusa celermente, e l'on. Fanfani sottolineava che in tema di idrocarburi la DC ha una chiara linea politica derivata dal suo programma che impone i massimi sforzi nel moltiplicare le possibilità di lavoro e nell'utilizzare ogni risorsa nazionale a vantaggio dei singoli e della collettività, secondo i principi della Costituzione. Rimaneva così convenuto che un rappresentante del gruppo esprima domani in aula i punti di vista emersi dalla discussione, giustificando lo atteggiamento negativo circa

la mozione Foa. In serata, lo on. Rapelli ha consegnato a Moro un suo ordine del giorno. Il Governo replicherà alla mozione domani mattina alle 10.30. Si prevede che il voto non potrà aversi prima delle ore 13 e subito dopo la Camera aggiornerà i propri lavori fino a dopo Pasqua, cioè al 14 aprile. La sessione postpasquale durerà una decina di giorni e poi i lavori saranno nuovamente sospesi fino alla data dell'elezione del nuovo Capo dello Stato.

La cronaca politica della giornata registra una nutrita serie di colloqui e di scambi di vedute tra esponenti dei vari partiti della coalizione.

Evidentemente l'argomento di questi incontri è stato il processo di chiarificazione, al punto in cui si trova dopo la riunione di ieri a Villa Madama. Varie versioni erano state fornite di quella conferenza, ma nessuna di prima mano, perchè i partecipanti si erano impegnati a mantenere il più assoluto riserbo. Così oggi sono piovute le dichiarazioni e le precisazioni. La prima è stata quella di Fanfani, il quale ha detto che i delegati democristiani, preoccupati di ridurre le difficoltà del Governo e della coalizione, hanno scrupolosamente evitato ogni parola di critica a membri presenti o assenti del quadripartito (di ciò i repubblicani hanno preso atto questa sera con evidente compiacimento) limitandosi ad invitare gli altri partiti alla massima comprensione delle difficoltà del momento e a svolgere cordiale opera di persuasione per indurre i presenti ad approvare il comunicato che era stato proposto dall'on. Moro.

La dichiarazione del segretario della DC ha una particolare importanza. Essa infatti conferma in un certo senso che al comunicato conclusivo si è giunti con un certo sforzo e dà ragione all'impressione che le cose — così come accennavamo ieri sera — non vadano guardate con l'ottimismo di cui si circondano gli ambienti ufficiali.

Alquanto negativa, del resto, è stata giudicata anche la dichiarazione dell'on. Malagodi. «Noi — egli ha detto — non abbiamo da chiarire nessun equivoco nè da fornire nessuna giustificazione sulle deliberazioni nel nostro consiglio nazionale e della nostra direzione, che sono limpidissime».

Qualcuno aveva detto che la riunione di ieri fosse stata tempestosa e che particolarmente vivace sarebbe stato il contrasto tra Malagodi e i socialdemocratici, ma a questo proposito l'on. Paolo Rossi ha voluto precisare che «se vi fosse stato un microfono, gli italiani avrebbero potuto rendersi conto del tono elevato della discussione svoltasi».

E lo stesso giudizio ha espresso De Caro, dicendo «debbo dare atto dell'utilità di queste riunioni per la conciliazione dei punti di vista dei partiti coalizzati, anzi sarebbe bene

che ve ne fossero di più frequenti per determinare una maggiore reciproca valutazione dei punti di vista dei rispettivi partiti sui vari problemi inerenti l'azione di Governo».

Quanto all'on. Scelba, egli confida di poter arrivare alla chiarificazione completa ed anzi non ha nessuna intenzione — a quel che si dice — di procedere a rimpasti al suo ritorno dall'America. Qualora però, nonostante tutti gli sforzi, non riuscisse a comporre tutte le divergenze, egli aprirebbe senz'altro la crisi, senza insistere oltre nel tentativo di una chiarificazione impossibile.

Il Consiglio dei Ministri

L'esame delle leggi sulle aree fabbricabili

Roma, 22

Al Consiglio dei Ministri, riunitosi questa mattina, il Presidente Scelba ed il Ministro degli Esteri hanno riferito circa l'imminente viaggio nel Canadà e negli Stati Uniti.

Il Consiglio ha quindi esaminato il disegno di legge concernente le imposizioni sull'incremento di valore dei beni immobili, predisposto dal Ministro per le Finanze Tremelloni, e l'altro disegno di legge predisposto dal Ministro per i lavori pubblici, Romita, recante disposizioni per la formazione di patrimoni di aree edificabili per l'edilizia popolare.

Il Consiglio ha deciso di demandare a Vanoni, Tremelloni e Romita il compito di approfondire lo studio di alcuni punti. Infatti il Ministro De Pietro nella riunione di questa mattina ha rilevato che occorre approfondire alcuni aspetti giuridici del problema, specie per quanto concerne le modalità di esproprio. I provvedimenti, inoltre, dovranno essere coordinati dal punto di vista tecnico.

Il progetto elaborato dal Ministro dei LL.PP. — a quanto per ora è dato conoscere — detta norme per l'esproprio o l'acquisto, da parte degli enti pubblici e locali, dei terreni siti alla periferia dei centri abitati, al fine di consentire la formazione di demani comunali e dei «patrimoni edilizi» degli istituti di edilizia popolare. La legge in parola si proporrebbe non soltanto di offrire condizioni di vantaggio all'edilizia popolare, ma anche e soprattutto di agire su talune più acute manifestazioni a carattere speculatorio, introducendo nel mercato delle aree una vasta offerta di terreni da costruzione a prezzo controllato.

Il progetto Tremelloni riguarda invece il ripristino dell'imposta sulle aree fabbricabili, avendo come obiettivo quello di assorbire il plus-valore delle aree stesse, realizzato all'atto di vendita del terreno.

L'identità dell'oggetto suggerirebbe evidentemente di fondere i due provvedimenti in un unico disegno di legge.

Il dialogo con i russi

Eisenhower conferma l'inclinazione all'incontro

New York, 22

L'orientamento della Casa Bianca a favore di negoziati diretti con l'Unione Sovietica ad alto livello sembra confermato. I capi dei gruppi congressuali repubblicani sono stati ricevuti da Eisenhower ed all'uscita dalla Casa Bianca il leader del Senato Knowland ha detto che il Presidente rimane contrario ad un incontro fino a quando i russi non diano una prova di buona fede, ma ha osservato che si tratta più di un'attesa che non di una opposizione di principio. I tre punti sui quali i comunisti sia russi che cinesi avrebbero la possibilità di dare una prova di buona volontà sono, secondo Knowland, che riferiva le idee di Eisenhower, il trattato con l'Austria, l'unificazione tedesca e quella coreana.

La nomina di Stassen a consigliere speciale del Presidente per tutte le questioni inerenti al disarmo ha provocato una precisazione del Dipartimento di Stato. La nomina, afferma un comunicato ufficiale, non significa il riconoscimento che i negoziati di Londra per il disarmo siano falliti. Essi continueranno fino a quando esista la pur minima possibilità di una loro positiva conclusione.

Oggi ha avuto luogo nel Nevada l'esplosione sperimentale di una atomica di media grandezza. L'atomica esplosa, è stato riferito ufficialmente, aveva una potenza pari a metà della forza dell'atomica di Hiroscima. La prova odierna è la sesta della serie di primavera.

EVASIVA RISPOSTA DEL PREMIER A UN'INTERROGAZIONE LABURISTA

CHURCHILL NON SMENTISCE la notizia delle sue dimissioni

Prima di un suo colloquio con la Regina Elisabetta sarà impossibile ottenere la conferma ufficiale del ritiro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Sir Winston Churchill ha fatto riferimento oggi in tono scherzoso alla notizia delle sue prossime dimissioni, rispondendo a una domanda rivoltagli alla Camera dei Comuni dall'ex Ministro laburista Shinwell.

Il Primo Ministro, al suo ingresso alla Camera al principio della seduta odierna (era la prima volta che si presentava in Parlamento da quando hanno cominciato a circolare le voci di una sua pretesa uscita dalla scena politica) era stato applaudito calorosamente sia dai laburisti che dai conservatori; aveva quindi risposto a diverse interrogazioni, fra cui una del deputato laburista Hector Hughes, che gli chiedeva di nominare anch'egli — come Eisenhower — un Ministro «del disarmo». Churchill aveva risposto brevemente: «No, sir»; e a questo punto si alzava l'ex Ministro laburista Shinwell, il quale, parlando col sorriso sulle labbra, domandava: «Ad ogni modo, avrà il Primo Ministro molte altre occasioni di nominare dei Ministri? E posso anche chiedere se ha letto l'articolo del «Manchester Guardian» (pubblicato stamane), in cui si afferma che egli è stato cacciato via dai suoi colleghi conservatori? E posso domandargli se è vero?».

Mentre dai banchi conservatori si alzavano degli «oh!» miranti a riflettere l'indignazione dei deputati governativi di fronte a questa «insinuazione», Churchill si alzava e diceva, in tono scherzoso: «L'interrogante non deve lasciarsi trarre in inganno dalle chiacchiere della stampa: fa uno sbaglio a rilevare così chiaramente il fatto che è uno di quelli che si lasciano trarre in inganno più grossolanamente».

Al che Shinwell replicava con cortesia: «Sappia il Primo Ministro che sono lietissimo della sua risposta».

L'articolo del «Manchester Guardian» citato da Shinwell non faceva in realtà altro che ripetere quelle che erano le voci correnti negli ambienti di Westminster — e da noi già riferite — secondo cui Churchill era stato sottoposto a forti pressioni da parte dei suoi colleghi, non soltanto desiderosi di procedere al più presto alle elezioni (il che non sarà possibile finchè Churchill non se ne andrà), ma anche, secondo il giornale liberale, seccati perchè essi «non potevano rassegnarsi a lavorare alla velocità sempre minore che la salute di Churchill rendeva inevitabile».

Quale che sia l'esattezza di quest'affermazione del «Manchester Guardian» (è probabile che questo sia effettivamente uno dei vari elementi di cui occorre tenere conto per interpretare esattamente la situazione), l'interesse maggiore degli osservatori si accentra stasera sul tono e sul significato della risposta di Churchill: il quale, si fa notare, non ha smentito la notizia delle sue imminenti dimissioni, e si è limitato — facendo riferimento all'articolo del «Guardian» — a dire che non conviene credere a tutto quello che scrive la stampa. Il fatto è che Churchill non può fare alcuna dichiarazione pubblica sinchè non avrà informato la Regina della sua intenzione di dimettersi (il Primo Ministro è stato ricevuto stasera da Elisabetta II, ma sembra che si sia trattato soltanto di una visita di «routine»); in queste condizioni quindi non poteva dir nulla di diverso da quello che ha risposto a Shinwell.

Tutto sommato, comunque, e anche se un certo elemento di incertezza rimarrà inevitabilmente finchè non verrà dato l'annuncio ufficiale, l'opinione generale a Londra è ancora stasera che questo annuncio non tarderà molti giorni.

Alla Camera Churchill ha poi risposto a diverse altre interrogazioni, fra cui alcune riguardanti la pubblicazione da parte americana dei verbali di Yalta. Il Primo Ministro ha spiegato che in un primo tempo il Ministro degli Esteri Eden («col quale — ha precisato, sottolineando le parole — mi sono trovato perfettamente d'accordo, come sempre») aveva risposto alla richiesta americana prendendo posizione contro la pubblicazione dei verbali per ragioni di indole generale, e cioè in vista del fatto che gli avvenimenti erano ancora troppo recenti. In data 12 gennaio questo punto di vista tornava a essere fatto presente da Eden direttamente a Dulles e l'11 marzo scorso il Governo americano informava quello inglese che era stato deciso di non pubblicare i verbali: «senonchè — ha continuato Churchill — quattro giorni più tardi, il 15 marzo, venivamo informati del fatto che non era più possibile al Governo americano di rifiutare la pubblicazione, che si ebbe infatti ventiquattr'ore più tardi» (e si sa che fu a questo punto che si ebbe una alquanto tempestosa telefonata transatlantica fra Churchill e Dulles, telefonata a cui il Primo Ministro non ha però fatto naturalmente riferimento oggi).

Churchill ha quindi detto che il Foreign Office sta ora confrontando con cura i verbali pubblicati dal Dipartimento di Stato con quelli inglesi ancora non pubblicati, e questi ultimi — ha aggiunto — «assomigliano molto da vicino al resoconto americano; la maggior parte delle divergenze deriva, a quel che sembra, dalle inevitabili variazioni nei diversi verbali di una riunione»: quando sarà stato completato questo esame comparativo — ha proseguito Churchill — si deciderà se sia consigliabile una pubblicazione separata da parte inglese.

Il Primo Ministro ha concluso dicendo: «Personalmente a me pare che noi ci facciamo una bella figura, ma questo non m'induce a cambiare la mia opinione che tale pubblicazione era intempestiva».

In risposta ad Attlee che gli aveva chiesto subito dopo se gli Stati Uniti intendessero pubblicare anche i verbali di altre conferenze, come quella di Potsdam (in cui l'Inghilterra fu rappresentata prima da Churchill, poi, dopo la vittoria laburista nelle elezioni del '45 da Attlee), il Primo Ministro ha poi detto di ritenere che quanto è accaduto «è stato influenzato da circostanze eccezionali, ma che non costituisce l'espressione di una politica definitiva da parte americana».

Churchill, e le notizie circa le sue dimissioni, hanno momentaneamente fatto passare in seconda linea la questione di Bevan.

ARRIGO LEVI

IL MONDO DEL LAVORO IN LUTTO PER UNA NUOVA GRAVE TRAGEDIA

Due micidiali esplosioni di grisù stroncano la vita di 20 minatori in Umbria

Le salme riportate alla superficie - All'appello manca ancora un operaio 19 feriti accolti all'ospedale - La paurosa visione nelle gallerie sconvolte

Spoleto, 22

Un'altra sciagura ha funestato il settore minerario ad un anno di distanza dal disastro di Ribolla. Venti morti, 19 feriti e un disperso costituiscono il tragico bilancio di due violente esplosioni di grisù verificatesi stamane nel pozzo «Orlando» della miniera di lignite di Morgnano, località vicina a Spoleto.

Allineati su una doppia fila di bassi e candidi lettini, i venti caduti sono composti in una tragica allegoria di lavoro eroico e sfortunato. I venti uomini sono rivestiti della tuta turchina del minatore e ai piedi di ognuno è posto un lucido elmetto di cuoio nero. La camera ardente è stata allestita in un vasto «hangar» dal tetto basso, vicino ai magazzini. A cento metri dai cancelli della miniera, dinanzi ai quali si accalca una folla muta e dolorante, che di minuto in minuto si ingrossa e si apre soltanto per lasciar passare una donna in lacrime, un vecchio affranto od un uomo ancora vestito degli abiti di lavoro, col volto chiuso nel suo dolore: fratelli, spose, madri, figli dei minatori di Morgnano, uccisi stamane da due violente esplosioni di grisù.

La folla, come si è detto, si ingrossa ogni momento perchè da Spoleto, dai paesi vicini, da tutte le fabbriche della vallata, è un continuo accorrere di gente che viene a testimoniare ai fratelli la solidarietà di tutta l'Umbria.

Per salire a Morgnano, lasciando Spoleto alle spalle, si percorre un lungo viale che si inoltra nella campagna umbra con due file di case basse e rozzamente costruite. Sono le casette che pietra su pietra, mattone su mattone, con le loro mani si sono costruiti pazientemente i minatori di Morgnano. Su questo viale, in queste case, diverse famiglie piangono uno dei loro che non tornerà più nel gruppo degli uomini che a sera scendono a frotte in bicicletta lungo la via Flaminia.

Il pozzo della morte è a 500 metri più a sud di Morgnano. L'alta torre di cemento che sovrasta l'apertura della galleria si presenta allo sguardo dopo avere superato un quadrivio che una Madonnina sorveglia dall'alto di un tabernacolo.

Non si può scendere nel pozzo perchè le gallerie sono ancora sature di gas fluttuante. Ogni tanto però scendono gli ascensori cigolando, con una squadra di tecnici che accompagna i membri della commissione d'inchiesta per i primi sopraluoghi.

Qui non c'è la grande folla che si assiepa nella piazza del paese. Davanti all'ingresso della galleria sosta soltanto un gruppo di minatori, quegli stessi che hanno portato i primi soccorsi stamattina e hanno recuperato i cadaveri. Con gli occhi stanchi e i volti anneriti di fumo e polvere non si decidono a staccarsi dal luogo della tragedia. Fra i minatori si aggira un sacerdote che sulla tonaca ha gettato una tuta, è il parroco di Santa Croce di Morgnano, che tra i primi è sceso in galleria per assolvere le salme.

Interrogando pazientemente or l'uno or l'altro, si riesce a ricostruire una versione del dramma che in seguito verrà accreditata da una conferenza stampa dei tecnici. Tra le 5.45 e le 6 di stamane, nel pozzo «Orlando» centrale (così è chiamata la tragica galleria) si trovavano al lavoro gli ultimi del terzo turno di notte, 180 minatori circa, che dopo un'ora avrebbero dovuto essere sostituiti da quelli del primo turno di giorno.

La tragedia si è verificata alle 5.55, in due riprese, al cosiddetto livello 13 del pozzo «Orlando», a 350 metri circa di profondità. Sul 13.o livello si affacciano cinque o sei gallerie tutte più o meno pianeggianti. Un breve cunicolo in ripida discesa porta invece in una galleria di scavo più recente e non ancora ultimata che si trova una trentina di metri al di sotto del 13.o livello. In questa nuova galleria si è avuta la origine del sinistro.

Da 48 ore erano stati sospesi i lavori di scavo per procedere a puntellature e a riparazioni. Appunto a questa bisogna erano intenti nella galleria i sei operai, divisi in due gruppi. In tutto il 13.o livello lavoravano 40 minatori. L'esplosione si è verificata improvvisamente e assolutamente inattesa dal punto terminale della galleria nuova, ripercuotendosi istantaneamente in tutti i settori del livello 13.

I superstiti sono ancora in stato di «choc», ma è stato possibile stabilire che questa prima esplosione ha rovesciato alcuni vagoncini, ha fatto rovinare alcune strutture e crollare in diversi punti la volta della galleria. Evidentemente una grossa sacca di grisù compressa a centinaia di atmosfere aveva improvvisamente fatto saltare la parete esplodendo in direzione della nuova galleria che è completamente intasata per una lunghezza di trenta metri.

La prima esplosione era immediatamente avvertita in fondo al pozzo «Orlando» e una squadra telefonava subito allo esterno per mobilitare i soccorsi.

Mentre il meccanico di emergenza si metteva febbrilmente in movimento a Morgnano, un nuovo cataclismo sconvolgeva — e questa volta con maggiore violenza — le viscere della miniera.

L'ing. Dolzani, direttore della miniera, entrato per primo con una squadra di soccorso nella galleria sconvolta del livello 13, incontrò nei primi duecento metri il gruppo degli scampati che si precipitava in disordine verso l'uscita. Degli uomini, alcuni erano insanguinati, avevano gli occhi vitrei e gli abiti a brandelli, ma erano salvi. Nulla lasciava prevedere un disastro di così vaste proporzioni. Dove la galleria principale fa gomito i soccorritori incominciarono a trovare i primi morti ammucchiati gli uni sugli altri, scaraventati sulle traversine o schiacciati contro i vagoncini. Fra le vittime tre erano rimaste completamente denudate. Molte portavano tracce di vaste ustioni al viso e alle mani.

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo che tutti i feriti erano già stati riportati alla superficie e i più gravi avviati a bordo di autoambulanze all'ospedale di Spoleto, tutte le salme sono state estratte e ricomposte. Di una sola è stato difficile il riconoscimento; poi, dalla catenina d'oro con l'immagine della Madonna che recava indosso, è stato riconosciuta anch'essa. Due minatori che erano stati portati alla superficie ancora in vita, sono morti poco dopo, all'ospedale di Spoleto.

Solo un minatore era ancora disperso al tramonto; si tratta di un posatore di binari che per il suo lavoro percorre continuamente le gallerie. I tecnici pensano di trovarlo seppellito sotto una delle frequenti frane che ingombrano le gallerie e i cunicoli.

Ecco i nomi dei morti: Primo Marinangeli, Luigi Scimiterna, Andrea Buffatelli, Sabatino Mariani, Marco Ammenti, Domenico Coccetta, Antonio Badiali, Ottavio Gubbiotti, Costantino Pinto, Domenico Pacinelli, Guglielmo Santini, Giosuè Mari, Feliziano Diana, Giuseppe Innamorati, Franco Lazzarini, Silvio Proietti, Pietro Alleori, Renato Rapucci, Luigi Romanelli, Fortunato Orazi, il disperso si chiama Silvio Donnola.

Mentre l'inchiesta prosegue alacremente, alte autorità giungono da ogni dove per dimostrare che tutta la nazione partecipa al lutto dei lavoratori di Morgnano. A nome di tutto il paese, il Presidente Einaudi ha fatto pervenire al Prefetto di Perugia un commosso messaggio di cordoglio per le vittime e di affettuoso augurio per i feriti. Il Governo da parte sua ha disposto le prime misure di assistenza alle famiglie colpite e ha inviato sul posto il Ministro Vigorelli.

La giornata che è trascorsa tra scrosci e nembi temporaleschi s'è chiusa in un cupo tramonto, che rendeva irreali e lugubri le vertiginose sovrastrutture dei pozzi che si innalzano qua e là nell'ondulato paesaggio di Morgnano. Sulla vasta piazza del villaggio minerario, ingombra di macchine e di folla, si alza di tanto in tanto un coro di pianti e di sconsolate invocazioni. Squadre di minatori veglieranno per tutta la notte le salme dei loro compagni nella camera ardente nuda e squallida ma già piena di fiori.

A MONTECITORIO CON 298 VOTI FAVOREVOLI CONTRO 232

Approvato il rinvio al '56 delle elezioni amministrative

E' continuata la discussione sulle mozioni petrolifere delle sinistre Commossa eco nelle due Camere della grave sciagura di Morgnano

Roma, 22

Camera e Senato ad inizio di seduta hanno raccolto l'eco dolorosa della grave sciagura mineraria avvenuta stamane a Morgnano presso Spoleto. Ministri e parlamentari hanno espresso il profondo cordoglio per l'accaduto ed esaminato i mezzi più efficaci di soccorso dei colpiti e di garanzia per una maggiore sicurezza del lavoro nelle miniere.

A Montecitorio, sulla mozione dell'estrema sinistra in tema di ricerche e di sfruttamento delle risorse petrolifere del nostro paese hanno parlato alcuni deputati socialcomunisti, naturalmente in favore, e DE MARZIO, del MSI, il quale ha detto che il suo gruppo voterà contro la mozione perchè essa è ispirata al preciso intento di sabotare quella politica di collaborazione che ha portato all'Unione dell'Europa Occidentale e che il Governo è impegnato a perseguire. In particolare ha affermato che non si può chiedere allo Stato liberale più di quanto esso possa dare affidandogli un piano di vaste ricerche petrolifere il cui peso economico sarebbe troppo gravoso.

Domani questa discussione si concluderà con un voto che, data la sua relazione con la missione che Scelba e Martino hanno da svolgere in America, acquisterà una rilevante importanza politica.

La Camera ha anche approvato a scrutinio segreto con 298 voti contro 232 la legge che rinvia all'anno prossimo il turno delle elezioni amministrative che avrebbero dovuto svolgersi quest'anno.

Il Senato, riprendendo i lavori, ha cominciato a discutere le proposte dei sen. CARELLI e STURZO per lo sviluppo della piccola proprietà contadina. Con esse si intende devolvere alla cassa per la formazione della piccola proprietà contadina un decimo dei profitti netti annuali della gestione della Cassa depositi e prestiti e la proroga per altri quattro anni dei benefici previsti dalla legge per la formazione della piccola proprietà contadina e di stanziare per il suo finanziamento la somma di 18 miliardi, dodici dei quali dovrebbero essere spesi in cinque anni e gli altri sei in trent'anni, per l'acquisto di terreni da consegnare in proprietà ai contadini, per costruire edifici rurali ed eseguire opere di trasformazione fondiaria. Dei nuovi fondi cinque miliardi dovrebbero essere impiegati nell'Italia meridionale e nelle isole.

I socialcomunisti BOSI e FABBRI hanno parlato contro le due proposte, sostenendo che con esse si vogliano distogliere le masse contadine dalle rivendicazioni della riforma fondiaria.

Il sen. CARELLI, democristiano, ha affermato invece che la sua proposta e quella del sen. STURZO si giustificano con la necessità di fornire nuovi mezzi finanziari alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina che dal 1948 ha trasferito ai lavoratori della terra circa undicimila ettari di terreno. Ha aggiunto che «l'estrema sinistra è contraria alla piccola proprietà contadina perchè preferisce i sistemi collettivistici e il capitalismo di Stato: noi la sosteniamo invece perchè sappiamo che la piccola proprietà promuove la libertà e sviluppa la personalità umana».

Venerdì, sempre a Palazzo Madama, il Ministro del Bilancio, VANONI, illustrerà la situazione economica e finanziaria del paese.

Il programma dei lavori della Camera è stato esaminato dal Presidente del Consiglio con il Ministro De Caro e gli onorevoli Reale e Gui stasera a Montecitorio: il Governo insisterà perchè alla ripresa dopo le ferie pasquali l'Assemblea cominci senz'altro il dibattito sul disegno di legge sulla perequazione tributaria, il cui esame sarà concluso domani dalla Commissione Finanza e Tesoro

La legge sui fitti al Senato

L'emendamento Cuttitta respinto dalla Commissione

Roma, 22

La Commissione speciale del Senato per i fitti ha oggi respinto l'emendamento Cuttitta, già approvato dalla Camera e per il quale il provvedimento era tornato a Palazzo Madama. La Commissione ha accolto in proposito la richiesta del Governo. Ora la reiezione dovrà essere sanzionata dall'Assemblea.

L'ULTIMA PROVA PER GLI ACCORDI DI PARIGI

Oggi l'inizio al Lussemburgo del dibattito finale sull'UEO

Previsioni ottimistiche nonostante il nervosismo e le incertezze dei senatori francesi - Le due soluzioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Vigilia d'armi al Consiglio della Repubblica. Il gran giorno dei senatori, che oggi hanno svolto un'intensa attività, è arrivato. Gli accordi di Parigi stanno per giungere a terra dopo i molti tentativi fatti di rilanciarli in alto mare. Il più importante è probabilmente quello che data appena di ieri relativo alla pubblicazione delle lettere Mendes France-Churchill, interpretabile in due sensi nettamente opposti: «Ratifichiamo, altrimenti il posto vuoto sarà occupato dalla Germania federale»; e: «La ratifica nelle condizioni attuali significherebbe per la Francia incamminarsi scientemente verso la sua eliminazione dal concerto internazionale delle grandi potenze, mentre resistendo a tutte le pressioni essa proverebbe la sua esistenza ed affermerebbe la sua personalità», interpretazioni che minacciano di far diventare il dibattito molto più accalorato di quanto lo si potesse prevedere nei giorni scorsi, sebbene la sua ratifica non possa essere messa in dubbio.

Delle cinque commissioni senatoriali, tre hanno approvato la ratifica degli accordi, quella degli Affari Esteri, della Difesa Nazionale, degli Affari Economici. Una sola, la commissione per la Produzione Industriale si è pronunciata per la adozione di un emendamento subordinante il deposito degli strumenti di ratifica alla conclusione di un accordo «istituente un'agenzia europea di produzione, di standardizzazione e ripartizione degli armamenti e dell'aiuto proveniente da altri paesi».

Emendamento questo che potrebbe rivelarsi pericoloso in sede di discussione e che toglie in questa vigilia un po' di serenità. Le Finanze invece stimano che gli accordi non saranno buoni se non saranno completati da un'organizzazione per la produzione degli armamenti. Tuttavia essa commissione ha deciso di non prendere posizione per questo voto unanime dei suoi membri nella questione di procedura e lascia liberi i suoi membri di porre l'emendamento oppure di presentare una semplice mozione.

Non sono queste tuttavia le sole difficoltà che dovrà superare il Senato. Oggi il senatore indipendente Marcilhacy ha presentato una mozione pregiudiziale tendente ad ottenere una dichiarazione del Presidente del Consiglio per ristabilire quella serenità ed obiettività necessaria ad una discussione di questa importanza. Il riferimento alla lettera di Churchill, a quanto chiedeva ieri il «Monde» è evidente e Edgar Faure non potrà rifiutare senza grossi pericoli la richiesta dichiarazione.

Il clima che appariva molto sereno nei giorni scorsi si è alquanto offuscato, ma son nubi che non sembrano annunciare il temporale, bensì solo una appena percettibile variazione di clima che non dovrà influire sullo sviluppo e sull'esito del dibattito.

Stamane il Presidente Faure ha ricevuto gli Ambasciatori di Granbretagna e degli Stati Uniti ai quali, in compagnia del Ministro degli Esteri Pinay, ha fatto conoscere lo spirito col quale il Governo chiede al Consiglio della Repubblica la ratifica degli accordi. Il colloquio è durato meno di un'ora.

Il dibattito si inizierà nel pomeriggio di domani, nel Palazzo Lussemburgo. La discussione avverrà nell'aula dei dibattiti, dove le sei statue in marmo di Turgot, d'Aguesseau, de l'Hospital, Colbert, Molè, Malesherbes e Portalis circondano l'emiciclo alle spalle del Presidente, di fronte all'altro emiciclo dove i senatori della Repubblica delibereranno sullo avvenire della Francia e della Europa.

E' in questa aula che il Ministro degli Esteri Pinay affronterà domani la sua battaglia, forse ricordando la coincidenza che lo porta a difendere un trattato decisivo per il suo Paese in quello stesso palazzo, allora d'importanza più modesta, che 400 anni or sono appartenne ad un suo omonimo il duca François Pinay.

Il dibattito che si inizierà domani alle 15, nel corso del quale 320 senatori tra cui 9 donne, dovranno decidere sulla ratifica degli accordi di Parigi, sarà presieduto dal Presidente del Consiglio della Repubblica Gaston Monnerville.

VICE

KUZNETSOV NOMINATO primo Vice Ministro degli Esteri

Londra, 22

Radio Mosca informa che Vassili Kuznetsov è stato nominato primo Vice Ministro degli Esteri dell'URSS. V. Semionov e K. Fedorenko sono stati nominati a loro volta secondi Vice Ministri degli Esteri.

Kuznetsov era stato nominato Vice Ministro degli Esteri l'8 marzo 1953, dopo la morte di Stalin. Il giorno seguente alla sua nomina si recava a Pechino come Ambasciatore del suo paese e veniva richiamato a Mosca nel dicembre dello stesso anno.

LA REQUISITORIA DEL DOTTOR SCARDIA

PUBBLICATO A ROMA IL TESTO INTEGRALE

Manca la prova: bisognerà vedere se i difensori riusciranno a demolire una serie di così gravi indizi

Roma, 22

Secondo la legge, la requisitoria di un processo è a disposizione soltanto degli avvocati affinchè essi possano preparare la difesa, ed eventualmente chiedere delle controperizie, citare altri testimoni e così via, ma il «caso Montesi» è evidentemente una vicenda a parte, nella quale la stampa sin dall'inizio ha avuto un ruolo così preminente di protagonista, che nessuno mostra di stupirsi e di scandalizzarsi se essa continua a tenerlo.

Ed ecco che la requisitoria Scardia non è più un documento riservato agli avvocati, secondo le leggi del «segreto istruttorio», ma almeno qui a Roma è in vendita in tutte le edicole, a disposizione di chiunque per acquistarla sia disposto a spendere 25 lire. Un quotidiano del pomeriggio infatti l'ha pubblicata integralmente: nove pagine di giornale fitte fitte, senza neppure una foto, che tolgono il respiro. E probabilmente queste aride colonne e colonne di fatti e di osservazioni, di testimonianze e di inchieste, il respiro devono già averlo tolto a molte persone, così direttamente ed esplicitamente chiamate in causa.

Ampi estratti della requisitoria erano già stati pubblicati stamattina in tutta Italia, ma si trattava soltanto di brani, non sempre scelti con quella obiettività che si desidererebbe: c'era chi sceglieva i punti densi di elementi favorevoli agli accusati, per dimostrarne l'innocenza o almeno per sostenere la scarsa attendibilità delle imputazioni, c'era chi sceglieva invece i punti più compromettenti, lasciando da parte quelli deboli dell'accusa. Un solo esempio: il Piccinini, l'ormai famoso operaio che avrebbe visto Piccioni e la Montesi insieme a Tor Vajanica nella sera fatale, prima affermò di averli riconosciuti con sicurezza, poi avanzò, in un secondo tempo, dei dubbi. Ebbene, c'è chi riferisce soltanto la parte delle sue dichiarazioni relative al riconoscimento, chi al contrario solo quella della parziale ritrattazione.

Ora, cose del genere non possono più succedere: il testo di Scardia è stato pubblicato integralmente, lo abbiamo qui sotto gli occhi; nelle strade la pochi hanno il coraggio di affrontarne la ponderosa e faticosa lettura integrale. Il senso generale della requisitoria, per chi non lo sapesse ancora, è chiaramente illustrato dal fatto che la pubblicazione integrale è stata fatta dal giornale più ferocemente «colpevolista» di Roma, uno di quei fogli che normalmente vengono chiamati «paracomunisti». Si tratta, evidentemente, di un atto d'accusa estremamente serrato e quasi violento contro Piccioni, Montagna e Polito, senza risparmiare nè Pavone nè qualche altro funzionario della polizia.

Diciamolo subito: i fatti nuovi rispetto a tutto quel che si sa e si racconta da una settimana, sono pochissimi e non rilevanti. L'importanza della requisitoria integrale consiste nell'abbondantissimo corredo di notizie e di precisazioni marginali, dal quale i principali capi d'accusa sono stati corredati, in modo da renderli più precisi e più attendibili. Leggendolo da capo a fondo, come abbiamo dovuto fare per motivi professionali, si capisce perchè questo testo sia costato a Scardia mesi e mesi di lavoro. Le dichiarazioni, le circostanze, i punti controversi, sono stati tutti vagliati infinite volte: nulla è stato trascurato. Dove le testimonianze e le risultanze appaiono discordanti la requisitoria espone entrambe le tesi, rende note tutte le contraddizioni, si dilunga sulle varie perizie e super-perizie con le quali il povero corpo di Wilma fu esaminato, con freddo rigore scientifico.

Ma al lettore interessa soprattutto una cosa: la lettura della requisitoria lascia l'impressione che i tre siano colpevoli o no? E' chiaro che se si deve dar retta a tutte le testimonianze ritenute «accertate», non possono esserci dubbi: basti dire che sono state considerate attendibili, anche se esagerate, le dichiarazioni così esplicite della Caglio, che non esitò a chiamare Montagna «capobanda» e Piccioni «assassino».

Chi però non credesse alle testimonianze, rimetterebbe tutto in discussione. Testimonianze a parte, resta però una lunga serie di fatti per lo meno sconcertanti: diciamo di fatti provati, non di ipotesi o di dichiarazioni di qualcuno.

Perchè Montagna e Polito negarono di conoscersi, quando delle telefonate registrate e dei pedinamenti dimostrano che proprio nei giorni degli interrogatori essi pranzavano insieme? Perchè Piccioni presentò vari alibi contradditori e non convincenti? Perchè i guardiani di Capocotta mentirono dapprima, affermando che Maurizio d'Assia era venuto nella tenuta il giorno 10, mentre invece era venuto il 9? Perchè Polito e Pavone accettarono così precipitosamente e poi difesero la tesi del pediluvio, che è apparsa subito assurda ad un esame appena un po' approfondito? Perchè furono fatti scomparire alcuni degli indumenti di Wilma? Con questi perchè non si finirebbe più, tanti ce ne sono.

E alla lista dei perchè segue quella dei «come mai»: come mai la voce che Piccioni fosse implicato nella faccenda circolò subito negli ambienti giornalistici romani? Come mai i guardiani di Capocotta furono da Montagna trasferiti, immediatamente dopo i fatti? Come mai Piccioni si affrettò a vendere la 1400 nera? Come mai Carina Versolato, una donna di Alessandria, suicidatasi dopo aver parlato e scritto di misteriose storie di stupefacenti, aveva nel suo taccuino i numeri telefonici del Montagna e di Piccioni, quest'ultimo neppure compreso nell'elenco telefonico?

E anche qui si potrebbe continuare all'infinito. I difensori però sostengono che la prova regina, la prova decisiva della colpevolezza manca; ed hanno ragione. Non possiamo però nascondere che la lettura della requisitoria lascia una impressione precisa di un accumularsi di fatti e di indizi a carico degli imputati, che fa restare perplessi. Bisognerà vedere se gli avvocati potranno rispondere a tutto, se avranno una mole altrettanto impressionante di indizi a discarico. Solo dopo la lettura di un documento altrettanto studiato, e altrettanto carico di particolari, presentato dalla difesa, si potrebbe dare un giudizio definitivo.

Ciò succederà in tribunale al momento del processo. Fino a quel giorno, innocentisti e colpevolisti avranno modo di difendere le rispettive tesi, anche se il lungo lavoro di Scardia fa ora pendere nettamente la bilancia dalla parte dei secondi. Di certo c'è che avevano avuto troppa fretta quegli innocentisti che ritenevano la requisitoria un documento che si limitava a prendere atto dei documenti che figurano nel «dossier» del processo senza prendere posizione. In realtà, posizione è stata presa da Scardia, e netta, tanto che la conclusione per lui è che bisogna ritenere Piero Piccioni responsabile della morte di Wilma Montesi, e Montagna e Polito colpevoli di aver tentato in ogni modo di proteggerlo e di deviare le indagini.

Una cosa sola si può affermare con sicurezza fin d'ora: che il processo Montesi non è più quel mastodontico e quasi mostruoso ammasso di delitti, di depravazione, di mistero e di sangue che sembrava un anno o due fa, per gli elementi citati: quasi tutte le testimonianze clamorose sono state documentate come false, la maggioranza per ammissione stessa dei testimoni.

Resta soltanto la Caglio, personaggio straordinario e complesso, sicura delle sue accuse e incrollabilmente decisa. Gli altri crollano miseramente, e scompare prima di tutti quella Adriana Bisaccia che per un certo periodo sembrò aver rubato alla Caglio il titolo (in verità equivoco) di ragazza del secolo, e che la requisitoria bolla definitivamente dichiarando che le sue invenzioni sono state fatte con il «fine abietto» di procurarsi vantaggi economici e pubblicitari. Rientra quindi il processo Montesi nei suoi giusti limiti, e se colpevoli ci sono, pagheranno.

FERDINANDO RICCARDI

STRASCICHI DELL'ISTRUTTORIA MONTESI

SEI INTERROGAZIONI presentate alla Camera

Roma, 22

Ben sei interrogazioni relative all'affare Montesi ed ai suoi maggiori personaggi figurano sull'o.d.g. della Camera. Nella prima, diciassette parlamentari di sinistra insistono per ottenere, per «opportunità politica e morale», una inchiesta parlamentare, vista la vacuità di quella amministrativa a suo tempo affidata all'on. De Caro e le controversie di quella giudiziaria.

Anche gli on. Bettiol e Semeraro si sono rivolti ai Presidente del Consiglio, ai Ministri degli Interni e della Giustizia per avere notizie circa i fatti emersi in occasione del processo del giornalista Muto. A proposito del forzato ricovero psichiatrico del pittore Francimei (l'amante accusatore della Bisaccia) l'on. Martuscelli invita Scelba a esprimere se «non ritiene che provvedimenti del genere, oltre a costituire illegali violazioni della libertà personale, rappresentino anche, in quanto adottate in occasione di testimonianze in giudizio, manifestazioni intimidatorie atte a turbare gli accertamenti di giustizia».

Sanzioni sono state chieste persino dall'on. Gomez d'Ajala contro il dott. Savastano, il funzionario dell'amministrazione degli Interni che ebbe a presentare — in alte e convincenti parole elogiative — il nominato Ugo Montagna «noto pregiudicato, trafficante di stupefacenti e procacciatore di donne ai nazisti» alla «ingenua» signorina Anna Maria Moneta Caglio, che per questo si sarebbe indotta a «fidarsi di lui».

Naturalmente, chiamato in causa è anche il Procuratore capo del Tribunale di Roma, del quale si occupa un'interrogazione dell'on. Buzzelli, del seguente tenore: «Al Ministro di Grazia e Giustizia, per conoscere come giudichi il comportamento di un magistrato che, venuto a sapere nel suo ufficio di reati di azione pubblica, non raccolga a verbale la «notitia criminis», non solleciti la formulazione di una denuncia e, comunque, non proceda alle necessarie rituali indagini, ma, al contrario, inviti chi ne è a conoscenza a disinteressarsene, pronunciando le seguenti parole: «Si tolga da questo pasticcio, si allontani!». (Si veda, nel caso concreto, deposizione Caglio, resa alla pubblica udienza del Tribunale di Roma il 6 marzo 1954, con specifico riferimento al dott. Sigurani, Procuratore capo presso quel Tribunale)».

Ricuperata una vittima dalle acque del Trasimeno

Passignano, 22

A mezzogiorno due imbarcazioni con a bordo pescatori della Cooperativa «Agilla» dell'Isola Maggiore, approfittando delle migliorate condizioni del lago, hanno raggiunto a mezzogiorno la zona dove si presume che sia avvenuto il naufragio della barca a motore.

Il pescatore Emilio De Santis che stava scandagliando il fondo del lago da bordo della propria barca, ha estratto dalle acque il corpo di uno degli scomparsi, quello di Alberto Fabbroni, operaio della società «Ambrosini». La salma è stata trasportata nella chiesa di S. Cristoforo a Passignano, dove si è subito recato il procuratore della Repubblica di Perugia, dott. Fornari, per le constatazioni di legge.

Le ricerche degli altri corpi sono continuate per tutta la sera. Un altro cadavere è stato afferrato per un attimo da un arpione, ma prima che fosse possibile trarlo a bordo della barca è di nuovo scomparso nei flutti. Le ricerche saranno riprese domani all'alba.

Circa gli scopi della gita si accenna anche al fatto che i sei intendevano effettuare una prova con il nuovo motore fuoribordo della potenza di sette cavalli.

Restituito il passaporto alla signora Occhini

Varese, 22

Il passaporto della signora Giulia Occhini Locatelli, a suo tempo ritirato dall'autorità di polizia, è stato restituito stamane dal Questore all'avv. Oldrini, difensore della signora. L'avv. Oldrini è partito questo pomeriggio per Milano, per incontrarsi con la sua cliente e consegnarle il passaporto.

TRAGEDIA ALPINISTICA ALL'ALPE DI SIUSI

Sciatrice germanica uccisa da una valanga

I suoi quattro compagni salvi per miracolo grazie al pronto intervento dei valligiani

Ortisei, 22

Una valanga ha travolto presso il rifugio Dialer, all'Alpe di Siusi, cinque sciatori germanici: due di essi, riusciti a liberarsi da soli della coltre nevosa che li ricopriva, sono corsi al rifugio Dialer a dare lo allarme. Sul luogo si è subito portato il gestore del rifugio, Sepp, con il suo cane, ed è stato proprio l'intelligente animale che è riuscito, dopo pochi minuti, ad individuare il punto dove erano sepolti altri due sciatori. Con l'intervento di valligiani, anche questi hanno potuto essere estratti ancora vivi dalla valanga, estesa oltre cinquanta metri. Dopo un'ora di ricerche è stata estratta dalla neve anche la quinta persona, una donna, la quale, però, era già deceduta.

La sciatrice tedesca perita è stata identificata per la quarantenne Maria Zurl-Schmidt, da Monaco di Baviera. La sciagura è accaduta esattamente al passo Cresta fra i rifugi Molignon e Dialer.

Da alcuni giorni erano ospiti del rifugio Molignon cinque turisti germanici, tre donne e due uomini. Tutti provetti sciatori, facevano giornalmente lunghe escursioni. Ieri pomeriggio verso le 16, lasciato il rifugio Molignon, si sono avviati con gli sci verso il rifugio Dialer, ma a poche centinaia di metri da questo i cinque, che procedevano in fila indiana, sono stati sorpresi da una valanga larga una cinquantina di metri e alta quasi due.

I quattro sciatori che si sono salvati sono Anny Schrott, di 34 anni, da Monaco di Baviera, Meschede Wendel, di 33 anni, da Düsseldorf, Alexander Hirnickel, di 39 anni, da Monaco di Baviera, ed Eberhard Hoehn, di 32 anni, da Düsseldorf. Le due donne, affette da principio di asfissia, si sono prontamente rimesse.

GIORNALE SPORT

A NAPOLI INCOMINCIATI I NAZIONALI DI PUGILATO

I giuliani Rossini e Nacci passano il turno eliminatorio

Eliminati Fravetto, Kozina e Bullian - Non ancora impegnati Semeraro, Bartoli e Donuggio - I partecipanti sono 136

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 22

Con la partecipazione di 136 pugili, in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia, hanno avuto inizio quest'oggi, presso la palestra del CONI, i campionati italiani dilettanti di pugilato, che si concluderanno sabato prossimo 26 con la disputa degli incontri di finale.

Ventisei pugili sono stati ammessi, per sorteggio, agli ottavi di finale mentre i rimanenti centodieci hanno iniziato nel primo pomeriggio gli incontri eliminatori.

Abbiamo assistito nella prima giornata ad alcuni bellissimi incontri — primo fra tutti quello fra il triestino Rossini e il marchigiano Campanati — ma purtroppo come livello medio il pugilato italiano non ha ancora detto la sua parola perchè non si sono riscontrati dei progressi; e ciò trova la sua ragione nel fatto che soltanto domani entreranno in campo alcuni grossi calibri, come ha voluto il sorteggio. A domani quindi ogni giudizio per quello che riguarda il livello tecnico della manifestazione e limitiamo queste note al comportamento dei pugili giuliani.

Precedenza assoluta a Rossini: il «piuma» triestino ha conquistato i napoletani per la sua boxe tutta scatti e per quella sua scherma che gli ha permesso di disporre del suo avversario, il marchigiano Campanati, a suo piacimento. Insomma un ragazzo da seguire, Rossini, un ragazzo di molte belle promesse che dal principio alla fine ha condotto a volontà il combattimento odierno. Egli non è stato il solo dei giuliani a fornire una esibizione soddisfacente. C'è stato ad esempio Nacci di Udine che ha vinto e convinto pur svantaggiato dal... fattore campo. Anche in questo caso dobbiamo una spiegazione, occorre cioè precisare che l'avversario dell'aggressivo Nacci era il napoletano Ascione. Anche Nacci, come del resto Rossini, si è dimostrato ottimamente preparato.

Non ha riscosso invece approvazioni il bersagliere Fravretto, di Pordenone, il quale, sebbene opposto ad un avversario di mediocre levatura rispondente al nome del campano Greco, si è fatto squalificare alla seconda ripresa per la sua boxe poco ortodossa ai regolamenti.

Anche Kozina è incappato in un severo verdetto. La sua però è stata una sconfitta che gli ha meritato l'onore delle armi per il coraggio dimostrato contro un avversario in forma e più potente. Casarita infatti pur essendosi aggiudicata la vittoria per la sua maggior potenza ha corso serio pericolo di perdere il vantaggio acquisito nelle seconda e nella terza ripresa per la combattività di cui ha sempre dato prova il bravo Kozina. Più sfortunato è stato Bullian: opposto a Di Domenico egli ha potuto resistere fino al termine del combattimento ma ha dovuto cedere di fronte all'intelligenza e alla preponderanza fisica dell'avversario, potentissimo negli «uppercut» ed in alcuni «crochet» che hanno letteralmente sorpreso il monfalconese.

In complesso i pugili della Venezia Giulia non hanno deluso. Sorprese pochissime: tra queste bisogna annoverare la sconfitta del campione d'Italia Pinto ad opera di Paris (Venezia Tridentina). Quest'ultimo sebbene sanguinante per uno spacco al sopracciglio ha con una maggiore combattività imposto all'avversario la sconfitta. E questo è stato uno dei pochi avvenimenti della prima eliminatoria.

Ecco i risultati delle eliminatorie pomeridiane: Pesi welter: Grandi (Puglia) b. Bacchiani (Marche) ai punti. Pesi Massimi: Jannone (Puglia) b. Di Benedetto (Marche) per squalifica alla 2.a ripresa. Pesi mediomassimi: Pettazzoni (Emilia) b. Di Fiore (Campania) ai punti; Consolati (Venezia Euganea) b. Niolu (Sardegna) ai punti; Rossia (Liguria) b. Lucchini (Ven. Trid.) per k.o.t. alla prima ripresa; Baccheochi (Toscana) b. Suvilla (Lombardia) ai punti. Pesi medi: Finiletti (Lombardia) b. Perchinenno (Puglia) abb. 1.a ripresa; Innocenti (Toscana) b. Gentiletti (Marche) ai punti; Zobioli (Emilia) b. Zeni (Lombardia) ai punti; Casarita (Abruzzo) b. Kozina (Ven. Giulia) ai punti; Schwaez (Ven. Trid.) b. Orsimari (Sardegna) ai punti. Pesi welter pesanti: Del Gallo (Umbria) b. Tari (Puglia) ai punti; Carati (Emilia) b. Ballarini (Toscana) ai punti; Jacomini (Sardegna) b. Squassino (Piemonte) ai punti; Rumori (Marche) b. Flocchi (Abruzzi) arr. comb. alla 2.a ripresa; Nacci (Ven. Giulia) b. Ascione (Campania) ai punti; Chiriaco (Lazio) b. Lorà (Sicilia) ai punti; Valli (Lombardia) b. Pezzaghini (Ven. Trid.) ai punti. Pesi welter: Frigeri (Lombardia) b. Trentani (Liguria) abb. alla 3.a ripresa; Belli (Toscana) b. Mancini (Emilia) ai punti; Manca (Sardegna) b. Gatto (Sicilia) abb. alla 2.a ripresa; Putti (Lazio) b. Costa (Umbria) ai punti.

Ecco i risultati degli incontri serali: Pesi welter: Ceotto (Ven. Euganea) b. Smargiassi (Campania) abb. alla 1.a ripresa; Paris (Ven. Trid.) b. Pinto (Puglia) ai punti; Greco (Campania) b. Fravetto (V. Giulia) squal. alla 2.a ripresa. Pesi welter leggeri: Fiori (Sardegna) b. Beoni (Emilia) ai punti; Testoni (Marche) b. Sedici (Sicilia) ai punti; Bardi (Toscana) b. Cirotti (Abruzzo) ai punit; Alimenti (Lazio) b. Venturelli (Lombardia) ai punti; Olla (Liguria) b. Sciuto (Puglie) ai punti; Di Domenico (Campania) b. Monticelli (Piemonte) ai punti; Piai (Ven. Euganea) b. Mariani (Umbria) ai punti.

Pesi leggeri: Istriani (Sardegna) b. Tarquini (Abruzzo) ai punti; Nenci (Toscana) b. Sanges (Liguria) ai punti; Menunni (Lombardia) b. Righetti (Ven. Euganea) ai punti; Maciariello (Campania) b. Carraba (Puglia) ai punti; Ravaglia (Emilia) b. Sabati (Umbria) ai punti; Mancini (Lazio) b. Gullotti (Sicilia) ai punti. Pesi piuma: Spanedda (Sardegna) b. Tombolini (Ven. Euganea) ai punti; Chiacchieretta (Abruzzo) b. Menozzi (Emilia) ai punti; Rossini (Ven. Giulia) b. Campanati (Marche) ai punti; Martirodonna (Puglie) b. Innocenti (Lazio) ai punti; Petani (Umbria) b. Gambino (Liguria) ai punti; Mainardi (Toscana) b. Misin (Lombardia) ai punti.

C. M.

Battuto Livio Minelli

San Francisco, 22

Il forte peso welter Maurice Harper, che figura tra i primi americani della sua categoria, ha facilmente battuto ai punti ieri sera in un incontro di dieci riprese l'italiano Livio Minelli. Questi è stato dominato dall'inizio alla fine dello scontro. Alla seconda ripresa Minelli, scosso da durissime serie al volto e al corpo, ha rischiato di finire al tappeto. L'italiano ha terminato il combattimento con una ferita sotto un sopracciglio e col naso sanguinante.

Con una otto cilindri

La «Bugatti» torna alle competizioni sportive

Parigi, 22

La vecchia gloriosa «Bugatti» tornerà alle competizioni sportive di formula uno entro il 1956. Ricostruito dalle macerie lo stabilimento di Molsheim totalmente distrutto dai tedeschi durante la guerra, la fabbrica francese, oltre a produrre ogni tipo di prodotti siderurgici, si è in questi ultimi tempi tenacemente dedicata allo studio di un motore da corsa per le competizioni automobilistiche di formula, motore di 8 cilindri in linea e 250 cavalli di potenza.

Conferenza Canestrini sull'automobilismo sportivo

Ospite dell'Automobile Club di Trieste è in questi giorni nella nostra città il giornalista milanese ing. Giovanni Canestrini, direttore de «L'Automobile» e capo della rubrica auto della «Gazzetta dello Sport». Ieri sera, presentato dal vicepresidente dell'A. C. Trieste, avv. Emilio Ricchetti, Canestrini, che è anche uno dei fondatori della Mille Miglia, ha parlato nella sala del C.M.M. sull'automobilismo sportivo. Erano presenti molti soci automobilisti, corridori e componenti il direttivo del sodalizio e la Commissione sportiva dello stesso. La conferenza si è conclusa con la proiezione di fasi salienti di vecchie edizioni della Mille Miglia e con l'intero film dell'edizione 1953, commentato dallo stesso Canestrini attraverso un'ottima colonna sonora. L'oratore è stato lungamente festeggiato dai presenti coi quali si è anche cordialmente intrattenuto.

DOPO LA «DODICI ORE» DI SEBRING

LA "JAGUAR" DI HAWTHORNE è stata proclamata vincitrice

Presa la decisione dopo un'ultima riunione della commissione speciale - Una consolazione per la "Ferrari"

New York, 22

La commissione sportiva dell'Automobile association of America ha preso le sue decisioni circa la nota controversia sorta dopo la gara delle dodici ore di Sebring ed ha proclamato vincente la «Jaguar» di proprietà di Briggs Cunningham che nella corsa del 13 marzo era stata pilotata dall'asso inglese Mike Hawthorne e dall'americano Phil Walters. Il margine di vantaggio assegnato alla vettura inglese rispetto alla seconda arrivata, la «Ferrari» guidata da Phil Hill e da Carrol Shelby, è di 25.4 secondi. La decisione è stata presa ieri sera tardi dopo un'ennesima riunione della commissione presieduta da William Smyth. Erano presenti all'annuncio un rappresentante di Cunnigham, proprietario della «Jaguar» e Allan Guiberson, proprietario della «Ferrari».

Si ricorderanno i termini della controversia. Al termine della snervante prova la «Ferrari» era stata dichiarata vincitrice. Subito dopo gli ufficiali di gara, adducendo un più accurato esame delle tabelle di marcia, annullavano il precedente annunzio e proclamavano vincente la «Jaguar» di Hawthorne. Luigi Chinetti, rappresentante della «Ferrari» a New York, inoltrava immediato reclamo sostenendo che la vettura di proprietà di Guiberson aveva terminato la corsa con un margine di 3 minuti e 14 secondi di vantaggio sulla «Jaguar». La questione veniva deferita alla commissione sportiva dell'Automobile association of America.

L'annuncio della commissione precisa che la vettura inglese ha coperto nelle dodici ore di corsa la distanza di 946.4 miglia.

Unica consolazione per la «Ferrari» è stata la conferma della sua vittoria in base agli «indici di performance». La commissione dell'A.A.A. ha assegnato alla vettura italiana 1.328 punti, seconda in questa particolare classifica l'«Osca» guidata da Bill Lloyd e Gerge Huntoon con 1298 punti, terza la «Jaguar» di Hawthorne con 1.229 punti.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Il gran momento dei puledri: Glimcka a Milano, Graiana a Trieste

Battuta Borgogna - Frenetico, Lallina Prà e Frömming nella corsa di Montebello - Le clamorose imprese di Edimburgo, Aldifà e Opel

I risultati delle principali prove di trotto disputate nei giorni scorsi sono in funzione del Gran Premio Lotteria che si svolgerà domenica prossima ad Agnano. La tradizionale manifestazione, unica in Europa per la sua formula che prevede tre batterie eliminatorie, una finale e due «consolazioni», richiede infatti una preparazione a lunga scadenza, una serie di «assaggi» che hanno lo scopo di temprare convenientemente quanti puntano ai venti milioni della grande corsa. Così possiamo registrare il successo di Zibellino domenica nel Premio Francia, sulla pista partenopea, in 1'20"3 sui 1660 metri, davanti a Birbone, Army, Tryhussey e Zangola, tutti prescelti per il Gran Premio Lotteria, così il successo di Nankino in una delle competizioni disputate a San Siro (21.1 sui 2020 metri). L'ultimo atto ufficiale riguardante la corsa è stato il sorteggio dei numeri di partenza delle tre batterie, con cui è stata ultimata l'impostazione della gara.

L'ultima domenica aveva la sua competizione di risalto nelle Oaks del trotto, per puledre di tre anni, sui 2000 metri. Si trattava della rivincita fra Glimcka (Finn) e Borgogna (Frömming), in quanto questa ultima era riuscita a vincere la «poule» Premio Emilia, grazie ad un errore in cui era incorsa Glimcka all'uscita dell'ultima curva, quando ormai sembrava avere corsa vinta. Si trattava praticamente di un *match* fra le due che abbiamo detto, poichè il campo ridotto a soli quattro partenti, aveva nei restanti due (Glenda e Mirjana) due comprimari. Glimcka ha assunto decisamente l'iniziativa, mentre Borgogna e Glenda seguivano nell'ordine. Mirjana si eliminava sulla prima piegata dopo aver portato un inutile assalto alla battistrada. Dopo un primo chilometro da 1'23", il secondo veniva percorso in maniera più svelta, da 1'21", sicchè la media che ne derivava era di 1'22" netti sui 2000 metri, nuovo primato della generazione sulla distanza, inferiore però al record delle Oaks, che spetta ad Anzola con 1'21"2. Questa affermazione di Glimcka appariva scontata alla vigilia in quanto pur avendo perduto la «poule», per un malaugurato svarione, era rimasta l'impressione della sua facilità di azione e dei «parziali» senza dubbio eccellenti. Da notare poi che Glimcka viene da due campioni del recente passato: Rialto e Jonia. Da un simile connubio non poteva non nascere che un soggetto di superba classe. Di Jonia gli spettatori di Montebello ricorderanno le magnifiche esibizioni sostenute sull'anello triestino. Che Jonia fosse un'ottima «mamma», già lo si sapeva dopo aver ammirato l'altra figlia, Fiames, avuta con Condottiero.

Anche a Trieste erano di scena i puledri di «tre anni» nella prima competizione, per tutti e due i sessi, sulla distanza dei 2100 metri. Si trattava del Premio della Musica, da cui — come avevamo detto la scorsa settimana — sarebbe dovuta scaturire la nuova classifica della generazione. Assente Dente di Leone, in castigo perchè non ha ancora imparato a partire con l'autostart, nove concorrenti sui dieci preventivati, si presentavano sulla linea di partenza. All'ultimo istante si era ritirata Laurasca, leggermente influenzata. La competizione ha avuto uno svolgimento vivacissimo e notevolmente veloce. Si è imposta Graiana, la figlia di Mistero e Grafite che è ormai saldamente in vetta alla generazione triestina. Questa riconferma era necessaria per avere un quadro reale dei valori in campo, sebbene a più riprese la puledra allenata da Ermes Baraldi avesse ribadito la sua maggiore statura, oltrechè fisica, anche di classe. Prendiamo la cartella «personale» di Graiana: la sua carriera è cominciata il 19 settembre dello scorso anno, complessivamente dunque è in pista soltanto sei mesi, di questi sei mesi però causa la nota sospensione e la mancanza di programma, solo quattro vanno considerati, cioè tutti quelli che vanno dal 19 settembre in poi, ad eccezione di gennaio e febbraio. Complessivamente ha disputato dieci corse di cui otto a «due anni» e due a «tre anni»; ne ha vinte otto, in una è arrivata seconda ed in un'altra quarta, per un totale di lire 789.500 di somme vinte. Le migliori velocità sulle diverse distanze sono state: 1'25"5 sui 1200; 1'27"5 sui 1700 e 1'26"4 domenica sui 2100. Si tratta di medie che hanno un valore puramente indicativo in quanto per il percorso di 1200 metri, distanza che si suol dire «da puledri», il record non ha valore ufficiale e perchè gli altri ragguagli si sono avuti in mezzo a fattori ambientali avversi. L'esame di Graiana si chiude pertanto con la più consolante delle considerazioni e cioè che la puledra, tanto amorevolmente tenuta d'occhio da «Carletto» Barducci, non ha ancora toccato il *plafond* delle sue possibilità e che pertanto risolta una volta per sempre la vertenza della superiorità nell'ambito della generazione, potrà tendere alla conquista di un numero individuale che i buongustai dell'ippica con infallibile intuito già pregustano. Sono ora da considerare i battuti: Frenetico, Lallina Prà, Frömming, Eligio e Boccina che hanno occupato i posti d'onore. Frenetico non «arriva» ancora alla distanza dei due chilometri, domenica lo abbiamo visto cedere per la seconda volta di schianto a poche decine di metri dal traguardo; se la corsa fosse durata ancora qualche metro Lallina Prà, che è stata accreditata di una media uguale a quella di Frenetico (26.8) e di un tempo totale superiore di un solo decimo di secondo, avrebbe certamente conquistato il secondo posto. Frömming e Boccina si sono compromessi all'inizio con due rotture. Specialmente apprezzabile è stato il ricupero di Frömming. Eligio ha invece dato meno di quello che si pensava: il terreno attaccaticcio non gli si adattava e probabilmente non era in buona giornata.

Ancora da Trieste da segnalare la spettacolosa corsa di Edimburgo che, intralciato nelle prime battute della corsa, ha trottato in ragione di 1'22" battendo in foto Aldifà e Opel. Nuovi record: Aldifà (da 23'6" a 23'), Opel (da 23'5" a 23'1"). Anche se il tempo non mette giudizio, almeno i cavalli annunciano primavera!

GIAC.

Ferreira de Silva invitato in Polonia

Rio de Janeiro, 22

La Confederazione sportiva brasiliana annuncia di aver ricevuto dalla Federazione polacca di atletica leggera un invito per il campione mondiale di salto triplo Ademar Ferreira de Silva e per il campione sudamericano dei 110 metri ostacoli Wilson Gomes Carneiro a partecipare a una riunione internazionale di atletica in programma a Varsavia dal 1.o al 14 agosto prossimi. La Confederazione si è riservata di rispondere in un prossimo futuro.

ARRIVATI ALTRI QUATTRO CESTISTI AZZURRI

McGregor adotterà a Trieste la tattica a più d'un "pivot"

Come abbiamo già dato notizia nella nostra edizione serale, la comitiva dei giocatori «azzurri» convenuti a Trieste per la preparazione all'incontro con la Francia si è ieri quasi completata. Sono arrivati Canna, Gambini, Margheritini e Riminucci, per cui manca più soltanto il virtussino Calebotta, che dovrebbe arrivare, secondo una comunicazione fatta direttamente dall'allenatore Tracuzzi a McGregor, nella mattinata di venerdì. Anche il «coach» americano dei nostri «azzurri» è reduce da un viaggio fatto a Parigi in occasione dell'incontro disputato domenica sera al Palazzo d'Inverno dalle squadre di Francia e Bulgaria. McGregor ha avuto così modo di osservare attentamente ancora una volta i nostri avversari di sabato prossimo, dei quali aveva già una buona conoscenza per averli visti all'opera ad Helsinki ed ai campionati del mondo di Rio de Janeiro.

McGregor ha detto che la squadra francese gli ha fatto una grande impressione e che la ritiene nettamente più forte di quante schierate in questi ultimi cinque anni da Busnel. Tuttavia egli si è dichiarato ottimista in merito all'incontro di sabato prossimo e tale ottimismo egli ha cercato di trasmettere anche ai giocatori nel corso di una esauriente conferenza tenuta loro nel pomeriggio. In mattinata egli ha cercato, nella palestra della Ginnastica di impostare qualche nuova azione intesa a mettere in difficoltà la difesa avversaria, molto insistendo sull'uso contemporaneo di due ed anche più «pivot», i primi due sotto canestro, gli altri allargati fino agli angoli, con un «uomo fuori» funzionante da regista. Si tratta di un sistema molto arrischiato che sacrifica quasi completamente la difesa a favore dell'attacco e che in casi particolari potrebbe però dare anche degli ottimi risultati.

Nel pomeriggio, dopo la conferenza alla quale abbiamo accennato, i giocatori si sono portati sul campo del Palazzo dello Sport, sottoponendosi ad un leggero lavoro, fatto quasi esclusivamente di tiri in canestro da ogni posizione e distanza. Gli allenamenti da oggi in avanti andranno gradatamente diminuendo d'intensità per concludersi venerdì sera con un'ultima seduta sul campo che sarà sede dell'incontro.

Intanto continua da varie parti d'Italia la richiesta di biglietti per l'atteso incontro di sabato. Anche lo stesso Palazzo dello Sport di Montebello, con le sue attrezzature razionali e modernissime costituisce per critici, amatori e pubblico alto motivo di interesse e richiamo. La disposizione particolare dei canestri, sorretti ai tabelloni di cristallo; le alte gradinate dei popolari che consentono tutte la più perfetta visibilità sull'intero rettangolo di gara; lo stesso allestimento del fondo di gioco munito di sottofondo di calcestruzzo e rivestito di uno spessore di resina particolare, costituiranno per molti novità assoluta, mentre per gli altri sarà un'occasione di più per assistere a una grande manifestazione sportiva in un impianto ideale.

L'equipaggio del Cambridge bersagliato dalla varicella

PIU' NESSUNO SVANTAGGIO A CARICO DI OXFORD

Londra, 22

Duro colpo alle speranze di Cambridge, lievemente favorita in vista della regata annuale di sabato contro Oxford. John Bruce è stato colpito da varicella. E' la seconda volta in tre settimane che la malattia coglie l'equipaggio di Cambridge. Il presidente del club, D. K. Hill, era stato colpito dalla varicella mentre i «celesti» si allenavano a Henley. Oggi Hill ha ripreso posto al remo, ma in sostituzione di Bruce e il suo rientro è stato molto fortunato, chè l'acqua era agitata presso Putney per l'intenso traffico fluviale, e si è imbarcata acqua in tale misura che si è trovato necessario il rientro alla base dopo pochi minuti.

L'assenza di Bruce dalla regata di sabato migliora certamente le prospettive dei blu di Oxford, specialmente se le condizioni dell'acqua saranno analoghe a quelle di oggi. Gli oxfordiani hanno già dimostrato di essere migliori dei pesanti avversari quando l'acqua è mossa. Oxford ha remato stamane per tre quarti d'ora. Ha concesso un vantaggio di due barche e mezza all'otto della Scuola d'economia di Londra, e dopo due minuti e undici secondi di vogata l'ha battuto per una lunghezza e mezza. Un tempo straordinariamente rapido per il tratto Putney-Craven Steps.

Cambridge ha avuto miglior sorte all'uscita pomeridiana. Anche questa volta il sedile di prua era occupato da Hill. Questi non ha dato alcun segno di disagio mentre l'armo filava a diciassette vogate e mezza in mezzo minuto e a trentasei per un intero minuto, sforzo che gli esperti giudicano apprezzabile. Anche Oxford è uscita nel tardo pomeriggio, vogando energicamente contro il flusso e confermando l'ottimo stato di forma.

Rugby Trieste. Oggi dalle 17.15, sòlito allenamento delle squadre sul campo di via Flavia.

SPIKA-17

Capelli "LIQUIDI" in aiuto ai capelli che cadono!

L. 600 la bottiglia

Una volta i capelli vivevano all'aria e alle intemperie: per forza, erano più robusti. Ma oggi l'uomo civile se non prende provvedimenti vede — verso i 25 - 30 anni — i capelli che cominciano inesorabilmente a cadere.

Molti sono avvertiti dal pettine al mattino ma aspettano... e sperano, finchè un giorno il solito amico caritatevole esclama: — Ma tu vai in piazza!

I capelli che cadono a una certa età, non rinascono più: occorre quindi evitare che cadano se volete mantenere a lungo una bella capigliatura.

Contro la caduta dei capelli ecco riuniti DUE PIU' GRANDI RIMEDI, scoperti da quando esiste la scienza cosmetica: il rimedio più antico e quello più moderno.

Il più antico: il succo d'urtica. Sfregatelo in testa. Sentirete un piacevole senso di calore. E' la «urticina» che stringe i pori alla base del capello eccitando il sangue ad accorrere. Questo sangue porta dell'ossigeno ed i bulbi indeboliti lo assorbono avidamente e ne vengono riscossi, rinforzati.

Il rimedio più moderno: il Biotamin, prodigiosa associazione di vitamine irradiate, aminoacidi e metalli rari (come il cobalto) che riproduce la composizione chimica del capello.

Si tratta, in altre parole, d'un capello «liquido». Per simpatia, il capello vero assorbe immediatamente il Biotamin ed è come fornire della carne a un convalescente: le forze aumentano a vista d'occhio.

Succo d'Urtica e Biotamin sono fatti quindi per appoggiarsi a vicenda. Il primo risveglia il capello affinchè esso sia in grado di «assorbire meglio» il ricostituente che lo renderà sano e robusto come prima.

Col Succo d'Urtica Ragazzoni al Biotamin voi donate ai vostri capelli 10 anni di vita, 10 anni di giovinezza di più.

non più capelli che cadono
non più forfora, non più pellicole son

Succo d'urtica RAGAZZONI AL BIOTAMIN

OTTOCENTO SCONOSCIUTO

PER noi che stiamo vivendo tanto intensamente i primi anni della seconda metà del secolo XX, l'Ottocento è qualcosa di molto lontano, avvolto già (e son passati pochi anni) da un velo di leggenda: eppure ci sembra di conoscerlo a fondo, di averne gustato ogni sapore, di averne, dentro di noi, consumata una diretta esperienza.

Dunque un Ottocento insieme conosciuto e sconosciuto, l'Ottocento che abbiamo imparato ad evocare dalle stampe di casa, dai soprammobili, dagli odori un po' chiusi e sempre gustosi dei vecchi ricordi di famiglia; e accanto l'Ottocento avventuroso dei nostri nonni, che lentamente si è fatto «storia» ed è venuto distanziandosi nel tempo, assumendo una sua fisionomia tutta da indagare, nel segreto di una società così diversa dalla nostra, di un costume che, pur essendoci vicino, più non ci appartiene. Così, quando ci capita tra mano un libro sull'Ottocento, è con una certa ansia che i nostri occhi lo scorrono ed è con curiosità un po' maliziosa che i nostri occhi ricercano le antiche tracce di una nostra biografia ideale. I grossi problemi storici, i grandi fatti letterari ci interessano sì, ma ancor di più vorremmo arrivare in profondo a sollevare il velo misterioso che copre il pulsare di quella che fu la vita di un'epoca, la segreta geografia di un tempo: tutta quanta la molteplice fisionomia di una società e di un popolo, un'atmosfera ed un clima che, nonostante tutto, restano ancora pressochè inesplorati nei loro aspetti meno appariscenti, ma non per questo meno decisivi ad un ritratto veritiero del secolo che ci ha preceduti.

Se qualcuno, per fortunata avventura, alzi per noi questo velo e ci introduca, con la dottrina ed il gusto necessari, in questa inesplorata regione, a costui vada la nostra riconoscenza, e soprattutto la nostra più affettuosa attenzione; se poi il frutto che da una consimile lettura può esser tratto è pari al divertimento e al piacere provocato da un amoroso narrare e da una commossa partecipazione, ne consegue che il libro sarà consumato tutto d'un fiato e resterà tra quelli che non si dimenticano facilmente, o almeno tra gli amici più graditi; un libro di quelli che rimangono sulla scrivania, sempre a portata di mano, e non spariscono nei fondi oscuri degli scaffali.

E' questo il caso di «Ottocento questo sconosciuto» di Marino Parenti, edito da Sansoni proprio in questi giorni. Un'opera ricca di inediti, di aneddoti, di curiosità sull'Ottocento maggiore e minore; un campo sterminato di ricerca, di indagine, di studio appassionato e, al tempo stesso, un racconto piacevole che prende sviluppo momento per momento e cresce in sè stesso, ad ogni pagina, con senso della misura e con un gusto particolare di bella scrittura e di prosa quanto mai elegante.

Questo volume raccoglie gran parte degli articoli e dei saggi che Marino Parenti è venuto pubblicando negli ultimi anni, tutti dedicati all'Ottocento e tutti ispirati ad un particolare amore per l'epoca che più lo ha interessato e affascinato. Manzoni, De Amicis, Gioberti, D'Azeglio, Belli, Tarchetti, la Serao ecc. ecc., quanti i nomi gloriosi che incontriamo in questo «itinerario» ottocentesco. Al Manzoni in particolare è dedicata tutta la prima parte del libro *(Manzoni e Merati, Manzoni e De Amicis, Manzoni e Bandry, Manzoni e Gioberti, Manzoni e Costanzo, Manzoni e il finale del «Fieramosca», Manzoni imprenditore, Le edizioni popolari dei «Promessi Sposi», Manzoni e il '48, Manzoni e Firenze, Manzoni e le Accademie, Il Parroco color di rosa, Cinema e romanzo storico)*; e come il lettore può facilmente vedere, del Manzoni Marino Parenti ha indagato ed esplorato ogni aspetto, ogni angolo della vita e dell'opera. Si vedano in particolare le pagine dedicate al Manzoni e al De Amicis, in cui appaiono alcune lettere inedite di grande importanza nel chiarire il carattere dei due scrittori, l'uno all'apice della propria gloria, l'altro agli inizi della propria attività artistica; pagine scritte con mano felice che, con tutte le altre, ci offrono un quadro vivo, interessantissimo.

La seconda parte *(Nel mondo dei libri)* ci introduce in un ambiente che non ha segreti per Marino Parenti: il mondo dell'editoria ci è proposto infatti attraverso le vicende dei suoi uomini più famosi, dal Giusti al Vallardi, dal Fraticelli al Lombardi, dal Batelli al Pomba, tutto un cammino che serba in sè il progresso della cultura e della vita italiana di quegli anni. In questo ambiente, Parenti si muove da maestro, sfornandoci una messe enorme di notizie, una quantità strabiliante di aneddoti e contemporaneamente quasi tracciando la storia dell'editoria italiana dell'800. La terza ed ultima parte *(Storie, memorie e glorie)* raccoglie un folto gruppo di saggi ed articoli che non hanno un carattere unitario come quelli appartenenti alle prime due parti, ma che costituiscono invece un vasto affresco ottocentesco, segnato particolarmente dal gusto dell'Autore e diretto a porre in luce aspetti diversi del costume letterario e artistico del secolo. Una parte che potrebbe da Parenti essere dilatata all'infinito, tante sono le possibilità che si intravedono al fondo delle pagine, tanti i nomi e i fatti che ne balzano fuori e quasi li aggrediscono con l'esuberante vivacità dell'esposizione. Troppo lungo sarebbe enumerare i singoli titoli; basti tra gli altri ricordare le pagine su D'Azeglio, quelle singolarmente felici di «Ferrovia e poesia», le pagine dedicate ad una lettera del Belli, e infine quelle sui «Poeti giovani».

Questo, in breve, il contenuto del libro; un ritratto dell'Ottocento che è specchio fedele della personalità di Parenti, erudito e artista, uomo di studio e narratore. Un libro che è frutto positivo di una cultura e, contemporaneamente, un racconto piacevolmente condotto.

GIORGIO LUTI

Cinque scienziati atomici italiani sono giunti a Washington per incontrarsi coi membri della Commissione americana per l'energia atomica onde esaminare il progetto di Eisenhower sull'uso pacifico dell'energia nucleare. Nella foto i professori Francesco Giordani dell'Università di Napoli, Annetta Baroni del Comitato dell'energia atomica, Edoardo Amaldi dell'Università di Roma, Salvetti dell'Università di Milano e Ferretti dell'Università di Roma

DAL 2 MAGGIO AL 30 GIUGNO IL «MAGGIO MUSICALE»

Su un piano internazionale il XVIII Festival fiorentino

Larga partecipazione di artisti e di complessi teatrali stranieri — Col «Don Sebastiano» di Donizetti verrà inaugurata la manifestazione

Firenze, marzo

Per nessuna delle numerose edizioni che — dal 1933 ad oggi — hanno preceduto la attuale diciottesima presentazione del «Maggio Musicale Fiorentino» si è diffusa, in realtà, una serie di notizie tanto continue, disparate, contraddittorie. E ciò per una semplicissima ragione: che la caccia al programma del «Maggio» è, praticamente, la caccia alla individuazione dei criteri ispirativi ed istitutivi del «Maggio» stesso. Come identificare, in altre parole, la croce (ma non sempre la delizia) dell'esistenza del festival musicale di Firenze. Non c'è quindi da stupirsi se, puntualmente, quando giunga il giorno di presentare il programma di una singola edizione del «Maggio» sorga, indirettamente, il problema — e la giustificazione — dei mutevoli criteri entro i quali, via via, viene ad inquadrarsi la vita del più importante festival musicale italiano. Ci sarebbe da riferire, ancora una volta, il perchè di una serie di accorgimenti valevoli una volta sì e una no, con parziali riprese e calettature interne a distanza di periodi più o meno lunghi. La questione può essere riassunta agevolmente in una constatazione: al «Maggio» è, troppo a lungo, spettato l'ingrato compito di fare da pilota nella non scarsa fioritura di iniziative di eccezione nostrane e straniere.

Firenze ha creduto opportuno, in questo 1955, convocare alcuni paesi stranieri, dal passato e dal presente artistico operoso e operante, che si esibiranno con spettacoli ritenuti, nel singolo paese d'origine, quali i più indicativi dal punto di vista culturale e i più accurati e probanti da un punto di vista esecutivo.

I «Maggi» prebellici hanno, sì, talvolta, convocato una nazione straniera per un determinato spettacolo da presentare — già preordinato e sfornato — al «Maggio». Ecco, tanto per citare qualche caso, l'Opera di Stato di Dresda oppure l'Opera di Parigi o, infine, l'indimenticabile complesso dell'Opera di Budapest che realizzò in modo superbo, lavori di Bartok, di Kodaly e — non senza nostro scorno per allora e, probabilmente, anche per oggi — un'opera italiana contemporanea: la respighiana «Fiamma». Ma nessun «Maggio», con i criteri serrati e coerenti di quest'anno, aveva voluto — od aveva potuto — portare a Firenze il folto numero di partecipazioni straniere che in questo 1955 si alterneranno nei palcoscenici ospitali del Teatro Comunale e del Teatro della Pergola, con varietà e molteplicità d'iniziative tale da soddisfare i gusti più eclettici e differenziati.

Il contributo italiano

Ma l'Italia, si domanderà qualcuno, come si comporta, in quanto a produzione di spettacoli, nel fitto giro delle presenze straniere? Il senso di ospitalità non deve arrivare al punto di far porre i nostri spettacoli, anche in questa notizia informativa, in coda a quelli di oltre Alpe o di oltre mare. E ne parliamo subito, quindi, precisando che il nostro Paese farà gli onori di casa, sia inaugurando, sia concludendo le manifestazioni che intervenendo nel corso delle medesime. E' opportuno, anzi, segnalare che il contributo italiano sarà costituito, praticamente, da un grosso apporto di repertorio ottocentesco dove il Verdi di «Otello» e di «Falstaff» si affianca al Bellini di «Norma». Dopo di chè giova ricordare che il «Maggio» resta profondamente fedele a due cardini basilari e tradizionali, dalle origini del 1933 ad oggi, attendendo sia all'opera così detta di ripresa, sia all'opera contemporanea italiana. Proprio all'opera di ripresa è affidato il compito di inaugurare il festival (2 maggio) con l'allestimento di «Don Sebastiano» di Gaetano Donizetti. Si noti che la ripresa non sfiora nomi autorevoli ma accantonati; affonda, questa volta, in un nome glorioso per un'opera che contiene più di una pagina celebre ancorchè avulsa dal corpo complessivo che la include, per un'opera che manca dai palcoscenici nostrani da non più di un quarantennio. «Don Sebastiano» sarà concertato e diretto da Carlo Maria Giulini, con regia di Tatiana Pavlova su bozzetti e figurini di Orlando di Collalto e con interpreti principali quali Fedora Barbieri, Gianni Poggi, Enzo Mascherini, Giulio Neri. Relativamente all'operistica italiana dei nostri giorni, il «Maggio» adotta l'accorgimento — che fu già in passato, per altri felici conseguimenti — di una prima realizzazione scenica su un testo musicale già applaudito e collaudato: quelle «Antiche iscrizioni» di Lodovico Rocca che appariranno alla ribalta (e la sostanza drammatica rende l'esperimento ben degno di fiducia) nella visione coreografica protagonistica di Aurel Milloss. Ecco, ancora, l'Italia con «Otello», diretto da Gabriele Santini e cantato da Renata Tebaldi, Mario del Monaco, Ramon Vinay, Tito Gobbi, Rina Corsi, Giulio Neri; con «Falstaff», diretto da Antonino Votto e cantato da Tito Gobbi, Renata Tebaldi, Giulio Neri, Fedora Barbieri, Myriam Pirazzini; con «Norma» che farà accorrere migliaia e migliaia di ascoltatori al Giardino di Boboli, poichè il capolavoro belliniano sarà allestito all'aperto in modo da riprendere una consuetudine (quella degli spettacoli lirici in Boboli, per l'appunto) di cui fu lamentata giustamente l'interruzione l'anno scorso. Gli interpreti principali di «Norma» saranno: Anita Cerquetti, Fedora Barbieri, Franco Corelli, Giulio Neri.

In ordine cronologico facciamo cenno rapidamente, adesso, alle partecipazioni straniere. Gli Stati Uniti d'America saranno rappresentati da quel «New York City Ballet», troppo noto ovunque perchè se ne debbano, ulteriormente, ricordare i meriti artistici. Il complesso presenterà, per la prima volta in Italia, alcune nuove creazioni. Seguirà Il Teatro Nazionale dell'Opera di Belgrado, anche esso con una serie di spettacoli coreografici tutti ampi, però tali, da occupare, ciascuno, una intera serata. Si potrà assistere alla «Leggenda del lago di Ocrida» di S. Hristic, al «Cuore del pan di spezia» di K. Baranovic e — musicalmente il più importante di tutti — a «Romeo e Giulietta» di Sergej Prokofieff. Il rinnovato Teatro dell'Opera di Berlino si esibirà in un classico mozartiano: «Così fan tutte», eseguito in lingua originale. Vale la pena di menzionare qui, non fosse altro per ragioni sentimentali, che regista dello spettacolo sarà Carl Ebert: colui che al «Primo Maggio Musicale Fiorentino» 1933, sostenne la regia proprio dello spettacolo inaugurale: «Nabucco» di Verdi.

Un repertorio d'eccezione

Il Teatro Nazionale di Atene si produrrà in documenti classici della tradizione tragica ellenica: «Ippolito» di Euripide e «Orestiade» di Eschilo. Lo spettacolo euripidèo avrà musiche di scena di un insigne direttore d'orchestra: Dimitri Mitropoulos. Lo Stato israeliano ci manda la celebre Filarmonica di Tel-Aviv alla quale hanno prestato le loro cure celebri direttori di ogni Paese: da Toscanini a Walter, da Molinari a Klecki. A Firenze l'organismo israeliano sarà guidato da Leonard Bernstein, con la partecipazione di un solista di grido: Isaac Stern.

Il Teatro Nazionale dell'Opera di Parigi sarà fedele alle tradizioni di buon gusto e di raffinatezza con gli allestimenti di due piccole, squisite opere contemporanee: «L'heure espagnole» di Ravel e «Angélique» di Jacques Ibert formanti un unico spettacolo. L'Inghilterra ha desiderato intervenire alla gara fiorentina con l'addestratissimo «English Opera Group» che si farà apprezzare nell'opera di Benjamin Britten «Il giro di vite» discussa, ma giustamente valutata, a Venezia, durante il Festival Internazionale di Musica contemporanea 1954. Ancora la Germania — con i complessi del Teatro dell'Opera di Francoforte sul Meno — farà ascoltare la gratissima voce di Richard Strauss con quel «Cavaliere della Rosa» che è forse una delle rare opere moderne (usiamo, qui, l'aggettivo in senso proprio cronologico) sulla quale converge, positivo, il giudizio dei musicofili tutti d'ogni Paese. Aggiungeremo infine che l'opera di Lodovico Rocca, alla quale sopra si è fatto cenno, farà spettacolo con altri due brevi lavori contemporanei, si da dare luogo ad una elegante e mordente serata musicale internazionale. Verrà inscenato lo atteso, «Tirésias» di Francis Poulenc ed un atto tedesco, tratto da quell'interessante repertorio cosiddetto espressionistico, fiorito nel Centroeuropa dopo l'altra guerra. Tutte le opere, a qualsiasi Paese esse appartengano, verranno ascoltate nella lingua originaria in cui vennero composte. Qualche manifestazione prettamente sinfonica sarà intercalata nel fitto susseguirsi degli spettacoli operistici. L'Orchestra del «Maggio Musicale Fiorentino», in tale sede, sarà diretta da Ernst Ansermet e da Leonard Bernstein. Di Guido Guerrini verrà eseguita, sotto la direzione dell'autore, la «Missa pro defunctis» composta nel 1942, per la morte di Guglielmo Marconi.

Complessivamente articolato dal 2 maggio al 30 giugno, il «XVIII Maggio Musicale Fiorentino» si apre, a priori, al riconoscimento generale; e specificamente di coloro che hanno desiderato, nella fisionomia del festival, la precisa determinazione di un carattere controllato sì, ma di vasta chiamata, raffinato anche, pur con interessamento artistico spalancato ad ogni simpatia e ad ogni preferenza musicale.

L. V.

FORTUNATI MATRIMONI DI DIVE DELLA DANZA NEL '700

Da oscura ballerina di provincia a «stella» dell'alta aristocrazia

Per i parenti acquisiti Marietta Bolgeni fu sempre «donna ignobile» ma nel bel mondo patavino riuscì sempre a fare il bello e brutto tempo

Ecco che i rotocalchi sono pieni, da un paio di settimane, delle immagini della ballerina inglese Fonteyn divenuta per matrimonio la ambasciatrice di non so quale paese presso la Regina d'Inghilterra e ricevuta a Corte; e il caso suscita, almeno stampate, le più grandi maraviglie in una epoca nella quale non ci si maraviglia più di nulla, come se esso fosse un peregrino ed inconsueto segno dei tempi, e non ripetesse, «mutatis mutandis», una delle più consuete avventure della vita sentimentale da quando balletti e ballerine salirono alla metà del Settecento, all'onore di una moda trionfale mai più tramontata.

Tentar la sorte

Condurre all'altare una ballerina non costituì più infatti a un certo punto della vita del Settecento un'avventura d'eccezione; e far la ballerina volle dire, più che altro, tentar la sorte e correre dietro alla fortuna in teatro e fuori, non solo per le vie traverse dell'amore, ma anche e spesso sui sentieri fioriti che riconducevano alla virtù familiare. Una fanciulla priva di mezzi, purchè fosse belloccia, se niente nienterriusciva ad imparare quattro passi di danza e a trovar un protettore, o un impresario disposto a scritturarla, con un poco di astuzia poteva aspirare a tutto.

Aveva un bell'infierire la satira dei poeti o dei commediografi contro la frenesia del tempo e contro le seduzioni assurde delle piroette e delle spaccate; a vederle sgambettare nei fuochi della ribalta, gli uomini più assennati perdevano la testa e non ambivano se non a prostrarsi ai piedi delle piccole dive che, sulle punte dei piedi, appunto, sapevano far miracoli di ogni genere. Dopo essersi sbizzarrito a presentarle nelle luci peggiori, perfino Goldoni si rassegnò a sfruttare il lato romantico degli amori delle ballerinette esordienti, ma oneste ancora, e concluse la «Scuola di ballo» scritta, esempio unico sul teatro, in terza rima, con ben cinque matrimoni, fra i quali fa spicco quello del conte Anselmo con Giuseppina. E con che furberia la novizia di Tersicore induce quell'altro signore al gran passo: «Esaminate se di voi son degna, non v'inganni il seduttore Cupido; vi dò tempo a pensarci, di un primo foco io non mi fido; che non risenta il grado, un dì, il peso della catena indegna». Poteva esitare il conte Anselmo dinanzi a tanta nobiltà morale?

L'esempio scendeva dall'alto. Paolo Renier, penultimo doge della Serenissima, si portò in Palazzo, come legittima consorte, una sacerdotessa della danza. Lo scandalo in casi consimili poco durava; e tutti riverivano presto le galanti felici, innalzate ai maggiori fastigi. Così tutti riverirono la vezzosa Marietta Bolgeni, bresciana, allorchè divenne la marchesa Selvatico. Che cosa valesse come ballerina non si sa di preciso; doveva essere al principio della carriera quando le sue grazie toccarono Bartolomeo, speranza della austera e aristocraticissima famiglia padovana, ricca di tradizioni illustri e, ancora, di censo. Del suo passaggio, infatti, per i teatri di Venezia, che dettavano legge, non è rimasta traccia; segno indubitabile che l'astro si limitava a splendere, per il momento, solo in provincia. Divenuta marchesa, la Bolgeni diventò pure, al passaggio verso l'Ottocento, la capricciosa stella della società antenorea; e lasciato pure che gli acquisiti parenti, negli alberi genealogici di casa, tacendone il nome e cognome la indicassero drasticamente «donna ignobile», nel mondo nel quale era entrata fece alto e basso quanto volle, la pioggia e il sereno; e tutti accettarono lietamente il suo comandar a bacchetta.

La chiamavano confidenzialmente la «Rossetta», perchè rossigna era di carnagione e di capelli. Fulva, personale ed attraente, tale appare nell'immagine che ne dipinse Teodoro Matteini, il maestro di Hayez, e uno dei migliori ritrattisti del tempo, che nel gusto neoclassico dei particolari esteriori infondeva un poco di nostalgia del lieto secolo tramontato. Vestita di una leggera tunica svolazzante, nude le braccia tornite e parte del seno, nudi i piedi nei calzari sottili come foglie, sembra anticipar, sull'erba, le danze di Isadora Duncan; lieve silfide nella cornice di uno stupendo paesaggio, fulvo al pari di lei. Non è uno scenario decorativo immaginario alla moda degli inglesi quello a cui, nel quadro, fan da quinta gli alberi annosi; trascolorante sinfonia di purpurei toni autunnali sui vendemmiati colli, ritagliati contro un cielo al tramonto. Par che la natura s'accordi con la femminea deità; irraggiandosi del colore di vampa dei vaporosi capelli sciolti e del roseo splendore della carne.

Un luogo di delizie

Certo, Matteini la vide così, ospite un giorno nel castello avito, costruito e completato a frusto a frusto dal Selvatico dalla seconda metà del Cinquecento in poi, in cima a quella collinetta di Sant'Elena che levandosi per trentadue metri appena, repentina, dalla opulenta pianura di Battaglia, sembra disciplinare, al centro dell'ondulante schieramento, la parata degli Euganei, panorama tra i più rari, goduto da un monticello da nulla e trasformato in luogo di delizie. Per molti secoli la collina aveva dominato una distesa di pantani vallivi; ma la gente vi accorreva egualmente da lontano per sentieri fangosi, perchè dentro aveva il fuoco e le sue caverne ad alta temperatura vulcanica guarivano, come seguitano a guarire, a furia di sudore, i reumatismi più tenaci e le artriti.

Capolavori d'arte

I Selvatico l'acquistarono per costruirvi sopra, segato e livellato il cocuzzolo, la loro dimora ed eseguire e sorvegliare la bonifica dei terreni paludosi, il tutto con il costante provento della «stufa». Alla fine del Seicento, questi erano tramutati in splendida campagna aratiova fra diritti canali collettori d'acque; quella rizzata secondo i disegni dell'architetto Forzan ad imitazione, un poco, dei castelli di Francia, con quattro falsi torrioni merlati agli angoli che contenevano le stanze, i saloni d'onore, poteva dirsi una dimora principesca, a cui dava accesso, su per il monte, una scala marmorea, monumentale e pittoresca d'oltre un centinaio di metri. E c'erano, dentro, cicli di grandi pitture ad affresco, opere dei maestri veneti dal Mantegna ai Bassano, mobili solenni, folte librerie umanistiche. Dalle finestre delle quattro facciate e guali si poteva godere il più vario paesaggio; da una parte la pianura fino al mare, da un'altra le rocche guerriere di Monselice, dalle altre due il giro degli Euganei digradanti verso lo sbarramento del Cataio degli Obizzi.

Quando ebbe sposato la «Rossetta», Bartolomeo Selvatico ritenne, forse, di poter superare gli sdegni familiari e la maldicenza degli amici ritirandosi con lei nella musicale solitudine, animata solo dal trionfante progredire delle stagioni. Ma Marietta, divenuta madre di colui che fu lo storico dell'architettura veneziana, trovò che le stagioni, colà, passavano troppo in fretta, e troppo in fretta s'invecchiava. Non per questo aveva sposato il marchese statico; non per trascorrere la sua esistenza tra gli affreschi antenorei e le allegorie troiane di Luca Ferrari; non per aggirarsi sulla terrazza che circonda l'edificio; nè per scendere e salire le scalee disposte sul fianco del monte divenuto boscoso; non con buona pace dell'amico Matteini per farsi dipingere come una ninfa di contro al paesaggio elegiaco.

D'altro canto le rendite non bastavano più ai bisogni. Anche se non cantano, le ballerine hanno la medesima tendenza delle cicale, godono ma sperperano, anzi, godono sperperando. Sebbene per categorica fondamentale disposizione testamentaria la villa dovesse considerarsi inalienabile, sotto la pressione della «donna ignobile» ma amata e anelante ai trionfi cittadini, essa fu, un brutto giorno, venduta. La marchesa «Rossetta» le volse le spalle, mettiamo, in tiro a quattro, senza impicciarsi delle nostalgie stendhaliane; e portando con sè il ritratto di Teodoro, affinchè tra quei colli e quelle patetiche feste di colori fulvi come lei, la ricordasse agli amici e ai posteri.

Passato nelle mani dei discendenti dell'ultimo grande ammiraglio della Repubblica di San Marco, quel romantico paradiso serba la solitudine antica dominando peraltro il sottostante fremito della vita moderna che lo sfiora da ogni lato. Rivivesse Marietta, proprio per questo lo troverebbe, finalmente, di suo gusto. E ci andrebbe e ne tornerebbe, in pochi minuti, non già aliando come un elfo, ma al volante di una «molticavalli», americana si capisce, dati i tempi che corrono.

GINO DAMERINI

PRIME VISIONI

«Aria di Parigi»

Se n'era fatto cenno a suo tempo parlando dell'altro Jean Gabin della stagione, ossia di «Grisbi»: fra tutte le tendenze, gli influssi, le correnti in contrasto nell'odierno cinema francese, predomina tuttora il sistema della carta carbone. Molte sono le copie, o per dirla con termine criticamente più gentile, i «richiami». Avevamo avuto in «Grisbi» un Becker orientato su modelli e pose americanizzanti da gangster-film. Oggi, in «Aria di Parigi», il veterano Marcel Carné rifruga contemporaneamente in due cicli della anteguerra, quello naturalista di «Alba tragica» e quello del film pugilistico hollywoodiano. A conferma, lasciamo parlare l'intreccio.

Un ex boxeur, tipo duro ma buono e generoso, si è messo a fare l'allenatore e cerca tra gli allievi della sua palestra qualcuno che gli possa dare soddisfazione. La palestra va male, ma gli intenti del vecchio pugile ammaccato sono d'ordine sentimentale più che dettati da un senso di economia: egli aspira a ritrovare in qualche principiante la fede e la memoria dei propri bei tempi. Il caso infine lo aiuta, ed egli trova un ragazzo, un operaio in misere condizioni. Lo sfama, lo accoglie in casa, lo aiuta in tutti i modi fiutando in lui un futuro campione. Paternamente lo istrada negli allenamenti e riesce a scuotergli di dosso il cupo malanimo che la vita disgraziata fino a quel momento condotta gli aveva istillato. Il ragazzo effettivamente mantiene le promesse, brucia una tappa sull'altra e si fa un nome sul «ring». Quando la via del successo sembra ormai aperta, le cose mutano improvvisamente. Il giovane campione si è innamorato di una donna di mondo dalle amicizie equivoche e dal passato oscuro. La scelta ora si impone, ed è il vecchio «boxeur» a costringere il suo allievo all'alternativa: o l'amore o i trionfi sul «ring». Egli pianta il «ring», com'era da attendersi; ma la maliarda, che non è poi una donna senza cuore, si rende conto del sacrificio ch'egli fa, e fugge. Il ragazzo sarà libero di tornare allo sport e alle future vittorie.

Il gioco è fatto. Si provi a mettere, per esempio, Wallace Beery nel ruolo del vecchio «coltivatore» di tirapugni, e magari Jean Harlow in quello della «vamp», ed avremo il tipico film americano del 1935. Completo in ogni sua parte, e spiccatamente nelle sequenze del buon vecchio pugilato, che hanno sollevato gli applausi del pubblico del Festival di Venezia, dove «Aria di Parigi» è stato presentato lo scorso settembre. Carné vi ha aggiunto di suo l'«air de Paris», la patina d'obbligo, i lungosenna e i berretti a visiera, le «Halles» di zoliana memoria e gli amori perduti. Le sue prerogative tecniche rimangono non comuni, ma nel dialogo egli è ricaduto ancora una volta negli antichi amori con la scadente letteratura, suo estremo rifugio da quando non lavora più in coppia con il poeta sceneggiatore Jacques Prévert. I personaggi del tempo perduto — Jean Gabin ed Arletty — sono gli autentici vincitori del film.

T. R.

Dopo la fuga nel Canale di Suez

Sbarcati a Genova 43 «legionari» tedeschi

Genova, 22

Con la motonave greca «Corinthia» sono giunti stamane a Genova 43 tedeschi fuggiti dalla Legione straniera gettandosi in mare da un trasporto nel canale di Suez. Essi facevano parte di un gruppo di 5000 legionari imbarcati a Saigon sul piroscafo «Pasteur» e diretti nell'Africa del Nord.

Il 20 febbraio scorso, quando la nave giunse in vista di Porto Said, alcuni legionari si gettarono in mare e a nuoto raggiunsero la riva. Essi furono ben presto seguiti da altri commilitoni: nel corso della giornata, 57 uomini riuscirono in tal modo a fuggire, tra cui tre italiani, sei spagnoli, tre belgi, un olandese, un australiano e i 43 tedeschi. Questi ultimi si rivolsero al Consolato germanico di Porto Said, che provvide a fornirli di abiti civili e a imbarcarli per far ritorno in patria. Gli ex legionari tedeschi, che non hanno voluto dire i propri nomi e narrare i particolari della loro avventura, sono stati accolti a Genova da funzionari consolari tedeschi. Scesi a terra, ciascuno stringendo in mano tutto il proprio bagaglio, racchiuso in una busta gialla, i 43 uomini, tutti giovanissimi, tra i quali alcuni reduci da Dienbienphu, dopo una breve sosta per il disbrigo delle pratiche, sono ripartiti in treno alla volta della Germania.

Fra Stati Uniti e Panama è stato stipulato un nuovo trattato per la protezione della zona del Canale. Nella foto: il Presidente Ricardo Arias appone la sua firma al documento

Beniamino Gigli, che ha festeggiato a Manchester il suo 65.o compleanno, ha dato ieri il suo ultimo concerto in Inghilterra

LA RASSEGNA DEI LIBRI

È un militare sfortunato l'ultimo eroe di Marshall

Non mancò all'ottimo Methuen l'occasione di una rivincita: ma la sua carriera era ormai irreparabilmente rovinata

Un grande scrittore francese, Alfred de Vigny, pubblicò circa un secolo fa una raccolta di racconti, cui prepose il titolo, rimasto famoso, «Grandeur et misére de la vie militaire». Si tratta di racconti i cui protagonisti sono, per lo più, militari bravissimi, devoti al loro dovere, spregiatori della morte sul campo di battaglia e ai quali, tuttavia, «è andata male». Perchè «è andata male?». Per una *«guigne»*. Per una mala zeppa che d'un tratto s'è ficcata nel loro destino, e ne ha fatto uscire la ruota fuori di carreggiata.

Bruce Marshall, nel suo ultimo volume «Only Fade Away», tradotto e pubblicato da Longanesi sotto il titolo: «I vecchi soldati non muoiono», riprende (consapevolmente o no, non sappiamo, non importa) il motivo del De Vigny.

La disdetta di Strang Methuen, il militare del Bruce, ha la sua prima origine nel suo carattere animoso e generoso. Egli, da ragazzo, è in collegio a Braemount; uno di quei collegi inglesi in cui regna il *fagging*, cioè il sistema delle sevizie da parte degli anziani a carico dei pivelli. Il più crudele degli anziani è un certo Hermiston, il quale perseguita con particolare pervicacia un certo Innes. Un giorno, Methuen, pivello, interviene, mette a posto il prepotente, e libera il collegio di Braemount dal suo incubo. Con ciò, egli si acquista, a dodici anni, una inimicizia tenace, fredda, inesorabile, l'inimicizia di Hermiston, che si troverà sempre tra i piedi, tutta la vita.

Perchè i ragazzi di Braemount vanno quasi tutti a fare il militare; e Methuen, nel 1915, in Fiandra, da sottotenente dei Grampians, un reggimento di «Highlanders», si imbatte in Hermiston, che è capitano addetto al comando di divisione. Ed Hermiston tira subito, perfidamente, il colpo all'antico compagno di collegio; gli dice che l'ordine relativo ad un posto avanzato non è di difesa assoluta, ma soltanto discrezionale; di modo che Methuen, il quale, nella conquista del posto avanzato, ha fatto serissimamente il suo dovere di giovane subalterno, ma poi ha ritenuto di poter giudiziosamente ripiegare sulla trincea di prima linea, è mandato al Consiglio di guerra e rischia la fucilazione. Lo salva il generale, il quale ha capito tutto, e crede in lui; i suoi documenti personali restano illibati; ma il suo avvenire è come aduggiato dall'ombra di questa peripezia giovanile.

Lasciate fare ad uno scrittore della abilità di Bruce; e vedrete che cosa cava egli da questa impostazione. Hermiston, padrone del segreto di Methuen, e favorito dal fatto che la routine lo mantiene un grado o due sempre al di sopra dell'antico compagno, è il genio nefasto della vita di Methuen. Gli soffia la moglie, una bella donna fatta di nulla, che il Methuen ha sposato quasi per errore, mentre era di fatto, innamorato della sorella; e quando, durante la seconda guerra mondiale il Methuen resta, senza nessuna colpa, staccato dal suo reggimento che è fatto prigioniero, l'altro tira fuori la vecchia storia, quella dell'avamposto che doveva essere tenuto ad oltranza, e non fu invece tenuto; e lo liquida. Methuen è dimesso dal ruolo comando e scaricato a fare il «passacarte» nel servizio amministrativo; dove le umiliazioni che gli sono inflitte fino dai piantoni sono superate in atrocità soltanto dalla notizia che il suo figliolo, in cui è trapassato intiero il nullismo della madre, è stato condannato per essersi fatto trovare drogato al momento dell'imbarco. La catarsi, in questa vita così tribolata, è costituita dall'intervento dell'altro antico compagno del collegio di Braemount, di Sackbut, che è diventato generale, e ricorda quale cuore abbia in petto Methuen, e come è stato generoso quel giorno, in collegio, affrontando la più ignobile delle prepotenze, quella scolastica; e lo fa mandare sul fronte d'Italia, dove sull'Appennino, tra Foggi Mirella e Pontenuovo, Methuen può, in una azione vigorosa, cavarsi tutte le voglie, guidare i suoi battaglioni al contrattacco come se avesse ancora venti anni e prendere a pugni in faccia Hermiston cui ora, finalmente, egli è passato davanti nella carriera; e poi perdonargli la vita. L'ombra antica è così fugata dalla vita di Methuen. Un momento. Fugata del tutto? No. Perchè quando l'azione sull'Appennino è scrutinata dai superiori comandi, e si vede con quanta foga Methuen l'abbia condotta, e come vi ci sia cimentato, e quante perdite hanno avuto i suoi battaglioni, si trova che, sì, egli ha confermato di essere un soldato intrepido, ma portato un po' troppo all'audacia, forse per reagire alle brutte dicerie che lo hanno perseguitato per tutta la carriera; e in conclusione delle conclusioni, lo si manda a casa appena la guerra è finita e con una pensione che non basta neppure a consentirgli di pagare la quota di un club «come si deve»...

Come tutti i riassunti così anche quello che abbiamo tentato più sopra della trama «I vecchi soldati non muoiono» è scarno e arido e dà troppo l'impressione di un gioco di trovate. Mentre invece nel romanzo del Bruce, la lunga malinconica avventura del Methuen appare naturale; come se l'avessimo vissuta anche noi, nel suo lungo svolgimento, dai giorni della famosa colluttazione nel collegio di Braemount. E la figura del Methuen, il militare cui «è andata male» una prima volta, e cui continua ad «andare male» fino all'ultimo, cioè fino al momento in cui lo sorprendiamo a «fare spalliera» tra il pubblico, ai funerali del re della sua generazione, ha una umanità vivissima. Egli tira avanti con una specie di auto-ironia un po' rude, marca *extra dry*, che gli viene dalla sua vecchia Scozia, e che non gli permette di declamare mai sui propri guai. E' un idealista imperterrito, che quasi quasi si vergogna dei propri ideali.

GIORGIO BUBANI

CRONACA DELLA CITTA'

I PARTITI DEL CENTRO DEMOCRATICO A COLLOQUIO CON PALAMARA

UN AMPIO E PROFICUO ESAME della situazione economica cittadina

Dichiarazioni del Commissario generale su alcuni temi di viva attualità: Selad, crediti alle piccole e medie industrie, imposte, danni di guerra, Jutificio e Kozmann - Una precisa assicurazione

Un vasto e proficuo esame della situazione economica cittadina è stato fatto dai rappresentanti dei partiti del centro democratico con il Commissario generale del Governo, in un incontro che aveva lo scopo di vagliare soprattutto i problemi di più vivo e immediato interesse. Nel corso del colloquio con il Prefetto Palamara, gli esponenti democristiani, liberali, repubblicani e socialdemocratici, hanno infatti prospettato le particolari situazioni determinatesi nel campo dell'assistenza sociale, del credito alle medie e piccole industrie, dell'accertamento fiscale dell'I.G.E., della liquidazione dei danni di guerra, non chè le questioni della Kozmann e dello Jutificio Triestino

Riguardo ai provvedimenti in materia di assistenza sociale, nell'incontro i rappresentanti dei partiti hanno potuto accertare il nessun fondamento delle voci e dei timori circa la soppressione della Selad. Anzi, è stato loro assicurato — come già abbiamo dato notizia ieri mattina — che è allo studio un nuovo regolamento per disciplinare meglio il funzionamento dell'istituzione. In materia di crediti alle piccole e medie industrie, il Prefetto Palamara ha dichiarato di essere al corrente delle lamentele, secondo le quali la concessione dei crediti avrebbe subito ostacoli e remore; ha informato gli esponenti politici d'essersi personalmente interessato dell'attività del fondo mutui conferendo con i dirigenti della Banca nazionale del lavoro che lo gestisce; ha infine confermato che continuerà a seguire quest'importante attività; intervenendo nei casi concreti che gli saranno presentati.

Relativamente a una richiesta già avanzata dai partiti circa gli alleggerimenti in materia di riscossione dell'imposta generale sull'entrata per l'ultimo quinquennio, il Commissario generale ha assicurato di avere già disposto, in accordo con gli uffici competenti, che i relativi ruoli fossero posti in riscossione soltanto a partire dalla rata del prossimo settembre, assicurando inoltre che il contribuente potrà beneficiare della più lunga rateazione concessa dalla legge.

I rappresentanti dei quattro partiti hanno chiesto al Commissario di volersi interessare per una più rapida liquidazione dei danni di guerra su beni mobili, chiedendo che la liquidazione possa avere luogo subito dopo la scadenza dei termini di accettazione derivanti dalla notifica del prospetto di liquidazione definitiva. Il Commissario ha fatto presente che sarebbe immediatamente intervenuto a Roma presso la direzione del Tesoro.

Anche sui problemi relativi allo Jutificio, il dott. Palamara ha riconfermato che la questione non può essere risolta localmente, ma che egli continua ad interessarsi presso i competenti Ministeri, affinchè il problema trovi la sua rapida soluzione.

Circa la Kozmann, il Commissario ha dichiarato di non poter interferire su questioni che rivestono caratteristiche di diritto civile. Non appena le parti interessate avranno superato tali questioni, egli sarà ben disposto a favorire la concessione di un adeguato mutuo per la ripresa della produzione industriale purchè vengano offerte debite garanzie.

Nel corso del colloquio è risultato che i problemi di fondo dell'economia triestina potranno essere risolti solo in relazione ai provvedimenti già disposti ed a quelli che il Governo intende quanto prima adottare per la ripresa della economia cittadina.

In attesa che la situazione economica generale si avvii verso un deciso miglioramento, il Commissario Palamara ha assicurato i partiti democratici della sua intenzione di venire incontro, nei limiti del possibile, ai bisogni delle categorie economiche e della città, con spirito di viva comprensione.

Vanoni per tutti

UNA PUBBLICA CONFERENZA SULLA DENUNCIA DEI REDDITI

A cura dell'Intendenza di Finanza, sarà tenuta domani sera l'interessante conferenza pubblica sulla «denuncia Vanoni». Approssimandosi l'ultimo termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi (che dovrà essere fatta entro il 31 marzo) si è inteso infatti di illustrare, in una riunione pubblica, i concetti informatori della dichiarazione e le norme che i contribuenti dovranno osservare per la compilazione del modulo. La riunione avrà luogo nella sala maggiore della Camera di commercio, con inizio alle ore 18.30.

Case per i ferrovieri

ASSICURAZIONI DELL'ON. MATTARELLA AL SINDACO: UN'OTTANTINA DI NUOVE ABITAZIONI

Una buona notizia, per i ferrovieri privi di alloggio, è stata data ieri dal Sindaco. L'ing. Bartoli infatti non ha mancato di prospettare al Ministro dei Trasporti, on. Mattarella, l'urgente necessità di costruire altre case per i ferrovieri di Trieste. Il problema era stato esposto al Ministro, in occasione delle due giornate trascorse dall'on. Mattarella, sabato e domenica, nella nostra città, anche dal dott. Costa, rappresentante del personale della locale amministrazione ferroviaria.

Rispondendo all'ing. Bartoli, il Ministro ha assicurato che le Ferrovie contano di realizzare prossimamente a Trieste almeno un'ottantina di abitazioni per il personale. Ventiquattro appartamenti saranno infatti costruiti nell'ambito della costruenda nuova stazione ferroviaria; altri dodici al di fuori della stazione e per oltre trenta abitazioni si prevede di realizzare un progetto per il quale il Ministero conta di usufruire dei benefici della legge INA-Casa. A proposito di questa legge il Sindaco fa notare che anche altri enti sarebbero disposti immediatamente a concorrere alla costruzione di alloggi per i propri dipendenti (ad esempio la Banca Commerciale Italiana), non appena il piano INA-Casa verrà esteso alla nostra città.

Da parte del comitato intersindacale dei ferrovieri viene espresso, a nostro mezzo, vivo compiacimento per il fattivo interessamento del Sindaco presso il Ministro Mattarella.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 27 corr. gita sciatoria a Tarvisio. Per Pasqua gita di quattro giorni alla Marmolada. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 27 corr. gita sciatoria a Sappada. Per Pasqua gita alla Marmolada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 in poi.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Sappada e a Tarvisio. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Sorgerà una borgata ai margini del Porto Industriale

UN DECRETO DEL PREFETTO PALAMARA PER L'ATTUAZIONE DELLA ZONA RESIDENZIALE

Un ulteriore, importante progresso è stato compiuto ieri per l'attuazione della zona residenziale nel comprensorio del Porto industriale di Zaule, che prevede la realizzazione di un'intera borgata ai margini della vera e propria zona industriale.

L'atto di ieri riguarda l'ampliamento dell'area del Porto industriale, deciso dal Prefetto Palamara con il decreto n. 99, che per la prima volta fa espressa menzione della costruenda zona residenziale. Il decreto dichiara di pubblica utilità le opere necessarie per la sistemazione urbanistica della zona residenziale e per la attuazione dei programmi dei lavori pubblici e delle costruzioni edilizie, e autorizza l'Ente del Porto industriale a promuovere la espropriazione dei terreni per tali finalità. L'ampliamento della zona, rispetto i limiti precedentemente fissati, include, dal lato orientale terreni vicini a Domio e dal lato verso città le pendici di monte Castiglione, portando l'area della zona residenziale ad un'estensione di circa cento ettari.

La realizzazione della zona residenziale è direttamente connessa alla promulgazione della speciale legge che regolerà l'attività del «Fondo di rotazione», dal quale saranno tratti i necessari finanziamenti. Frattanto prosegue alacremente l'elaborazione dei progetti.

UNA GARA DI EMULAZIONE TRA GLI ISTITUTI SCOLASTICI

L'Arma azzurra apre le porte ai giovani

Prossimo inizio di corsi di cultura aeronautica per universitari e studenti medi - Lezioni teoriche e pratiche con istruttori specializzati - Una grande parata aerea all'aeroporto di Merna

Anche Trieste, come tutte le città d'Italia, darà alla Patria dei giovani piloti, affinchè continuino la bella tradizione che il nostro paese ha saputo conquistare in pochi decenni nel campo dell'Arma azzurra e dell'aviazione civile. Il Ministero della Difesa Aeronautica ha infatti disposto perchè tutti gli studenti d'Italia, degli Atenei e degli Istituti medi, prendano parte volontariamente ai Corsi di competizione culturale aeronautica che a turno vengono impartiti nelle varie città. Fra giorni sarà la volta di Trieste.

Entro domani l'Università e il Provveditorato agli Studi dovranno comunicare all'Aero Club Trieste, cui il Ministero ha affidato l'organizzazione dei corsi nella nostra città, i nominativi degli studenti meritevoli per profitto e dotati di particolari attitudini fisiche e nervose, i quali rientreranno nei corsi di cultura aeronautica «Coppa Medaglia d'oro Mario Visintin». I corsi, che avranno inizio, sotto la direzione del magg. Greco, il 30 corrente all'Auditorium, avranno una durata di 15 giorni e si svolgeranno parte all'Auritorium stesso per le lezioni teoriche e parte sul campo d'aviazione di Merna, dove avranno luogo prove pratiche di volo. Particolare interessante: a questa competizione sono ammesse anche le donne, anzi a Latina, sono state le allieve ad avere il maggior successo al corso.

In questi giorni è stato a Trieste e a Merna il colonnello Seiblekar del Ministero, per prendere tutti gli accordi organizzativi, sia col presidente dell'Aero Club, avv. Morpurgo, sia col Manifico Rettore e con il Provveditore agli Studi. Finora nelle iscrizioni è in testa l'Istituto Tecnico «Leonardo Da Vinci», con 160 allievi. Il numero conta parecchio nella competizione perchè ad esso è legata la concessione di borse di studio ministeriali, ciascuna delle quali prevede 12 ore di volo.

Il Ministero mette a disposizione degli allievi una vastissima, interessante attrezzatura tecnica, consistente in vari tipi di apparecchi, materiale ausiliario e didattico. I docenti del corso sono degli esperti con particolari attitudini all'insegnamento. Questi corsi non rappresentano alcun impegno particolare per gli allievi i quali, secondo il loro desiderio, potranno continuare a volare, seguendo una severa preparazione, o ritirarsi per seguire l'attività aeronautica, seguendo le riviste, le pubblicazioni, i corsi di aeromodellismo, eccetera.

I corsi si concluderanno con una grande parata dell'aria, che si svolgerà sul campo di Merna con voli di velocità, acrobazia, turismo, ed esibizioni di elicotteri. Contemporaneamente ai corsi l'Aero Club Trieste aprirà una interessante mostra dell'Aviazione dai suoi primordi alle ultime realizzazioni.

Studenti di Alessandria ricevuti al palazzo municipale

Il Sindaco ha ricevuto ieri un gruppo di studenti del Liceo statale «G. Plana» di Alessandria, accompagnati dal loro preside, dott. Annibale Molignoni, e da alcuni loro insegnanti.

Agli studenti il Sindaco ha rivolto parole di benvenuto, illustrando loro le tradizioni irredentistiche della gioventù studiosa di Trieste ed esortandoli a prepararsi con serietà al loro compito di futura classe dirigente della nazione. L'ing. Bartoli si è quindi intrattenuto con cordialità con i giovani ospiti e coi loro accompagnatori.

Il gruppo di studenti si è recato quindi a rendere omaggio ai Caduti del Cimitero di Redipuglia.

La visita degli studenti alessandrini si inserisce nel quadro dell'attività che da tempo va svolgendo la Delegazione triestina per il turismo scolastico. La Delegazione sta inoltre organizzando un viaggio di tsudenti triestini a Roma. Una conferenza su questo viaggio, che avrà luogo il 3 aprile prossimo, è stata tenuta dal prof. Luciano Alfani, fatto espressamente venire a Trieste, per illustrare ai giovani i tesori d'arte della Capitale.

LA CONFERENZA NAZIONALE DI GRAN TURISMO

Concesse le autolinee per altre cinque regioni

I congressisti in visita alla Raffineria Aquila - Una brillante conferenza per gli appassionati dell'automobile

Sono proseguiti nella giornata di ieri i lavori della settima Conferenza nazionale delle autolinee di gran turismo, signorilmente ospitata nelle sale dell'albergo Excelsior. Come già è stato rilevato, il Congresso riunisce tutti i maggiori esponenti nazionali della motorizzazione civile, nonchè i gestori delle principali linee da gran turismo, che stanno procedendo all'esame e alla concessione delle autolinee sia annuali che stagionali per tutte le regioni d'Italia.

Sotto la presidenza dell'ing. Firpo, direttore generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, il convegno ha iniziato iermattina la discussione per le autolinee laziali, dopo la relazione presentata dal direttore di quell'Ispettorato compartimentale, ing. Di Bello. Sono risultate ammesse complessivamente 42 autolinee, per uno sviluppo di 12.148 km. di rete e 4 milioni 522.465 autobus-km., delle quali 13 annuali e le rimanenti estive. Oggetto di lungo e animato esame sono state le relazioni per l'Umbria e per l'Abruzzo Molise, presentate rispettivamente dall'ing. Ubaldi e dall'ing. Fontana. E' stata data la concessione per una rete di 221 km. nell'Umbria e di 978 km., per sole autolinee estive, nell'Abruzzo.

Nel pomeriggio è stato offerto ai congressisti un giro turistico per la città, culminato nella visita alle attrezzature industriali dell'«Aquila», nei cui stabilimenti i convenuti si sono intrattenuti con grande interesse. La Conferenza si è poi nuovamente riunita in serata per procedere all'esame delle richieste di autolinee per le Marche e la Toscana. Udita la relazione del direttore compartimentale delle Marche, ing. Fattorini, sono state ammesse 15 linee per un totale di 2252 km. La rete della Toscana, invece, sulla quale ha riferito l'ing. Mazzuccato, si estende per 2913 km. e sarà servita da 24 autolinee, tre delle quali annuali.

I lavori continuano nella giornata odierna con l'esame delle richieste relative all'Emilia e Romagna, alla Liguria, al Piemonte e alla Lombardia. La discussione sulle regioni del Friuli e della Venezia Giulia, già programmate per il pomeriggio di sabato, sono state rimandate a domenica, e coincideranno quindi con la chiusura della Conferenza.

Per i partecipanti al convegno e per tutti gli appassionati dell'automobile, l'ing. Giovanni Canestrini ha tenuto iersera al C.M. M. una brillante conversazione sull'automobilismo sportivo. L'ing. Canestrini, che è direttore del settimanale «L'automobile» e capo della rubrica auto della «Gazzetta dello Sport», è da lunghi anni uno degli esponenti più qualificati del giornalismo sportivo e automobilistico: la sua esposizione, ricca di dettagli storici e tecnici di grande interesse, è stata seguita con viva partecipazione dal numeroso uditorio.

Nella giornata di ieri, il Sindaco ha ricevuto i Prefetti Micali e De Cesare, direttori generali per il Turismo e l'ENIT, i quali hanno desiderato esprimergli la soddisfazione e la gratitudine degli Enti da loro rappresentati, per l'accuratezza e signorilità con le quali sono stati preparati e avviati i lavori della Conferenza nazionale autolinee. Il Sindaco, a sua volta, ha ringraziato per la scelta di Trieste a sede della Conferenza, e ha colto l'occasione per interessare le due illustri personalità sull'opportunità di avvio di correnti turistiche a Trieste e nella regione in viaggi collettivi con toccate a Redipuglia, Aquileia, Grado, Gorizia e Cividale.

Come leggere Dante

GIANI STUPARICH QUESTA SERA AL LICEO «DANTE»

Il Centro pedagogico del Provveditorato agli studi comunica che il prof. Giani Stuparich continuerà il suo ciclo di conferenze su «Come leggere Dante» parlando di «I tempi di Dante». La conferenza si terrà nell'Aula Magna del Liceo «Dante», via Giustiniano, questa sera alle 19.

LA RIUNIONE DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Sollecitato un provvedimento che proroghi sfratti e disdette

Commossa ripercussione della sciagura di Morgnano - Domani il Consiglio discuterà della Zona franca in seduta straordinaria

Piuttosto faticosamente, è proseguita ieri al Consiglio comunale la discussione sul bilancio: la seduta si è iniziata alle 18.30 passate, alla presenza di 12 consiglieri, che sono però andati man mano aumentando sino a raggiungere alla fine il numero di 34 (poco più della metà del Consiglio). La cons. Bastiani (D.C.) ha svolto il suo intervento trattando dei settori assistenziali e scolastici. Ella ha formulato alcuni suggerimenti atti a ridurre le forti spese per le spedalità, insistendo soprattutto sulla necessità di istituire dei centri di ricovero ove i diseredati possano trascorrere non solo la notte ma anche parte della giornata e magari starsene a letto quando sono malati.

Il comunista Gombacci, dopo di aver esposto alcuni concetti di economia generale, si è soffermato su vari piccoli problemi di gestione: mercati rionali, bagni comunali, mense collettive e così via. Inoltre egli si è fatto portavoce di alcune richieste avanzate dalle categorie interessate all'agricoltura. Terzo ed ultimo intervento è stato quello del cons. Morelli (MSI), il quale ha auspicato l'intervento del capitale privato a favore dell'economia triestina, che non può essere mantenuta soltanto dai contributi governativi. Dopo aver fatto dei rilievi a proposito dell'inasprimento del sistema fiscale, ha trattato il problema del personale formulando alcune proposte per un suo migliore impiego e conseguente riduzione delle spese in tale settore.

Nel corso della seduta, il Sindaco Bartoli ha reso omaggio alle vittime della sciagura di Morgnano; il Consiglio si è associato alle parole di omaggio.

In sede di interrogazione sono stati svolti diversi argomenti. Si è riproposto il problema del traffico di fronte alla Stazione centrale, ove i viaggiatori e in genere il pubblico che entra od esce dalla stazione sono esposti a un grave pericolo nell'attraversare la strada. L'ass. Visintin ha ricordato che il problema è stato più volte esaminato ma che nell'attuale situazione non si vede come meglio risolverlo; una soluzione definitiva si potrà avere dopo la costruzione della nuova stazione ferroviaria. A proposito della preoccupazione espressa da numerose famiglie la cui abitazione sarebbe stata dichiarata inabitabile dallo Ufficio tecnico comunale, lo stesso assessore ha assicurato che nessuno sarà messo sul lastrico e che comunque le famiglie stesse avranno diritto a una certa precedenza nell'ottenere l'assegnazione di un nuovo alloggio.

Nel rispondere a un'interrogazione, il Sindaco ha detto che la Giunta ha già sollecitato la promulgazione del decreto per la nomina di un presidente all'IACP. Una protesta è stata avanzata dal cons. Radich (PC) per il ritiro del permesso di entrata nel porto al segretario del Sindacato del porto: il consigliere comunista ha detto che tale provvedimento costituisce un attentato al libero esercizio della libertà sindacale. Un'altra interrogazione da parte comunista riguardava lo scottante problema della marineria. Il Sindaco ha rilevato che vi è un impegno da parte del Governo di rispondere subito dopo Pasqua alle richieste formulate in tale campo da parte degli organi qualificati di Trieste: sinchè tale risposta non sarà pervenuta — e la si avrà probabilmente in occasione di una prossima visita del Ministro Tambroni nella nostra città, forse il 17 di aprile — sarebbe controproducente dare inizio ad agitazioni. Comunque — ha concluso il Sindaco — se le nostre richieste non saranno soddisfatte, costituiremo il Comitato per la difesa del porto e intraprenderemo l'azione più opportuna. Su richiesta del cons. Pogassi (PC), appoggiato successivamente dall'ass. Dulci, il Consiglio comunale ha quindi dato mandato alla Giunta di sollecitare dal Commissario generale di Governo un provvedimento che proroghi ulteriormente il termine per gli sfratti e le disdette dei condomini.

E' stato anche lamentato il ritardo verificatosi nell'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo grattacielo che dovrebbe sorgere a Campo Marzio sul fondo dell'ex caserma della Finanza. E' stato assicurato che i progetti relativi sono stati già approvati e che anche la Sovrintendenza ai monumenti ha dato la sua approvazione: l'inizio dei lavori dipenderebbe ora soltanto dalla volontà del privato che deve costruire l'edificio. Un piccolo ma non trascurabile problema di traffico è stato sollevato dal cons. Gombacci (PC), il quale ha lamentato che spesso il vigile addetto a regolare il transito dei veicoli e dei pedoni alla congiunzione di via Carducci con Largo Barriera, di fronte al Mercato coperto, si assenta: sembra che in una zona tanto pericolosa la presenza del vigile sia prevista solo nelle ore di punta.

Domani il Consiglio si riunisce in seduta straordinaria per discutere il problema della Zona franca.

La morte di un esule

E' morto, dopo soli dieci giorni di residenza a Trieste, Andrea Ceppi, uno dei più anziani agricoltori di Semedella, presso Capodistria. La famiglia Ceppi era fra le più numerose della località, dove costituiva uno dei nuclei agricoli più compatti e di vecchia tradizione capodistriana. Andrea era uno dei più saldi lavoratori della terra e malgrado la sua età avanzata, fu l'unico che volle mantenere il suo posto dopo l'occupazione jugoslava. Dieci giorni or sono si decise, infine, a venirsene via, ma al posto di blocco i militi confinari vollero esaminare minutamente il carico del suo autocarro. Il Ceppi fu costretto a rimanersene per tre ore al freddo e la sua salute ne fu scossa. Finalmente potè raggiungere la nostra città, ma il giorno successivo a quello del suo arrivo, si sentì male e venne ricoverato all'Ospedale, dove ieri mattina si è spento. I funerali dell'esule avranno luogo oggi alle 15.30, partendo dalla cappella mortuaria di via della Pietà.

Lavoro per gli artigiani. Presso l'Associazione artigiani è visibile un avviso d'appalto del Comune di Trieste per lavori di completamento in penetrazione bituminosa della pavimentazione di via Bonomea nel tratto compreso tra la via Cisternone e il piazzale della circonvallazione.

Precipita da un albero

Appollaiato in cima a uno degli alberi di viale dell'Ippodromo, il giardiniere Ernesto Bevilacqua, di 36 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 343, era intento alla potatura dei rami. A un dato momento un ramo ha ceduto e il Bevilacqua è piombato a terra da qualche metro di altezza. Trasportato all'ospedale vi è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 15 giorni, per una forte contusione alla pianta del piede destro e distorsione della caviglia destra.

LE ORE DELLA CITTÀ

Ritorno a Zara

Dopo tanti anni, un ideale contatto sta per essere ripreso tra Trieste e Zara. Ieri mattina è partita dal nostro porto la motonave «Civitavecchia», per il viaggio inaugurale della linea Trieste - Venezia - Zara - Pireo, attivata dalla Società di navigazione Adriatica. Il servizio, come già annunciato, avrà una frequenza quattordicinale, con partenze da Trieste ogni secondo martedì. La «Civitavecchia» sarà domani a Zara e martedì prossimo al Pireo e farà ritorno a Trieste domenica 3 aprile.

Selezione di cantanti

Presso la locale Direzione dell'ENAL, via Mazzini 32, sono cominciate le iscrizioni alle selezioni provinciali per l'ammissione alle gare regionali del XIV concorso nazionale di canto. Le prove sono riservate ai residenti nella nostra provincia, che intendono concorrere alle borse di studio concesse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in favore dei giovani che aspirano ad avviarsi alla carriera lirica. I concorrenti, a seconda che non abbiano ancora incominciato un regolare corso di studio, che non l'abbiano ancora completato o che, portatolo a termine, debbano perfezionarsi nello studio del repertorio, nell'arte scenica, nella dizione o nel trucco, potranno iscriversi in una delle tre sezioni, loro riservate, della selezione. Le iscrizioni si chiuderanno il 15 aprile mentre le prove avverranno nella seconda quindicina dello stesso mese.

Studenti in gara

Venerdì all'Auditorium di via del Teatro Romano, il Circolo studenti medi darà il via alla competizione «Il campanello d'oro», gara d'arte varia tra le scuole cittadine. Prime a scendere in lizza saranno le squadre degli Istituti tecnici «A. Volta» e «L. da Vinci». La manifestazione avrà inizio alle ore 20.30 ed il giudizio sarà dato dal pubblico.

TEATRO NUOVO
QUESTA SERA ORE 21
Attimo fermati, sei bello!
Novità di J. PATRICK

La vertenza dei panettieri

Una concreta iniziativa dell'Ufficio del Lavoro - Venerdì entrano in sciopero gli operai dell'Italcementi - Sono confermate le assicurazioni sul mantenimento della Selad

Per iniziativa dell'Ufficio del Lavoro, è stato tentato ieri il componimento della controversia sorta nel settore delle panetterie e che minaccia di sfociare in uno sciopero. La vertenza riguarda principalmente il conglobamento salariale, nonchè altre rivendicazioni dei lavoratori, miranti soprattutto all'assorbimento dei panettieri disoccupati. Nelle trattative di ieri non è stato raggiunto l'accordo; tuttavia si è avuto un notevole avvicinamento degli opposti punti di vista. Il conglobamento è stato accettato dai datori di lavoro in linea di principio, salvo taluni aspetti che dovranno ancora essere approfonditi (la corresponsione del caropane e la sovraproduzione) in un nuovo incontro fissato per venerdì. Ieri è stato iniziato anche l'esame della situazione per quanto concerne l'apprendistato e la possibilità di reimpiego dei disoccupati, con particolari proposte formulate dalla Camera del Lavoro per un fruttuoso proseguimento delle trattative. Oggi alle ore 17, nella sede della Camera del Lavoro, l'intera questione verrà discussa in un'assemblea unitaria dei panettieri.

Ieri è stato invece deciso lo sciopero ddgli operai cementisti, nel quadro dell'agitazione nazionale della categoria. In un'assemblea tenuta alla Camera del Lavoro gli operai dell'Italcementi (unico stabilimento del genere a Trieste) hanno deliberato di astenersi dal lavoro per l'intera giornata di venerdì, 25 marzo.

Le assicurazioni del Prefetto Palamara per il mantenimento della Selad, comunicate ieri l'altro dalla Camera del Lavoro, non sono condivise dall'altra organizzazione sindacale, la Conflavoro-C.G.I.L. Quest'ultima infatti, in un comunicato emesso ieri, afferma di non aver avuto tale affidamento dalle autorità e che anzi uno dei funzionari del Gabinetto del Prefetto, il dott. Molinari, avrebbe dichiarata «infondata» l'assicurazione del Prefetto Palamara. Al riguardo possiamo confermare — come del resto diamo notizia a parte — che l'assicurazione è stata effettivamente data dal Commissario generale del Governo ai segretari dei partiti del centro democratico, l'interessamento dei quali era stato chiesto dalla Camera del Lavoro per prospettare il problema della Selad al Prefetto Palamara.

La Federazione lavoratori del commercio comunica che le elezioni sindacali già fissate per oggi e domani, sono rinviate ai giorni 28 e 29 marzo.

Per il giorno 29 è prevista la convocazione delle parti per discutere la richiesta di sei licenziamenti, fatta dal Pastificio Triestino.

Per domani è annunciato a Muggia un pubblico comizio, che sarà tenuto alle ore 19.30 al Teatro Verdi, per iniziativa della Conflavoro-C.G.I.L. Sarà discussa la situazione economica generale, con particolare riguardo ai problemi del Muggesano.

Discusso alla Provincia il problema dell'Ente Regione

La Deputazione provinciale, nella sua ultima seduta, oltre alla trattazione delle questioni di ordinaria amministrazione, ha affrontato il problema dell'Ente Regione. Dopo una ampia relazione del presidente, on. Tanasco, sui vari aspetti che l'autonomia regionale presenta, sono intervenuti nella discussione i deputati dott. Tamburini, prof. dott. Mandruzzato, dott. Vladovich e signor Suban. E' stata quindi approvata la seguente deliberazione:

«La Deputazione provinciale di Trieste, esaminata la situazione politica e giuridica determinatasi in seguito alla assunzione della amministrazione civile del territorio triestino da parte del Governo nazionale, e ritenuto che nessun ostacolo ormai si opponga alla attuazione dell'Ente Regione a statuto speciale previsto dall'articolo 116 della Carta costituzionale; a voti unanimi, delibera di promuovere la costituzione di una Commissione interprovinciale che predisponga uno schema di statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia e provveda a farlo presentare al Parlamento per la occorrente approvazione».

Assemblea dell'Associazione commercianti al dettaglio

L'Associazione commercianti al dettaglio convoca, per il 31 corrente alle 19.30, l'assemblea generale ordinaria dei propri associati. La riunione sarà tenuta nella sala di via S. Nicolò 7. All'ordine del giorno figurano la presentazione del bilancio consuntivo 1954, la relazione del presidente sull'attività svolta dall'Associazione, sulla situazione locale del commercio al dettaglio e sull'azione in corso

(«Giornalfoto»)

Ieri pomeriggio, a Villa Revoltella, è stato collocato il gesso della statua di Pinocchio dello scultore Spagnoli che nella fotografia vediamo accanto al Sindaco ing. Gianni Bartoli

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle 18, nell'aula «F. Venezian» della nuova Università, il Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino, parlerà sul tema: «I lavori preparatori della costituzione italiana predisposti dal Ministero della Costituente».

✦ Questa sera, alle 18, il primario prof. dott. Mario Carravetta terrà presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, per la Scuola medico ospedaliera, una lezione del corso di chirurgia. Presso la clinica di via Manzoni, il prof. dott. Francesco Tecilazich terrà, alle 18, una lezione del corso di pediatria.

✦ Presso la sede dell'Ordine dei dottori commercialisti il dott. Gino Lotti terrà questa sera una conferenza sul tema: «Trattamento giuridico fiscale degli investimenti esteri in Italia». La conferenza avrà inizio alle ore 19.15.

✦ L'Ispettorato infermiere volontarie della C. R. I. comunica che oggi, alle 18.30, sarà tenuta nella sede di piazza Sansovino, una lezione del prof. dott. Ervino Slavich.

✦ Stasera, alle ore 20.45, il prof. Giacomo Furlani parlerà alla Società Alpina delle Giulie, su: «Visione e apparizioni».

✦ Questa sera, alle 19.30, nella sala Evangelica di via Torrebianca n. 41, il Pastore Giorgio Girardet parlerà sul tema: «Uomini liberi».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.5, minima 9.3; pressione 1016.5 in aumento; umidità 88 per cento; temperatura del mare 9.1.

Oggi: S. Vittorino. — Il sole sorge alle ore 6.5, tramonta alle ore 18.20. La luna nasce alle ore 5.17, tramonta alle ore 17.53.

Maree. OGGI: bassa ore 14.55, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 21.15, cm. 58 sopra il l. m. — **DOMANI:** bassa ore 3.35, cm. 51 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10: un mozzo coperta, preced. n. 1134.

★ Entro il 15 aprile le famiglie interessate possono richiedere al Comune (via del Teatro 5, sezione cimiteri) la conservazione in altra sepoltura delle salme inumate nel campo XII (fosse comuni) del cimitero di S. Anna, che prossimamente dovrà essere apprestato a nuove sepolture, per scadenza del termine decennale.

STATO CIVILE

Nati 7, morti 10, matrimoni 7.

MORTI: Colarich Ernesto a. 75; Malnarcich in Franco Olga a. 47; Pecenco Giuseppe a. 55; Ceppi Andrea a. 78; Chermaz Antonio a. 78; Costa ved. Cichetti Sidonia a. 80; Flegel ved. Basilisco Maria a. 78; Krtaelj Boris a. 36; Siguri Eugenia a. 80; Passalacqua in Sturniolo Giulia a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Michell Arrigo dottore in scienze commerciali con Sigon Fulvia impiegata; Radessich Luciano meccanico con Furlan Elda commessa; Prester Alberto ragioniere con Spizzamiglio Anita impiegata; Braggion Luigino agricoltore con Bordon Valeria casalinga; Lorenzetti Lucio architetto con Buongrazio Gemma casalinga; Ciani Claudio tipografo con Petelin Fulvia casalinga; Mihcich Giuseppe elettromeccanico con Bizzari Francesca impiegata.

Società Alpina delle Giulie. Domani dalle 21 alle 24 trattenimento danzante. Sono invitati tutti i soci.

Questa sera, con inizio alle ore 21, trattenimento al Cral Enal chimici-petrolieri (via Conti 11). Presso il Cral sono aperte le iscrizioni alle sezioni scherma, pallavolo e motoscooteristica.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Gimelli; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrio; 18: Musica sinfonica; 18.45: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 19.15: Antichi caffè italiani; 20: Orchestra Brigada; 21: L'elisir d'amore, musiche di Gaetano Donizetti.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Canfora; 15: Folclore musicale d'Italia; 15.30: Orchestra Savina; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Toscana; 18.30: Orchestra Gualdi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Milleluci; 20.30: Il campanile d'oro; 21.45: La voce di San Giorgio; 22.10: Calandrino tre volte gabbato, dal «Decamerone» di Boccaccio; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Orchestra Valdez; 18.15: Melodie del tempo andato; 19.20: Giro di valzer; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Cantando in coro.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Liriche di tutto il mondo; 21: Concerto della banda del «McMurry College»; 21.30: Il Vesuvio fuma ancora; 22.15: Panorama tedesco, inchiesta di Igor Scherb; 22.45: Telecronaca sportiva.

✝ Dopo brevi sofferenze, spirò il 22 corrente il nostro amato fratello

Giuseppe Pecenco

lasciando nel profondo dolore le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti, che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 23 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maggiore.

La Soc. a r.l. «TERGESTE» Fabbrica Acque Gazzose si associa al dolore per la perdita del suo dipendente

Giuseppe Pecenco

che per oltre 20 anni prestò servizio presso la stessa.

✝ Nel fiore degli anni, dopo breve, inesorabile malattia, passò a miglior vita l'anima buona del

dott. Aurelio Zotteri

medico chirurgo

Ne dànno l'annuncio, a quanti lo conobbero e amarono, gli angosciati genitori unitamente ai fratelli e alle famiglie congiunte.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 24 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: ZOTTERI - CARRA - PASTORE - POLIAK - FURLAN - COMELLI e IERINI

Trieste, 22 marzo 1955

✝ Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi e la benedizione del Santo Padre, spirò il

rag. Plinio Stossi

Ne dànno l'annuncio la moglie NIVES MANDELLI, la mamma ERSILIA MAZZOLI ved. STOSSI, le sorelle, il fratello ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr., alle ore 16, partendo da corso Garibaldi n. 5.

Un ringraziamento ai medici curanti dott. Risolo e dott. Udovich.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

✝ Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è serenamente deceduta

Sidonia Cichetti

nata COSTA

Le figlie ANNA e CELESTINA (Suor Maria di Sant'Anna), il fratello e i parenti tutti ne dànno l'annuncio.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 23 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

✝ Dopo lunga malattia ha cessato di vivere

Ernesto Kolaric

Ne dà il triste annuncio la FAMIGLIA.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 23 corr., alle 16, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

I FAMILIARI di

Giovanni Dussi

ringraziano sentitamente la Direzione e il personale dell'Albergo «Excelsior» e quanti altri hanno preso parte al loro dolore.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO-MERANO, feriale. **SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone,** giornaliero, ore 6.15. **GENOVA, via Mantova-Cremona,** giornaliero, ore 8.15. **UDINE,** giornaliero, ore 7.30. **GENOVA,** lun., merc., ven., 21. **VENEZIA,** 7.15, 8.15, 12, 17.30. **MILANO,** giornal., ore 8 e 21.

Da
«Maddalena»
VIA MURATTI 1
TELEFONO N. 95-068
la ZASMIN PARIS
è a disposizione
delle gentili signore
con le sue estetiche,
per trattamenti
gratuiti di bellezza

La Lambretta 150
è decisamente superiore

terme di BOARIO
Valle Camonica - Brescia
apertura: 1° aprile 1955
FEGATO - INTESTINO - RENE
Cura primaverile!
SALI JODATI DI BOARIO - IN OGNI FARMACIA!
A.C.I.S. 69893

L'ARRESTO DEGLI ASSASSINI DEL COMMERCIANTE SICILIANO ALECCI

Sollievo tra gli abitanti di Servola per l'eliminazione di una triste banda

La ricostruzione dell'episodio del novembre 1945 sulla base di inoppugnabili dati di fatto consente di escludere ogni e qualsiasi movente politico o ideologico

Il quotidiano titino di Trieste, occupandosi dell'arresto degli assassini del commerciante catanese Filippo Alecci e del ferimento dei suoi due compagni, insiste nel parlare di violazione del Memorandum e dello Statuto speciale, e imposta la sua cronaca sull'intervento del Ministro di Belgrado a Roma, Gregoric, presso il nostro Ministro degli Esteri. Il giornale definisce i sei arrestati «antifascisti sloveni di Servola». A parte il fatto che sarebbe più esatto chiamarli «agitatori titini» (uno di essi, a esempio, lo Stepancich, guidò anni fa a Pisino una delegazione operaia, per esprimere a Tito lo sviscerato amore di Trieste per la Jugoslavia), anche se i sei fossero degli autentici antifascisti, meriterebbero ugualmente una severa condanna, in quanto il mattino del 4 novembre 1945 essi consumarono a Servola null'altro che un crimine, un delitto puro e semplice: il linciaggio di un cittadino e il ferimento di altri due. E' inutile, oltrechè assurdo, richiamarsi alla vicinanza della tragica Risiera, come è vano parlare di ideologia fascista o non fascista; quei tre giovani subirono la selvaggia aggressione per il solo fatto che dai capoccia titini del luogo vennero giudicati «stranieri». Stranieri: ossia italiani. Gente da accoppare sulla via. Quale minaccia, in realtà, potevano costituire quei tre giovani scesi poche ore prima dal treno che li aveva portati dalla Sicilia, per gli «antifascisti sloveni» di Servola? Falsando la verità, si equivoca sulla rivoltella di cui era dotato l'Alecci. Ma quella rivoltella, si badi, servì ai suoi aggressori solo per ferirlo; al colpo di grazia pensarono poi gli altri, con colpi di vanga sul capo. Posto che l'Alecci avesse veramente guidato una pattuglia di «invasori fascisti» nella pacifica borgata, egli avrebbe almeno venduto cara la pelle, dato che possedeva un'arma; invece, si lasciò uccidere come un pulcino. I suoi due compagni, poi, non avevano nemmeno un ombrello. Quando il gruppetto degli attivisti sloveni (portavano quasi tutti all'occhiello il distintivo delle loro organizzazioni comuniste) fermò i tre giovani siciliani, e questi ultimi furono invitati a legittimarsi, se veramente fossero stati animati da intenzioni bellicose, l'Alecci avrebbe estratto la sua pistola e avrebbe fatto fuoco.

Che cosa accadde, invece, alla richiesta di legittimazione imposta da quegli scalmanati? L'Alecci non estrasse la rivoltella, ma si legittimò con il porto d'armi. Questa circostanza del porto d'armi non può essere messa in dubbio. Il magistrato che il 23 febbraio concluse l'istruttoria, con la rimessa in libertà di Giuseppe Ruttar e Alfredo Pronti, e il non luogo a procedere, scrisse di suo pugno delle conclusioni: «*Il Filippo Alecci, alla richiesta di legittimarsi, mostrò il suo porto d'armi; i suoi due compagni esibirono la carta d'identità*». Queste parole scritte nel febbraio 1947, ossia otto anni fa, quando Trieste viveva come viveva, imperando il colonnello Bowman, non consentono sofisticazioni. Il giovane Alecci, commerciante di olio, abituato a viaggiare con forti somme di denaro (al momento del tragico episodio aveva nel portafogli 16 mila lire, somma ragguardevole nel 1945) aveva ottenuto dall'autorità di Pubblica Sicurezza della Sicilia il regolare porto d'armi, per motivi di sicurezza personale.

Una tesi assurda

D'altra parte, i tre che avevano appena messo piede a Trieste, di chi andarono in cerca a Servola? Non si presentarono al Circolo dell'UAIS; nè chiesero d'incontrare qualche personaggio politico; nè si infilarono in qualche corteo; nè parteciparono a dimostrazioni. Salirono alle dieci del mattino nella borgata periferica per chiedere di una donna che abitava in via Carpineto, una autentica servolana, moglie di un agente siciliano che l'Alecci aveva conosciuto a Catania. Nessuno dei tre era mai stato prima d'allora nella nostra città; e se, come scrive il «Primorski», in quei giorni «venivano qui i fascisti dalle altre parti d'Italia», e i tre erano davvero arrivati la mattina del 4 novembre 1945 per dare man forte ai triestini (ma bisogna avere parecchia fantasia per immaginare una cosa simile, con un lunghissimo e periglioso viaggio dalla Sicilia a Trieste, quale allora si prospettava) essi non sarebbero andati proprio lassù a Servola, di mattina, uno armato su tre, e in cerca proprio di una donna!

Del resto, la circostanza che i tre abbiano subito inattivamente, senza nessuna reazione (e uno di essi aveva pure una rivoltella a portata di mano) l'aggressione di sette facinorosi, chè tanti erano inizialmente, esclude anche la più lontana ipotesi che il terzetto fosse animato da intenzioni offensive. Non si può ammettere che uno parta armato dalla Sicilia per andare a combattere a Trieste, salga a Servola, cerchi di una donna alla quale intende vendere dell'olio, e poi si lasci disarmare e uccidere senza nemmeno alzare un dito: la versione della stampa jugoslava non regge alla logica più elementare. Lo stesso giornale sosta con compiacimento sulla circostanza che uno dei tre, l'Alecci, era vestito di nero; come se vestire di nero fosse stato allora non solo proibito, ma un autentico attentato alla «pacifica convivenza del popolo italo-sloveno». Il povero Alecci era vestito semplicemente a lutto, per una morte avuta in famiglia in quel periodo; e sopra lo abito portava una giacca chiara.

Il quotidiano jugoslavo, insomma, intende a tutti i costi far credere che i tre catanesi venuti quella mattina a Trieste costituivano non si sa bene quale minaccia potenziale per la popolazione servolana. E' ben vero che all'indomani dell'assassinio, quello stesso giornale, accennando agli episodi avvenuti a Trieste, scriveva testualmente: «*Solo due incidenti hanno avuto carattere di maggiore gravità e anche questi si sono verificati lontano, fuori dalla cornice delle odierne manifestazioni, entrambi a Servola, dove due provocatori fascisti hanno irritato troppo gravemente la gente con le loro grida inneggianti al fascismo e contrarie alla collaborazione italo-jugoslava*». E' questa l'iniqua cronaca dedicata alla tragedia di Servola: i tre commercianti d'olio erano stati fatti passare per «*provocatori fascisti*», e la loro domanda «*Dove abita Paola Sancin?*» si era trasformata in «*grida inneggianti al fascismo e contrarie alla collaborazione italo-jugoslava*». Ma quello stesso giorno, la cronaca del giornale titino non dedica nemmeno un rigo alla lapidazione a colpi di pietra avvenuta in viale D'Annunzio, dove l'infermiere Emilio Beltramini veniva ucciso non perchè offriva olio, non perchè aveva una rivoltella in tasca, non perchè veniva dalla Sicilia, non perchè lanciava grida inneggianti al fascismo, ma solo perchè rincasava con una coccarda tricolore all'occhiello.

Le autentiche ombre

Quale addentellato politico o morale può essere riscontrato tra gli arresti per l'assassinio del commerciante Alecci e le solenni enunciazioni del Memorandum? Quale rapporto c'è tra l'inumana aggressione subita dai tre siciliani e i diritti sanciti dallo Statuto speciale per le minoranze etniche a Trieste? In nessun paragrafo, nè il Memorandun nè lo Statuto speciale, parlano che dei cittadini, per quanto «antifascisti sloveni», possano uccidere altri cittadini, per il solo fatto che parlano un altro dialetto. Lo stesso giornale titino si appella a una dichiarazione fatta dal Commissario generale, che «si elimineranno le ombre a vantaggio della distensione». Con piena coscienza si può affermare che l'operazione di Polizia, eliminando dal consorzio civile alcuni delinquenti, contribuisce effettivamente a eliminare certe ombre che possono ancora sussistere tra italiani e sloveni.

La notizia dell'arresto degli autori dell'efferato crimine, com'è intuibile, è stata accolta con vivo sollievo dalla laboriosa gente di Servola, che per un lungo periodo del dopoguerra era stata costretta suo malgrado, a subire un illegale dominio, facilitato dalla particolare situazione dell'epoca, da parte di gentaglia senza scrupoli, portata dagli eventi del '45 ad assumere un ruolo preminente nella vita della borgata. Gli abitanti del vecchio, caratteristico rione ora si sentono più tranquilli. Rabbrividiscono al pensiero che certi loschi figuri, ancora sino a pochi giorni addietro, circolavano in piena libertà, frequentavano i pubblici ritrovi, e qualcuno anzi amava ancora ostentare una certa spavalderia. In altri ambienti, invece, la operazione della Questura viene seguita con una malcelata apprensione. Si nutre il timore che nel prosieguo di queste operazioni, vengano svelati i misteri che ancora avvolgono altri episodi di inqualificabile violenza, e si giunga ad individuare i responsabili di altri omicidi.

E' questo, appunto, il tema centrale dei discorsi che gli uomini intavolano nelle trattorie e nei caffè, e le donne nelle botteghe e nelle vie della borgata. Tornano alla mente l'omicidio del povero «Nerone» Cerlenizza, ammazzato alle 11 di sera nei pressi del cimitero di Servola, in circostanze molto misteriose ed ancora insolute; il «processo» per direttissima cui venne sottoposto, il 13 o 14 giugno del '45, da parte di un «Tribunale popolare» sulla pubblica piazza, certo Benussi, proprietario di un Caffè di Servola, colpevole unicamente di essere stato presente il 12 giugno in piazza dell'Unità, alla grandiosa dimostrazione che segnava il passaggio dei poteri dalle autorità titine a quella anglo-americana. Il Benussi sfuggì per vero miracolo alla pena di morte; se la cavò con una bastonata a sangue. Il Benussi può davvero ringraziare il Cielo se è vivo. E così si parla di tanti altri episodi, sui quali dieci anni fa non venne fatto il minimo cenno, ma che non sono scomparsi nella mente della gente onesta. Chi si ricorda di quel giovane bastonato da una turba inferocita; chi di quell'altro misteriosamente scomparso da casa. Gente che aveva una sola colpa, come il povero Filippo Alecci e i suoi amici; la colpa d'esser italiano, onesto. Nient'altro.

I nomi di Giuseppe Ruttar, colui che sparò sull'Alecci, e di Alfredo Pronti (Prunk), che finì il catanese a colpi di badile, sono oggi sulla bocca di tutti, a Servola. Il Ruttar, padre di sei figli, è ben conosciuto per aver avuto in gestione durante l'ultimo periodo della guerra, e per alcuni mesi anche dopo la fine, una cucina economica in via di Servola, nelle vicinanze del luogo ove venne consumato il delitto; era nota anche la sua attività a favore della corrente titina, esplicata pure dalla moglie. L'Alfredo Pronti, meglio noto agli abitanti del rione come «Mario Nasuta», per essersi fatto chiamare Mario e per aver una particolare caratteristica somatica, era occupato presso la raffineria «Standard». Egli mutò anni addietro il cognome originario Prunk in quello di Pronti.

La gente del luogo, invece, ricorda poco di Giulio Bensi, detto «el muiesan», balzato in primo piano nel maggio del '45 — fu uno dei maggiorenti del Circolo rionale sloveno — e fuggito poco tempo dopo l'orribile crimine in Zona B, evidentemente perchè sentiva il terreno scottargli sotto i piedi. Degli altri quattro arrestati, a Servola ci si meraviglia della partecipazione al crimine di Giovanni Hrovat, apparso sempre uomo mite; fino agli ultimi tempi aveva servito regolarmente alla Messa nella chiesa di Servola, uomo molto religioso e devoto quale appariva. Il Federico Stepancich, invece, è conosciuto come un focoso antitaliano. Nel giugno 1954, egli guidò la delegazione dei titini servolani a Pisino, per salutare il maresciallo Tito. In questi dieci anni lo Stepancich si era segnalato nell'inveire contro gli italiani. Sulla figura di Vincenzo Plecnik corrono poche parole; c'è chi si meraviglia di vederlo coinvolto nell'assassinio di Filippo Alecci. Beniamino Sancin, infine, è tratteggiato come uno dei tanti avventurieri postisi in triste luce nel '45. Lo ricordano benissimo con il mitra sempre a tracolla girare per le vie del rione, con aria spavalda e sprezzante, anche dopo il 12 giugno, fino a quando non venne disciolta la «Guardia popolare». Sparita l'istituzione titina il Sancin rientrò gradualmente nei ranghi, come tanti altri.

PER FAR EMIGRARE I FIGLI IN AUSTRALIA

Acquistati a credito due cappotti li aveva impegnati al Monte di Pietà

Denunciata per truffa è stata condannata a sei mesi di reclusione con i benefici

I due cappotti erano belli e a buon prezzo, sicchè l'affare fu presto fatto. Anche le ultime resistenze della venditrice, che avrebbe voluto essere pagata in contanti, caddero di fronte al patetico argomento che i cappotti avrebbero servito — s'era in dicembre — ai due figli della compratrice, che ne avevano estremo bisogno. E così la signora Tonetto versò due mila lire di acconto, si impegnò a portare il resto entro una settimana e se ne andò coi due indumenti. Ma anzichè prendere la strada di casa infilò quella del Monte di pietà, dove impegnò i due pastrani e vendette le relative polizze.

Quando la venditrice, Anna Slavez, che già sospettava qualcosa, andò a casa della Tonetto, essendo trascorso il termine per il pagamento senza che l'altro si facesse viva, si sentì prendere ancora dal lato patetico. Sì, aveva ritardato nel pagamento — disse la Tonetto — ma la prossima settimana avrebbe senz'altro pagato. Voleva i cappotti di ritorno? Ma in casa non c'erano: li indossavano i due figli, assenti per lavoro.

Passò dell'altro tempo e ancora la Tonetto mancò ai suoi impegni. Finchè la Slavez si rivolse alla Polizia, di fronte alla quale la Tonetto una prima volta si impegnò a versare il dovuto a rate di tre mila lire settimanali, poi a rate di mille lire settimanali, ed infine — al terzo richiamo — in un saldo unico. Attendeva appunto una rimessa dei suoi figli che nel frattempo erano emigrati in Australia. Visti vani tutti i tentativi di incassare il prezzo di quei due benedetti cappotti, la Slavez denunciò per truffa la Tonetto, che in Pretura venne condannata a sei mesi di reclusione e quattro mila lire di multa. Ora, su appello interposto dalla donna, il Tribunale ha confermato la sentenza precedente, concedendo però alla Tonetto la condizionale e la non menzione.

Pres. Gnezda, P.M. Visalli; difesa avv. Verri.

Malmenato il poliziotto accorso sul posto della rissa

Riconosciuti colpevoli di violenza a pubblico ufficiale, Giovanni Agostini e Bruno Volpato, entrambi di 25 anni, abitanti rispettivamente in via Maclich n. 28 e in Strada per Fiume n. 2, sono stati condannati a sette mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

La vicenda che ha portato i due giovani dinanzi ai giudici, risale alla notte del 16 gennaio scorso. Verso le tre, dopo aver visitato alcuni locali notturni, l'Agostini e il Volpato si trovarono coinvolti in una rissa scoppiata all'esterno del «Mexico Club», in via XXX Ottobre. Non si sa bene come si svolsero i fatti; certo è che l'agente di Polizia Giovanni Tondato, accorso dalla vicina Questura, dove prestava servizio al posto di guardia, giunse in tempo per vedere i due amici allontanarsi, piuttosto velocemente, dal luogo della pugna. Il poliziotto li rincorse, li fermò, chiese loro i documenti e quindi li invitò a seguirlo.

A questo punto le cose si complicarono. I due, dopo aver aderito all'invito, cambiarono idea e pretesero che il Tondato restituisse loro le carte d'identità. Dato che l'agente si era rifiutato di ascoltarli, lo aggredirono senz'altro, cercando di sottrargli con la violenza i documenti. Proprio in quel momento giunse una macchina della Polizia i cui occupanti si precipitarono sul gruppo e liberarono il Tondato. I due giovani, tratti in arresto, dichiararono di non aver avuto intenzioni aggressive. Si erano limitati a chiedere la restituzione delle carte d'identità ed avevano avuto nient'altro che una discussione, forse un po' animata, con l'agente il quale, invece, visto che stavano giungendo dei rinforzi, si era buttato, chissà perchè, contro la saracinesca di un negozio, facendo un fracasso del diavolo.

Ciò è stato ripetuto ora dall'Agostini e dal Volpato dinanzi al Tribunale, ma i giudici hanno dato maggior credito agli elementi d'accusa ed hanno emesso, come si è detto, sentenza di condanna.

Pres. Gnezda; P. M. Visalli; difesa avv. Borgna e Falconer.

Gli sbocchi d'acqua sigillati e un avvertimento dell'Acegat

Il Servizio acqua dell'A.C.E.G.A.T. rende noto che, essendo ormai superata la stagione invernale, i proprietari di stabili — o chi per essi — dovranno denunciare entro il 30 c. m. l'esistenza degli sbocchi di scarico delle colonne montanti d'acqua, sprovvisti di sigillo. Trascorso tale termine, agli inadempienti — in conformità a quanto previsto dal «Regolamento per la fornitura e vendita dell'acqua» — verrà addebitato il quantitativo di acqua risultante dalla differenza fra quello registrato dal contatore principale e quello, complessivo, segnato dai contatori divisionali.

Un corso di aggiornamento didattico

Il Centro didattico nazionale per la Scuola secondaria inaugurerà domani alle 19 il Corso di aggiornamento didattico per insegnanti medi di scuola media inferiore e di avviamento al lavoro. Il Corso sarà organizzato presso il Centro pedagogico del Provveditorato agli studi, via Madonna del Mare 11.

MISTERIOSA AGGRESSIONE IN UN BOTTEGHINO DI S. GIACOMO

Entrato per fare degli acquisti colpisce la proprietaria con un bastone

Ferita alla testa, la donna è stata ricoverata all'Ospedale - Sembra escluso il movente della rapina

Il piccolo negozio-rivendita frutta ed erbaggi sito al pianterreno dello stabile numero 12 di via San Giacomo in Monte, è stato teatro, ieri mattina, di una misteriosa aggressione. La proprietaria, Maria Matuchina, di 50 anni, da Albona d'Istria, abitante al numero 18 della stessa via, aveva appena riaperto il negozio quando si è presentato un uomo di mezza età, con l'apparente intenzione di fare qualche acquisto. L'uomo, infatti, ha chiesto alcuni aranci ed un pacchetto di fichi secchi. Per prender il pacchetto, che si trovava su di una mensola dietro il banco di vendita, la Matuchina ha voltato le spalle al cliente, il quale allo improvviso, afferrata l'asta di legno che serve per abbassare le saracinesche, l'ha sbattuta in testa alla donna.

La Matuchina, stordita dal colpo, è caduta a terra ma, rialzatasi subito, si è data ad invocare soccorso, ritenendo di essere vittima di una rapina. Ma l'uomo era ormai scomparso. Compiuto l'atto insano, era uscito dal negozio, allontanandosi indisturbato. Poco dopo, la Matuchina è stata soccorsa da alcune donne accorse alle sue grida. Con un'autolettiga della CRI, chiamata sul posto, la donna è stata trasportata all'ospedale, i cui sanitari l'hanno fatta accogliere in osservazione con prognosi di dieci giorni per ferite lacero-contuse al vertice del capo.

Sul movente dell'aggressione permane fitto il mistero. La donna non ha voluto sporgere denuncia e d'altra parte, poichè le lesioni da lei riportate sono state giudicate guaribili in dieci giorni, gli organi di Polizia non sono tenuti a compiere l'indagine diretta. Si può senz'altro escludere la rapina, in quanto lo sconosciuto non ha asportato nemmeno un soldo, mentre nel cassetto del banco di vendita si trovava un portafogli con oltre ventimila lire in banconote di vario taglio.

CADUTI PER LA PATRIA

Due marinai triestini

B. Barbuti N. Zuliani

Ricorre domani il dodicesimo anniversario del drammatico scontro che nelle acque di Tunisi vide impegnato il nostro cacciatorpediniere «Ascari» contro un sommergibile inglese. Centrato da un siluro, l'«Ascari» si inabissava, trascinando negli abissi numerosi membri del suo equipaggio. Nella cruenta battaglia incontravano la morte anche due giovani triestini che, come tanti altri, avevano servito la Patria in armi con profonda fedeltà ed altissimo senso del dovere: Bruno Barbuti e Nicolò Zuliani.

Il Barbuti, ancora giovanissimo, si era arruolato volontario nella Marina da guerra e, dopo assolta la scuola di Venezia era stato imbarcato su varie unità, come secondo capo macchinista. Alla battaglia di Pantelleria si era guadagnato una medaglia di bronzo; poi, in un'altra impresa, un secondo nastrino azzurro era venuto a significare le sue alte doti di combattente.

Nicolò Zuliani fu chiamato alle armi per il servizio di leva, e venne imbarcato su un «Mas» della XIII Squadriglia; durante un'azione di guerra rimase ferito. Tuttavia, dopo brevissima convalescenza, riprese il mare sull'«Ascari», sul quale doveva immolarsi per la Patria nello scontro del 24 marzo 1943.

Le famiglie dei due scomparsi faranno celebrare una Messa in suffragio domani alle ore 8 nella chiesa della Madonna del Mare, in piazzale Rosmini.

Trentamila casse di limoni in transito per la Cecoslovacchia

Si ha notizia di una rilevante importazione di agrumi (trentamila casse di limoni) che la Cecoslovacchia effettuerà dalla Turchia, servendosi del nostro porto per il transito della merce.

MOSTRE D'ARTE

Artisti triestini a Vienna

Su invito della «Gesellschaft Bildender Kuenstler» di Vienna, il Sindacato delle Belle Arti allestisce per il prossimo aprile una Mostra rappresentativa degli artisti triestini. Del Comitato d'onore austriaco fanno parte le massime autorità di Vienna con in testa il dott. Felix Hurdes, presidente del Consiglio nazionale; al Comitato d'onore italiano hanno aderito: S. E. Anzilotti, Ambasciatore d'Italia e le nostre massime autorità cittadine. Il Comitato esecutivo triestino è composto da Marcello Mascherini, presidente, pittore Romeo Daneo, dirigente dell'esposizione, pittore Franco Orlando segretario generale e i consiglieri del direttivo prof. G. M. Campitelli, pittore Perizi Tiziano, pittore Predonzani Dino e il rappresentante della C. del Lavoro scultore Giovanni Pinguentini.

A questa importante manifestazione artistica, che è signorilmente ospitata nel palazzo delle arti di Vienna, sala francese, prendono parte 55 artisti invitati, scelti tra i migliori della Regione, che presentano 125 opere di pittura e bianco nero e 23 opere di scultura in materiale nobile. L'allestimento verrà curato dai delegati triestini pittori Romeo Daneo e Franco Orlando.

Il pittore Moro alla Comunale

La sera di lunedì è stata chiusa, alla Sala comunale d'Arte, la mostra delle pittrici Amamia Glanzmann e Frida de Reja-Giordani. Alle 20, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, sono estratti i biglietti della lotteria: sono risultati vincenti i seguenti numeri: 814 (quadro della Glanzmann) e 707 (quadro della de Reja).

Il Comune informa che questa sera, alle 18 verrà inaugurata nella stessa sala una mostra del pittore Giuseppe Moro.

SCHIAMAZZATORI NOTTURNI alle prese con la Squadra Mobile

Due uomini e due donne arrestati per ubriachezza, violenza e oltraggio

Verso le 2.45 di lunedì scorso, agenti della Squadra Mobile, trovatisi nel corso del normale giro di ispezione, a transitare per piazza Dalmazia, notavano due uomini e due donne che, in evidente stato euforico, schiamazzavano accanto a una autovettura in sosta all'inizio della via Romagna. Gli agenti si avvicinavano al gruppo e lo invitavano a moderare il tono per non disturbare la quiete pubblica.

I due uomini — identificati più tardi per il motorista navale Domenico Caruso, di 30 anni, abitante in via Rossetti 87 e per il rappresentante Guido Ierco, abitante in via Davis 15, e una delle donne, Silvia Mach di 24 anni, abitante in via Foscolo 39, aderivano all'invito e salivano a bordo della vettura, risultata di proprietà del Ienco. La seconda donna, Alina Glirsa, di 30 anni, abitante in via Costalunga 35 profferiva invece frasi oltraggiose all'indirizzo degli agenti, i quali la invitavano a seguirli. A questo punto i compagni della Glirsa scendevano dalla macchina per spalleggiarla. Il Caruso era il più vivace nell'opporsi agli agenti, giungendo perfino a colpirne uno con pugni e calci mentre una delle due donne — gli agenti non sono riusciti a individuarla con precisione — graffiava un secondo poliziotto.

Il clamore della lite faceva accorrere sul posto una seconda pattuglia della Squadra Mobile in servizio d'Emergenza e in pochi minuti la rissa veniva completamente sedata. Nel frattempo gli agenti avevano fatto intervenire il furgone cellulare. Al momento di salirvi il Caruso opponeva nuova resistenza e nel tragitto da piazza Dalmazia alla sede della Questura trovava ancora modo di protestare violentemente, di sferrare qualche calcio e di mandare in frantumi una lampadina posta nell'interno del cellulare.

Per il suo inqualificabile comportamento il Caruso è stato denunciato, in stato di arresto, per ubriachezza, oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale nonchè danneggiamento aggravato. Pure in stato di arresto sono stati denunciati il Ierco e la Mach, colpevoli di ubriachezza, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, mentre la Glirsa, che deve allattare un figlio, è stata denunciata, per le stesse imputazioni, a piede libero.

Colpito al bulbo oculare da una scheggia metallica

Il carpentiere in ferro Luciano Piani, di 24 anni, abitante in via Capitelli 7, era intento a raddrizzare a colpi di martello una lamiera, nell'officina «ponti e gru» del Cantiere San Marco, quando è stato investito al viso da alcune schegge metalliche una delle quali gli è penetrata nell'occhio destro. Per il dolore lancinante, il Piani si è accasciato al suolo. Alcuni compagni di lavoro hanno provveduto a prestargli i primi soccorsi e a inviarlo, quindi, con un automezzo dell'officina al posto di pronto soccorso della CRI, in piazza Vittorio Veneto. Data la gravità della lesione, il Piani è stato successivamente avviato all'ospedale i cui sanitari lo hanno fatto accogliere nel reparto oculistico, con prognosi di 60 giorni, per la perforazione del bulbo oculare, con ritenzione della scheggia e uscita di umore vitreo.

La Rappresentanza ellenica informa che in occasione della festa nazionale, verrà celebrato venerdì prossimo, alle 11, nella chiesa greco-ortodossa di S. Nicolò, in Riva Tre Novembre, un Te Deum. Seguirà un ricevimento, che avrà luogo alle ore 12, nella sede della Rappresentanza in via Battisti 10.

SPETTACOLI

Il maestro Lualdi al C.C.A. su D'Annunzio e Debussy

L'incontro di Debussy con D'Annunzio, in occasione del «Martirio di San Sebastiano», venne nel momento in cui il musicista francese, rinnovando quel suo modo espressivo che era culminato in «Pelléas e Mélisande», si trovava, nella fase di transizione, proteso verso nuove forme di espressione musicale. Questa osservazione ha costituito il fulcro della conferenza tenuta iersera al Circolo della Cultura e delle Arti dal maestro Adriano Lualdi.

Nell'esaminare la fisionomia artistica di Claude Debussy, l'oratore ha illuminato la fase creativa del musicista, influenzata dagli incontri con Maeterlinck, Mallarmé, Verlaine, Baudelaire, e che è la fase caratterizzata dall'attenzione per la natura soltanto, anzichè per lo spirito dell'uomo, sicchè il musicista è rivolto ad intendere ed esprimere soprattutto le vibrazioni della natura, le sue luci, i suoi colori. Dopo il «Pelléas», gli orientamenti di Debussy — ha proseguito l'oratore — cambiano indirizzo: dal teatro di Maeterlinck Debussy cerca di arrivare a Poë, ed in «San Sebastiano», nella non ben definita fisionomia del poema, egli vide lo specchio di se stesso, il momento incerto di transizione dall'una all'altra maniera espressiva, sicchè, scrivendo la musica per il «Martirio di San Sebastiano», Debussy ebbe occasione di misurare le sue forze in relazione al passo cui si accingeva. Con la musica scritta per il testo di D'Annunzio, Debussy discopre i suoi nuovi orizzonti e, se ancora non ha portato la sua indagine nel profondo del cuore umano, ha spiegato l'effetto del misticismo su di esso. La forma è più precisa e definita, gli impasti orchestrali non riflettono più il mero piacere del colore ed una decadente sensualità, il disegno preciso prevale sull'atmosfera; alcune pagine esprimono viva passione come la seconda danza del San Sebastiano nel terzo atto.

L'analisi della partitura, più complemento che soggetto della rappresentazione, era stata preceduta dalla minuziosa analisi del testo poetico, corredata da frequenti citazioni, e l'oratore aveva indicato le fonti letterarie alle quali attinge il poema dannunziano, dopo essersi intrattenuto sulla sensibilità musicale di D'Annunzio, con il quale ebbe occasione di conversare intorno al «Martirio di San Sebastiano» in una visita al Vittoriale compiuta nel febbraio del 1926. Il pubblico ha seguito con vivo interesse la parola di Adriano Lualdi, al quale ha rivolto alla fine un fervido applauso.

L'orchestra da camera domani al Teatro Verdi

Domani sera, avrà luogo al Teatro Verdi un concerto dell'Orchestra da camera del Teatro, diretto dal m.o Adriano Lualdi. Il programma, dedicato a Giovanni Sebastiano Bach, comprende «L'Arte della Fuga» nell'interpretazione sinfonica di Adriano Lualdi. Al pianoforte Riccardo Castagnone. Quartetto concertante: Gianni Pavovich, Baldassare Simeone, Fernando Ferretti, Marcello Viezzoli. Successivamente l'intero complesso svolgerà una serie di concerti a Venezia, Firenze, Roma, Milano, Genova, Novara e Livorno.

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

I concerti studenteschi organizzati dal C.U.M.

Con il ciclo intitolato «Incontri con il pubblico», il Centro universitario musicale persegue il fine di offrire ai giovanissimi strumentisti l'occasione di farsi conoscere, e di abituarsi all'atmosfera del concerto pubblico. Ieri era la volta del pianista Roberto Cimadori, che ha eseguito musiche di Frescobaldi, D. Scarlatti, Bach, Brahms, Beethoven, Mendelssohn e Chopin, riportando un calorosissimo successo. Si tratta di strumentisti alla prima esperienza, come si è detto, e quindi nella maggioranza, ancora alla ricerca di una definita fisionomia musicale. Lo schietto successo ottenuto da Cimadori è pertanto motivo di incoraggiamento a proseguire nello studio onde maturare le sue possibilità.

Incontro tra studenti per il «Campanello d'oro»

Come già annunciato venerdì prossimo, alle 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo il primo incontro del «Campanello d'oro» l'originale manifestazione organizzata dal Circolo Studenti medi. Si incontreranno le squadre degli Istituti Volta e Da Vinci presentati da Carlo Scapini e Elsa Viscovich. La parte musicale verrà affidata a Giorgio Grava ed ai suoi solisti. I biglietti sono in vendita presso la sede di piazza Goldoni n. 3.

«Olympia» al C.U.C. La sezione didattica del Centro Universitario Cinematografico, su richiesta del C.U.S., farà proiettare questa sera alle 20.45 all'Auditorium di via del Teatro Romano, il documentario «Olympia», girato nel 1936 alle Olimpiadi di Berlino. Il film verrà illustrato dal prof. Civelli. Potranno assistere alla proiezione i soci del C.U.C. e gli invitati; gli inviti si richiedono al C.U.S.

Canti popolari. Domani con inizio alle 21, il complesso corale di Rovigno e quello dell'A. S. C. Acegat, sosterranno all'Auditorium di via del Teatro Romano, un concerto di canti popolari e della montagna, diretto dai maestri Gagliardi e Cecchini.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8505 (8370), Bastogi 1495 (1451), Ass. Gen. 16300 (16150), Ras 6890 (6895), Assicuratr. 5130 (4980), Cot. Cantoni 11050 (10630), Cuc. C. C. 7725 (7550), Linif. e Can. 608 (614), Coton. Mer. 190 (205), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 1950 (1970), Snia Visc. 1405 (1381), Finsider 511 (503.50), Montecatini 2260 (2252), Fiat 1271 (1246), Sade 1268 (1261), Edison 2607 (2552), Caffaro 438 (480), Valdarno 4830 (4825), Sarda 2850 (2840), Esticino 1410 (—), Seso 2504 (2500), Sip 1297 (1290), Vizzola 2690 (2688), Meridelettr. 1175 (1163), Ovesticino 1455 (1438), Rom. Elettr. 4765 (4700), Stet 2300 (2280), Dist. Ital. 7010 (6985), Eridania 24400 (24100), Rom. Zucch. 1980 (2000), Anic 2160 (2095), Saffa 1588 (1520), Ital. Gas 1483 (1458), Liquigas 615 (602), Rumianca 1687 (1670), Ciga 2670 (2720), Italcementi 10990 (10980), Pirelli It. 2680 (2650), Pirelli e C. 2572 (2560).

TRIESTE

Finmare 418 (410), Ass. Gener. 16300 (16250), Assicuratr. 5000 (—), Ras 7000 (—), Snia Viscosa 1388 (1370), Montecatini 2273 (2245), Crda 488 (458), Beni Stabili 8600 (8590), Generale Imm. 575 (—.—), Pirelli S. p. A. 2663 (2630).

Cambi: Sterlina 1700, fr. svizzero 149, dollaro 638, list. oro 5950, marengo 4275, oro al mille 730.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Domani: Concerto della Orchestra da Camera del Teatro. Direttore Adriano Lualdi.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Attimo fermati, sei bello!» di J. Patrick. Strepitoso successo, penultima replica fuori abbonamento.
ROSSETTI. Domani debutto Compagnia U. Tognazzi-Dorian Gray in «Passo doppio». Prenotazioni: Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

EXCELSIOR. Ore 14.30, 16.50, 19.20 e 21.45: «La contessa scalza», con Ava Gardner e Humphrey Bogart, nel più appassionante technicolor «Transoceanic Film». Precede Attualità Incomscope a colori.
FENICE. 16: «Lo scudo dei Falworth», in Cinemascope, con Tony Curtis, Janet Leigh, David Farrar. Un grandioso spettacolare technicolor «Universal». Ultima 22.
NAZIONALE. 15.30: «Aria di Parigi» con Jean Gabin, Arletty, Folco Lulli. Premiato a Venezia per la superiore interpretazione di Jean Gabin. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «Deserto che vive», in technicolor; il colossale film della serie «Le meraviglie della natura» di Walt Disney. Segue: «Il mio amico Beniamino», cartone animato. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: La «Titanus» presenta in prima visione mondiale «Il segno di Venere», il film prescelto per il Festival internazionale di Cannes, con il più grande cast di attori italiani: De Sica, Loren, Sordi, De Filippo, Vallone e Franca Valeri (la signorina snob della radio). Il più divertente e il più commovente film italiano girato sino a oggi.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico un grande spettacolo, un eccezionale technicolor: «I fucilieri del Bengala» con Rock Hudson, Arlene Dahl, Ursule Thiess. Segue Incom. Ult. giorno.
GRATTACIELO. 16: «Rose Marie». Lo spettacolare Cinemascope Metro, con suono stereofonico Perspecta. Interpreti: Ann Blyth, Fernando Lamas e Howard Keel.
SUPERCINEMA. 16: La «Titanus» presenta in prima visione mondiale «Il segno di Venere», il film prescelto per il Festival internazionale di Cannes, con il più grande cast di attori italiani: De Sica, Loren, Sordi, De Filippo, Vallone e Franca Valeri (la signorina snob della radio). Il più divertente e il più commovente film italiano girato sino a oggi.
CAPITOL. «Sinuhe, l'egiziano». Superproduzione Fox in Cinemascope, con J. Simmons, V. Mature, G. Tierney ed E. Purdom. NB. Orario spettacoli ore 16 - 18.45 - 21.45.

CRISTALLO. 15.30: La più emozionante avventura in Warnercolor: «L'assedio di fuoco» con Randolph Scott, W. Morris e J. Weldon.
ASTRA ROIANO. 16: «La lampada di Aladino», favoloso Cinecolor, con Patricia Medina e John Sands. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «L'oro di Napoli», il capolavoro di De Sica, con i più grandi attori dello schermo italiano: Sophia Loren, Silvana Mangano, Eduardo De Filippo, Totò e con V. De Sica. Ult. giorno.
ARISTON. 16: «Un posto al sole». La Paramount presenta il capolavoro di sempre, con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor e Shelley Winters. Successo. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Salto mortale». Capolavoro con F. March, T. Moore, G. Grahame e C. Mitchell. Nuovo programma di varietà.
AURORA. 16: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Colossale successo «Titanus». Prezzi normali. Ultime repliche.
GARIBALDI. 15.30: «Il gigante di New York», con V. Mature, L. Ball e L. Scott.
IDEALE. 16: Frank Latimore, Maria Frau in «Sul ponte dei sospiri». Una magnifica avventura d'amore.
IMPERO. 16: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Colossale successo «Titanus». Prezzi normali. Ultime repliche.

ITALIA. 16: «Peccato che sia una canaglia», un film di Blasetti. Brillante, divertente, dinamico, eccitante, con Vittorio De Sica, Sophia Loren e Marcello Mastrojanni.
MARE. 16: «N.N. Vigilata speciale». Una donna in lotta col suo passato, con Lizabeth Scott e Dennis O'Keefe.
S. MARCO (Ponziana). 16: La Metro presenta l'ultimo successo di Mario Lanza «Da quando sei mia», in technicolor, con Doretta Morrow e James Whitmore.
MODERNO. 16: «L'uomo nell'ombra» con Edmund O'Brien, Audrey Totter. Terrorizzante film Columbia.
SAVONA. 15.30: «Non sparare, baciami», romantiche avventure nel West, in technicolor, con Doris Day e Howard Keel.
VIALE. 16: «Graziella» con Maria Fiore. Dal romanzo di A. De Lamartine. Il film che ha tanto entusiasmato. Ultime repliche.
VITT. VENETO. 15.15: «L'ammutinamento del Caine», Humphrey Bogart, Josè Ferrer, Van Johnson, Fred Mac Murray e May Wynn. Un'opera letteraria trasferita sullo schermo. Successo enorme. Technicolor «Columbia».

AZZURRO. 16: «Operazione Apfelkern», un'epoca gigantesca, emozionante. Gran premio al Festival di Cannes. Successo.
BELVEDERE. 16: «L'ultima minaccia».
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «La foglia di Eva» con V. Mayo.
LUMIERE. 17: «Stalag 17» con William Holden, Don Taylor e Robert Strauss.
MARCONI. 16: «Il masnadiero», amore e avventura in un bellissimo technicolor con Laurence Olivier.
MASSIMO. 16: «Il matrimonio», brillantissima commedia in Ferraniacolor, con Vittorio De Sica, Silvana Pampanini, Alberto Sordi e Renato Rascel.
NOVO CINE. 16: «Il terrore dei Navajos», Dane Clark, in technicolor.
ODEON. 16: Forte, coraggioso, galante e innamorato: «Capitan fantasma», a colori, con Frank Latimore, Tino Buazzelli, Carotenuto e K. Ranieri.
RADIO. 16: «I vitelloni», capolavoro, con A. Sordi e F. Fabrizi.
SECOLO. 16.30: «Trade Horn» con Harry Carey, Edvina Booth. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Gran concerto». Libertas.
VENEZIA. 15.30: «Il ritorno dei vendicatori» con Richard Greene.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

NAVI IN PORTO

il giorno 22 marzo 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Deneb» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 11 «Ardahan» (tur.); B. 14 «Lastovo» (jug.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 24 «Manuel» (it.); B. 32 «Bonitas» (it.); B. 33 «Giuliano» (it.); B. 35 «Merit» (it.); B. 36 «D. Marsano» (it.); B. 37 «Leme» (it.); B. 38 «C. Michalos» (gr.); B. 40 «P. Orseolo» (it.); B. 42 «Giorgio» (it.); B. 43 «Star of Assuan» (eg.); B. 45 «Glen» (fr.); B. 47 «Primo» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Achille» (it.), «Risano» (it.), «Delfini» (gr.). Ilva Vecchia: «P. Andalo» (it.). Ilva Nuova: «G. Bottiglieri» (it.), «C. Casale» (it.). Rada est.: «Split» (jug.).

MOVIMENTI

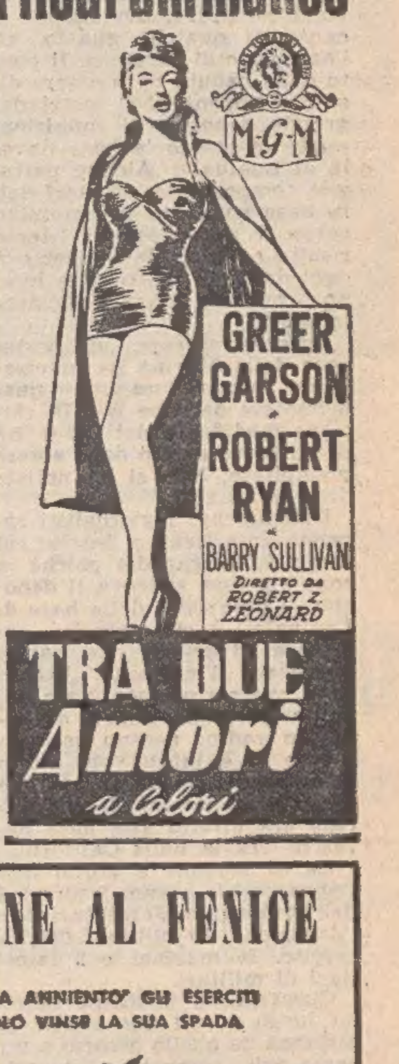
22 marzo: «Irma» da B. 10 a mare; «Ardahan» da B. 11 a mare. 23 marzo: «Giuliano» da B. 33 all'Arsen.; «Split» dalla rada a B. 33.

ARRIVI

22 marzo: «Amesa» S. Sabba; «Otis» rada - S. Sabba; «Cavallo» B. 44; «Charles Dickens» B. 46; «Pula» B. 26; «Morava» B. 23; «G. Borsi» rada - S. Rocco. 23 marzo: «Europa» B. 39.

Domani al NAZIONALE

Domani al Filodrammatico



IN PREPARAZIONE AL FENICE

● NOSTALGICHE CANZONI ●
● ESOTICI PAESAGGI ●
● ROMANTICHE AVVENTURE ●
NEL FILM MUSICALE IN CINEMASCOPE A COLORI CON SUONO STEREOFONICO - PERSPECTA
ROSE MARIE
CHE CONTINUA CON SUCCESSO LE REPLICHE AL CINEMA
Grattacielo

OFFERTA SPECIALE — FINO AL 5 APRILE 1955
Lambretta 125 f
Lire 120.000.— tutto compreso
(2.a SELLA - BAULETTO - POGGIAPIEDI - TRASPORTO - IGE IMMATRICOLAZIONE E TASSA CIRCOLAZIONE PER IL 1955)
PAGAMENTI ANCHE RATEALI
FILOTECNICA GIULIANA Via Carducci 7

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Bismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581 esclusi martedì e giovedì

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE
e degli altri vasi periferici (varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.) ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 30/III
Telefono 96-334

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
Viale XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-036

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17.30

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL ROGO DI UN QUADRIMOTORE MILITARE SU UNA BASE DEL PACIFICO

SESSANTASEI PERSONE UCCISE IN UN INCIDENTE AEREO NELLE ISOLE HAWAII

L'apparecchio è precipitato nei pressi di un deposito di munizioni - Nessuna spiegazione sulla grave sciagura

Honolulu, 22

Un aereo dell'Aviazione militare addetto al trasporto di passeggeri è precipitato tra le montagne di Waianae, sull'isola di Oahu, a una trentina di miglia da Honolulu. L'aereo aveva a bordo 57 passeggeri e nove uomini d'equipaggio.

L'aereo era partito dalla base aerea di Hickam ed era diretto verso la California. Ma aveva ad un certo momento invertito la rotta, mostrando di voler rientrare, ovviamente a causa di qualche guasto, all'aeroporto di partenza. Il punto della caduta pare essere distante appena 1500 metri dal grande deposito di munizioni esistente presso la base navale di Lualualei. Alcune pattuglie composte dai militari della base sono già in cammino verso il punto in cui l'aereo risulta caduto. Manca per ora ogni dato sui motivi che hanno provocato il grave incidente aereo.

Successivamente, un portavoce della Marina ha precisato che l'aereo — un grosso quadrimotore del tipo R 6 D, versione modificata del DC 6 ha preso fuoco subito dopo essere precipitato. Non si ha notizia di superstiti.

Difficilmente i giornalisti saranno autorizzati a recarsi sul luogo della tragedia poichè la zona (in essa si trova il deposito di munizioni della base di Lualualei) è «top-secret».

Oltre ai guasti che hanno provocato l'incidente, l'aereo deve avere riportato, poco dopo la partenza, guasti all'impianto radio: nessun collegamento si è infatti più avuto con l'aereo, sin da prima che esso precipitasse. L'apparecchio era diretto alla base aerea di Travis, nella California.

Le 66 persone a bordo dell'apparecchio erano: 9 membri dell'equipaggio, 20 militari dell'Aviazione, 19 militari dell'Esercito, 16 marinai e 2 familiari di militari.

Quest'ultimo incidente aereo ha luogo a soli due giorni di distanza da quello occorso a un aereo della compagnia «American Air Lines» che si è schiantato al suolo nei pressi di Springfield (Missouri) domenica scorsa causando la morte di 12 passeggeri e il ferimento di altri 23

Nonostante la gravità dello incidente odierno la più grande catastrofe aerea negli annali dell'aviazione rimane quella che si verificò il 18 giugno del 1953 nei pressi di Tokio dove un aereo da trasporto americano tipo «C. 124 Globemaster» precipitò incendiandosi provocando la morte dei 122 militari americani che si trovavano a bordo.

La "gaffe" della signora

Collocato in congedo il diplomatico Schlitter

Bonn, 22

A poche ore di distanza da un telegramma con il quale egli annunciava le proprie dimissioni, è stato ritirato dal suo posto, e collocato «in congedo temporaneo», il diplomatico tedesco Oskar Schlitter, già facente funzione di Ambasciatore di Bonn a Londra.

Il diplomatico, come si ricorderà, era stato sospeso nel gennaio scorso da Adenauer, dopo la «gaffe» in cui era incorsa la di lui moglie, ex Miss Berlino 1931 e attrice di notevole rinomanza in Germania sotto il nome d'arte di Daisy Dora. Costei, a un ricevimento natalizio dato presso l'Ambasciata, aveva definito la Granbretagna come «un paese nemico».

Un portavoce del Presidente della Repubblica, Heuss, ha dichiarato stasera che il Presidente ha emanato una speciale ordinanza che pone Schlitter in «congedo temporaneo».

Allorchè, dopo l'incidente di cui fu protagonista la moglie, Adenauer sospese Schlitter, questi si ritirò nei pressi di Bad Godesberg. La settimana scorsa era però tornato in volo a Londra, e poichè Adenauer gli aveva perentoriamente ordinato di rientrare subito in Germania, il diplomatico aveva risposto di essere malato e di non potersi muovere.

Aerei di Mao scorteranno la petroliera "Aruba,,?

Helsinki, 22

Un portavoce del Sindacato dei marittimi finnici ha dichiarato alla «United Press» di aver ricevuto un messaggio a conferma della notizia che la petroliera «Aruba» aveva ricevuto l'ordine di interrompere il suo viaggio nell'Oceano Indiano e di prendere la via del ritorno verso il porto romeno di Costanza. L'ordine sarebbe stato dato per cablo al capitano della nave dai proprietari finlandesi della nave.

La petroliera, come è noto, affittata a una società di navigazione della Cina comunista, sta dirigendosi verso il porto cinese di Whampoo con un carico di carburante per aerei a reazione. La ciurma della nave si era nei giorni scorsi ribellata temendo le conseguenze di un tentativo di rompere il blocco delle acque cinesi.

Il presidente della compagnia di navigazione Re-Be, proprietaria della nave, Damstroem, il quale giorni fa aveva dichiarato che non era neppure il caso di discutere che l'«Aruba» modificasse la rotta, non ha nè confermato nè smentito la notizia.

Frattanto si ha da Hongkong, in contrasto con questa informazione, la notizia che il Comando dell'aviazione della Cina rossa ha reso noto alle compagnie di trasporti aerei americane e olandesi che l'«Aruba» sarà scortata da apparecchi a reazione dell'aviazione comunista. A Hongkong si collegano le notizie della sospensione del viaggio dell'«Aruba» con l'arrivo a Singapore di una petroliera sovietica di 7961 tonnellate che potrebbe essere inviata a rilevare il carico della nave finlandese. Esistono però difficoltà ingenti che rendono poco probabile un'operazione del genere.

Anche il legale di Faruk smentisce la riconciliazione

Roma, 22

A proposito delle notizie sulla riconciliazione fra Faruk d'Egitto e la sua ex moglie Narriman Sadek, l'avv. Carlo D'Amelio, legale dell'ex sovrano ha fatto la seguente dichiarazione:

«La questione di un nuovo matrimonio tra S. M. Faruk e l'ex regina Narriman non è assolutamente considerata. Le stesse notizie pervenute alla stampa da fonti che sarebbero vicine alla ex regina Narriman indirettamente lo confermano in quanto essa non si è ancora potuta liberare dalle conseguenze del raggiro politico di cui è stata vittima, allorchè il 13 marzo 1953 abbandonò improvvisamente Roma, prima per la Svizzera e poi per l'Egitto».

Le provvidenze per la stampa e il ritardo dell'esame della legge

Roma, 22

In una nota diramata alla stampa la Federazione italiana editori di giornali segnala il grave disagio delle categorie interessate per il ritardo dell'esame del progetto di legge riguardante le provvidenze per la stampa. E' da oltre un anno infatti giacente al Parlamento il progetto di iniziativa parlamentare presentato dall'on. Agrimi ed altri.

Tutti i gruppi parlamentari, rendendosi conto delle funzioni della stampa, hanno appoggiato la proposta in questione che, già munita del parere favorevole della Commissione finanze, doveva essere discussa e decisa sollecitamente in sede deliberante dalle Commissioni riunite degli Interni e dell'Industria. Gli editori non hanno mancato di rappresentare la gravità del problema, gravità che ha preoccupato tutte le categorie interessate e in prima linea i giornalisti che, in occasione del quinto Congresso nazionale della stampa italiana tenutosi a Palermo nel novembre scorso, hanno, all'unanimità, approvato un ordine del giorno richiamando l'attenzione del Governo e del Parlamento su questa allarmante situazione.

Malgrado tuttociò la riunione delle Commissioni, è stata ritardata mettendo in serio imbarazzo l'editoria giornalistica italiana. Gli editori, i giornalisti e le altre categorie confidano nella comprensione degli uomini politici responsabili affinchè il problema venga definito al più presto con l'approvazione della proposta di legge Agrimi.

Deturpata a Londra una statua di Roosevelt

Londra, 22

La pubblicazione dei testi di Yalta da parte del Dipartimento di Stato americano sembra avere avuto una ripercussione imprevista a Londra. La statua del defunto Presidente, che sorge in Grosvenor Square, è apparsa stamane imbrattata ad opera di uno sconosciuto che vi ha dipinto sopra con vernice rossa, in caratteri grandi, le parole «Il traditore di Yalta».

UNO STRUMENTO NECESSARIO PER LO SVILUPPO ECONOMICO

PRESENTATA AL SENATO la legge sui capitali esteri

In campo finanziario il progetto Vanoni rappresenta la più ampia liberalizzazione

Roma, 22

Il Ministro del Bilancio on. Vanoni ha presentato oggi al Senato il disegno di legge col quale, su proposta del Presidente del Consiglio, è autorizzata la presentazione al Parlamento del disegno di legge recante disposizioni in materia di investimenti di capitali esteri in Italia.

Nella situazione attuale dell'economia italiana — dice la relazione del Ministro Vanoni, che accompagna il progetto — un più forte afflusso di capitale straniero è indubbiamente elemento di non lieve importanza per qualsiasi azione intesa ad incrementare la produzione ed a riassorbire gradualmente le forze di lavoro esuberanti, con il fine ultimo di elevare il tenore di vita del popolo italiano e di raggiungere contemporaneamente uno stabile equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Nel quadro dei numerosi provvedimenti già adottati o allo studio e preordinati al raggiungimento di questi obiettivi, il Governo ritiene utile l'emanazione di norme intese ad agevolare gli investimenti stranieri in Italia, eliminando alcune limitazioni poste dalle norme attualmente in vigore.

A questo intento è ispirato il disegno di legge ora sottoposto all'approvazione del Parlamento e che rappresenta per il risparmio estero che desidera trovare impiego in Italia la più ampia liberalizzazione consentita dall'esistenza di un controllo dei cambi, la cui necessità nelle attuali condizioni della nostra bilancia dei pagamenti non può essere messa in discussione.

L'art. 1 del disegno di legge dispone che i cittadini stranieri e gli italiani residenti all'estero, i quali, dopo l'entrata in vigore della legge, effettueranno investimenti in Italia di capitali in valute estere cedute all'Ufficio italiano dei cambi, impiegandone il controvalore in nuove imprese produttive o nell'ampliamento di analoghe imprese già esistenti, in conformità di apposite norme da emanarsi con successivo decreto, possono trasferire all'estero, senza alcuna limitazione, gli interessi, i dividendi e gli utili, effettivamente percepiti, nonchè i capitali derivanti da eventuali successivi realizzi.

Gli investimenti, come è precisato all'art. 4, possono anche essere effettuati in macchinari, senza le limitazioni al riguardo previste dalle norme in vigore e con la facoltà di effettuarne il ristrasferimento all'estero dopo due anni dall'investimento, in luogo dei cinque stabiliti dal decreto legislativo del marzo 1948.

Per l'ipotesi che i capitali introdotti non siano investiti secondo le norme regolamentari previste nell'art. 1, il trasferimento degli utili è consentito, secondo l'art. 2 del progetto, in misura pari all'8 per cento annuo delle somme investite (mentre il decreto legislativo del 1948 stabiliva soltanto il 6 per cento), mentre per l'esportazione del capitale derivante da eventuali realizzi (il quale non può eccedere l'ammontare della valuta originariamente importata, utilizzandosi l'eccedenza secondo le norme valutarie in vigore) resta fermo il limite dei due anni dall'investimento, già stabilito dal decreto del 1948, eliminandosi, peraltro, il divieto, posto con lo stesso decreto, di esportare ogni biennio il solo 50 per cento dei capitali realizzati.

I primi tre articoli del progetto di legge rappresentano un progresso nel senso della liberalizzazione del risparmio estero impiegato in Italia e delle relative rendite, che non trova riscontro nella corrispondente legislazione di altri paesi europei in situazione economica analoga a quella dell'Italia.

Particolare importanza, come elemento destinato ad influire notevolmente sull'affluenza del capitale straniero in Italia, ha la facoltà riconosciuta dall'art. 7 di ammettere il trasferimento delle rendite e dei capitali anche prima del pagamento dei relativi tributi, quando l'Intendente di finanza dia il proprio nulla osta al trasferimento stesso.

A DONGO INTASCO' L'OROLOGIO E IL PORTASIGARETTE DI PETACCI

Forse Walter Audisio dovrà comparire in Tribunale

L'autorizzazione a procedere concessa dalla giunta della Camera «Nulla osta» per l'incriminazione di due altri deputati comunisti

Roma, 22

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha esaminato stamane alcune domande pervenutele dall'autorità giudiziaria. Dopo aver negato l'autorizzazione nei confronti dell'on. D'Amore, del partito nazionale monarchico, per offesa all'onore ed al prestigio del Presidente della Repubblica, e dell'on. Boldrini, comunista, per vilipendio alle Forze armate di Polizia, la giunta l'ha concessa per i deputati comunisti Montanari, imputato di resistenza ad un pubblico ufficiale; Lombardi Carlo, imputato di organizzazione di lotteria senza preventiva autorizzazione, e Audisio, imputato di malversazione a danno di privati.

Nella richiesta del Procuratore della Repubblica di Milano per quanto riguarda l'on. Audisio si rileva che «presso la sezione istruttoria di quella Corte di appello è in corso un procedimento stralciato da altro attualmente pendente per il giudizio avanti la Corte di assise di Padova, cui fu rimesso per legittima suspicione, che riguardava reati vari commessi contro la colonna Mussolini in fuga verso il confine svizzero, fermata nei pressi di Dongo. Tra i fatti accertati in quella istruttoria è emerso che in occasione del fermo in persona di Petacci Marcello si procedette altresì, da parte del comandante partigiano Lazzaro Urbano, al sequestro di un orologio da polso e di un portasigarette entrambi d'oro, presenti il col. «Valerio» (on. Walter Audisio) e Piero Bellini delle Stelle, comandante la 52.a brigata garibaldina. Deposti i due oggetti sul tavolo avanti a cui era seduto l'Audisio, questi, secondo il Bellini, dopo aver formulato apprezzamenti ironici su di essi e sul loro valore, li avrebbe intascati».

Relatori saranno, per la discussione in assemblea, l'on. Foderaro, democristiano, di maggioranza e l'on. Merizzi, socialista nenniano, di minoranza.

Franco dice che la Spagna "potrebbe avere un re,,

Washington, 22

Nel corso di una radio intervista resa oggi di pubblica ragione a Washington, il Generalissimo Franco ha dichiarato — secondo quanto riferisce la «United Press» — che la Spagna potrebbe avere un re se un principe viene «considerato adeguato» allo scopo.

Egli ha pure dichiarato che se la Russia iniziasse una terza guerra mondiale «poche nazioni saranno zelanti quanto la Spagna» nello sforzo per la difesa.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un regime di relative alte pressioni. Tuttavia permangono ancora condizioni di tempo variabili. Sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso. Ampie zone di sereno sulla Val Padana occidentale. Sull'Italia centrale cielo poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali e sulle isole cielo molto nuvoloso. Piogge moderate su Calabria, Puglia e Lucania. Temperatura stazionaria. Mari di Sicilia e basso Adriatico mossi; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 3.2, 17.4; L'Aquila 5.8, 13; Trento 3.2, 18; Roma 10.5, 18.1; Campobasso 4.5, 7.3; Venezia 6.5, 13.4; Bari 13, 19.8; Milano 4.8, 14.5; Napoli 12.2, 17.8; Torino —1.8, 15.2; Potenza 7.5, 11.8; Genova 8.3, 14.6; Reggio Calabria 11.8, 18.2; Bologna 6.4, 16.8; Messina 12.8, 18.7; Firenze 10.2, 17.8; Palermo 14, 20.5; Pisa 10.3, 17.8; Catania 8.5, 20.6; Ancona 8.5, 15.7; Sassari 10.4, 16.4; Perugia 8, 13.3; Cagliari 11.1, 20.2; Pescara 8, 20.

Desio nelle Americhe per un ciclo di conferenze

Roma, 22

Il prof. Ardito Desio, capo della spedizione italiana al K 2, è partito oggi pomeriggio, con un aereo di linea della LAI, per New York. Il prof. Desio, che recava documenti dell'impresa italiana e la copia del film «Italia-K 2», ha informato che terrà una serie di conferenze a New York, Washington, Montreal, Toronto, Rio de Janeiro e San Paolo.

Ardita impresa invernale

La Marmolada attraversata da un gruppo di otto alpinisti

Trento, 22

Una eccezionale impresa alpinistica è stata compiuta dalla guida alpina Battista Favè di Campitello di Fassa. Si tratta della traversata invernale della Marmolada, dalla Fedaia alla Forcella a quota 2.900.

Si ritiene che dopo la prima guerra mondiale la punta principale della Marmolada non sia mai stata toccata durante la stagione invernale, nella quale essa rimane inaccessibile, dall'ottobre al giugno, per la gran quantità di neve che vi cade e soprattutto per il pericolo costituito dagli enormi crepacci. Il Favè ha effettuato la traversata con sette turisti tedeschi divisi in due cordate.

Profugo a Berlino il figlio di un colonnello russo

Berlino, 22

Valery Alexandrovic Lysikov, figlio diciassettenne del colonnello Lysikov della base aerea russa di Berlino-Schoenefeld, si è rifugiato a Berlino-Ovest dove ha chiesto alle autorità americane, ottenendolo, il diritto di asilo. Il generale Honnen, comandante americano di Berlino, ha informato il collega sovietico generale Dibrova della cosa e lo ha pregato di avvertire i genitori del giovane, i quali — egli ha detto — potranno, se lo vorranno, incontrarsi con il loro figlio nel settore statunitense della città, in presenza di ufficiali americani.

"CASANOVA,, RIVEDUTO ripresentato alla censura

Roma, 22

I produttori del film «Le avventure di Giacomo Casanova», dopo aver fatto eseguire alcuni tagli e inserire alcune nuove scene, hanno oggi presentato nuovamente il film stesso alla commissione per la concessione del nulla-osta alla presentazione in pubblico.

UN MESE DOPO ESSERE SFUGGITO A UN ALTRO AGGUATO

Operaio colpito a morte in un mercato di Palermo

Gli assassini si sono dileguati a bordo di un'auto Vano tentativo della vittima di sottrarsi all'attentato

Palermo, 22

L'operaio Gaetano Galatolo di 41 anni, è stato ucciso verso le ore 13 con alcuni colpi d'arma da fuoco sparati da una rampa che costeggia l'inferriata del mercato ortofrutticolo. Nella confusione causata dagli spari, gli omicidi hanno potuto dileguarsi senza essere identificati. Il Galatolo, che era stato dimesso da poco tempo dal confino, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Villa Sofia.

Secondo le testimonianze di alcuni passanti, gli assassini sono giunti sul luogo del delitto a bordo di un'automobile di colore grigio; due di essi sono scesi dalla macchina avviandosi lungo il cavalcavia adiacente al mercato ortofrutticolo, mentre il terzo è restato al volante dell'auto. Si è appreso inoltre che, poco prima dell'attentato, il Galatolo era andato a comprare le sigarette in una rivendita fuori del mercato. Forse perchè accortosi di essere seguito da una macchina, egli si era poi diretto velocemente verso il centro del mercato, tentando di raggiungere al più presto un'uscita secondaria.

Gli assassini, intuita la manovra, si sono allora portati velocemente sul cavalcavia per attendere il suo passaggio e appena il Galatolo è giunto a tiro, hanno esploso contro di lui vari colpi d'arma da fuoco ferendolo alla testa. Quindi, ritornati alla loro automobile, che li attendeva, si sono dileguati velocemente.

Il Galatolo era già sfuggito, il 23 febbraio scorso, ad un altro agguato predisposto nei più minuti particolari. Quella sera, uscito da un cinematografo, insieme al cugino Angelo Bonomi si stava incamminando lungo la via Montalbo, quando improvvisamente sopraggiunse un'automobile che puntò su entrambi accelerando la marcia. Dell'investimento, diretto evidentemente contro il Galatolo, rimase invece vittima il Bonomi, al quale fu amputata una gamba. Dai finestrini dell'auto, visto che il Galatolo era rimasto illeso, vennero esplose alcune fucilate contro di lui, ma anche queste andarono a vuoto.

Dalle prime indagini si è poi saputo che il Galatolo, dopo lo attentato subito in via Montalbo, aveva ricevuto il «consiglio» di allontanarsi per un po' di tempo da Palermo. Il suggerimento gli sarebbe stato dato da alcune persone le quali gli avevano fatto intendere chiaramente che l'attentato di via Montalbo non sarebbe stato l'ultimo. In serata la Squadra mobile ha effettuato alcuni fermi.

All'ospedale sono subito accorsi numerosi congiunti del Galatolo che frattanto era stato trasportato nella camera mortuaria. Un cugino della vittima, appena di fronte al cadavere, è stato colpito da malessere e si è accasciato a terra.

IL DIBATTITO AI COMUNI SUGLI ESPERIMENTI ATOMICI

Nuove assicurazioni ufficiali sugli effetti delle radiazioni

Ancora una volta viene precisato che le esplosioni hanno ripercussioni non determinanti sulla genetica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Un dibattito sugli effetti genetici delle radiazioni provenienti dalle esplosioni atomiche e termonucleari si è svolto oggi alla Camera dei Comuni. Alcune deputatesse laburiste avevano presentato una mozione in cui, dopo aver posto in luce i pericoli di fronte a cui l'umanità di trova in vista delle contaminazioni radioattive dell'atmosfera terrestre (specialmente per le generazioni future) si chiedeva che il Governo convocasse una conferenza di scienziati americani, russi, francesi e inglesi per compiere un esame a fondo di questi pericoli.

Il Governo aveva risposto a questa mozione con un emendamento che equivaleva al rigetto della proposta di una conferenza scientifica a quattro, e il Ministro dell'Igiene, Mac Leod, ha sostenuto nel corso del dibattito che degli scienziati sovietici non godrebbero di effettiva indipendenza dal loro Governo, e che pertanto è preferibile continuare le ricerche che sono già state iniziate, in questo campo, da organismi scientifici inglesi e americani.

A parte questa polemica sulla proposta laburista di una conferenza internazionale di scienziati, il dibattito ha portato alla luce dei dati di grande interesse sugli effetti radioattivi delle esplosioni atomiche passate e future. La tesi governativa è che per ora non si è verificato nessun pericolo e un eccessivo allarme non è giustificato neppure per il futuro; al tempo stesso il Ministro dell'Igiene conservatore ha riconosciuto però che la scienza non è ancora in grado di dare una chiara risposta a tutti i dubbi dei profani in questo campo.

Il dibattito era stato aperto dall'ex Ministro laburista dottoressa Summerskill, che ha presentato la mozione dell'opposizione, dicendo fra l'altro che la guerra è stata «un passatempo maschile», fin dalla preistoria, e che le donne vi sono sempre state coinvolte contro la loro volontà: «ma ora gli istinti di tutte le donne le spingono a dichiarare la loro avversione alla guerra».

La Summerskill ha poi ricordato che vi sono state finora sessantacinque esplosioni nucleari, di cui cinquanta americane, dodici russe e tre inglesi; ha poi aggiunto che l'opinione degli scienziati è che la continuazione di questi esperimenti può presentare dei gravi pericoli per l'umanità; che se poi ci fosse una guerra nucleare, essa potrebbe portare — come ha sostenuto uno scienziato inglese, il Premio Nobel dott. Adrian — ad un grado di radioattività tale che nessuno potrebbe tollerare; mentre secondo l'americano dott. Sturdivart, professore di genetica all'Università di California, un grado di radioattività eccessiva potrebbe causare delle deformazioni fisiche o delle aberrazioni mentali permanenti e trasferibili anche ai discendenti.

Il Ministro dell'Igiene Mac Leod, che è stato il principale portavoce governativo, ha sostenuto quindi che non bisogna esagerare i pericoli delle radiazioni. Gli uomini sono sempre stati esposti ad un certo grado di radioattività proveniente dagli spazi stellari; ogni individuo assorbe circa 1 decimo di grado di Röntgen all'anno: orbene, la quantità totale di radiazioni assorbite dagli abitanti degli Stati Uniti in seguito a tutte le esplosioni nucleari finora verificatesi è stata di circa 1 decimo di grado Röntgen.

In Inghilterra questa cifra è ancora più bassa, pari cioè a 3 centesimi di Röntgen (e questo calcolo si basa sull'ipotesi, indubbiamente esagerata, che un uomo si trattenga sempre all'aperto per 24 ore al giorno per cinquant'anni consecutivi). Al momento attuale, insomma, non ci sarebbe nulla da temere per l'umanità. A. L.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi mezza o intera giornata. Cassetta 10887 A, UPI.

RAGAZZE stabili, prestaservizi, cameriere, cuoche, personale fidatissimo offresi. Agenzia Leban, tel. 96816. 62489 A

SIGNORA giovane offresi per lavori casa mattina. Cassetta 21043 A UPI.

50.ENNE cuoca brava pulita cerca posto presso famiglia signorile anche a giornata. Cass. 10880 UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA ragazze slovene, friulane, istriane, principianti, prestaservizi cercansi. Battisti n. 9, Radetti. 62498 B

DOMESTICA stabile cercasi. Telefonare 38123. 62495 B

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane, altissime paghe, trattamento buonissimo cerco. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

RAGAZZE stabili, prestaservizi, cameriere, cuoche, posti buonissimi, ottimi stipendi cercansi subito. Agenzia Leban, Pascoli 32. 62489 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti; coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 42353 C

A. PITTORE tappezziere carta parati, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 42369 C

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, convenienza, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 62486 C

CUCITO stiro, altri lavori offresi anche ore combinarsi. Telefonare 37784. 62464 C

EX ufficiale, ferito, invalido guerra, prefugo, 36.enne offresi qualsiasi mansione ufficio, riscuotitore, custode, commesso, posto fiducia. Cass. 10882 C UPI.

INFERMIERA pratica offresi assistenza malati notte, miti pretese. Telefonare mattina n. 42298. 62497 C

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci, riparazioni garantite specializzato offresi. Canova 2, tel. 90308. 62476 C

TAPPEZZIERE suste materassi offresi. Tarabochia 5-II, scala sinistra, telefono 46842. 62451 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 42354 CC

AMMINISTRAZIONE piccola azienda assumerei, buone condizioni. Cass. 9479 CC UPI.

LABORATORIO radio elettrodomestici, riparazioni a domicilio in giornata, massima garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 42334 CC

PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6. telefono 93922. 42340 CC

PERMANENTI Oreol le migliori 1200. Salone Elena, via Slataper 26. 1234 CC

SARTA con taglio perfetto offresi a giornata. Telef. recapito 96476. 62462 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO magazziniere provetto cercasi. Presentarsi subito presso lo stabilimento della Kreftmetal S. p. A. al Porto Industriale. 62466 D

MEZZO lavorante sarto uomo cercasi. Indirizzo UPI 62461 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota uso ufficio ingresso libero primo piano centrale cercasi. Cassetta 10879 E UPI.

PER adunata nazionale Alpini (23, 24, 25 aprile) cercansi per ufficiali alpini e familiari stanze mobiliate ogni categoria (matrimoniali, lusso, comuni, uno due o più letti). Comunicare indirizzo precisando confort, numero letti e prezzo A.N.A., Casa Combattente, terzo piano, ore 16-19, telefono n. 38573. 003 E

STANZA vuota mobiliata con comodo cucina quartierino cercansi. Telefono 32198. 62478 E

UFFICIO tre stanze posizione centralissima cerca importante ditta. Tel. 42731. 62463 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE pulitissima stufa uso bagno cucina, vicino Stazione affittasi distinti unici subinquilini. Via Udine 31-II, sinistra, telef. 26741. 20984 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondantissimo affittasi. Telef. 36614. 62481 F

CAMERA per ufficio centro eventualmente letto affittasi. Tel. 44790. 62479 F

INDIPENDENTE due finestre vista sulla riva, bagno, telefono, unico subinquilino presso coniugi soli, ambiente signorile affittasi a distinto, possibilmente professionista. Indirizzo UPI 62457 F.

INGRESSO scale tipo salotto telefono bagno affittasi. Rossetti 11, porta 7. 62480 F

INGRESSO scale affittasi mobiliata telefono uno due amici con vitto. Barbiere, Sartorio n. 4. 62471 F

MATRIMONIALE affittasi coniugi soli oppure due amici, amiche. Tel. 45266. 62459 F

MATRIMONIALI vuote mobiliate, da 10.000, uffici, stanzetta 6000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, porta 4. 62491 F

MOBILIATA centro, acqua corrente, unico inquilino affittasi. Telefonare 33014. 62458 F

MOBILIATA elegante affittasi distinto escluso donne. Galileo n. 24-I, sinistra. 62469 F

STANZA mobiliata centro affittasi giovane serio. Tel. 37375. 62472 F

STANZA bellissima per ufficio centro con telefono affittasi. Indirizzo UPI 62494 F.

STANZA vuota comodo cucina telefono affittasi. Muda Vecchia, trattoria, 11-12. 62508 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito 10. 42347 G

A. DATTILOGRAFIA stenografia, contabilità: 2 mesi (3.500). ICCO: Teatro 1. 62483 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

INGLESE metodo modernissimo, tedesco lezioni conversazione dà signorina. Tel. 25727. 62467 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due tre camere cucina accessori affittasi prelievo mobilio. Singole camere vuote, mobiliate, cucina. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 62487 I

APPARTAMENTO 5 stanze accessori paraggi Foscolo affittasi prontamente. ATEC, Goldoni 1. 60 I

APPARTAMENTO nuovo, lussuoso, ascensore, calefazione, vista mare, piazza Carlalberto affittasi coniugi. ATEC, Goldoni 1. 60 I

APPARTAMENTO quattro camere vuoto, altri mobiliati, matrimoniali, uffici, sgabuzzino per calzolaio centrale affittansi. Riccio, Montecucco 8, tel. 44503. 62474 I

APPARTAMENTO signorile 4 stanze accessori soleggiato parzialmente mobiliato cedesi affittanza. Telefono 31298, ore 12 - 14. 62454 I

AUTORIMESSA e magazzini grande e piccolo affittansi. Telefono 43144. 62475 I

MAGAZZINO pressi Mercato coperto, centro, affittasi. Telefono 91627. 62460 I

QUARTIERE portineria 2 camere cameretta cucina accessori cedesi affittanza compenso. Ind. UPI 62487 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze compenso spese cercasi. Telefonare 33413. 62490 L

CAMERA cameretta cucina o camera cucina cerco compensando spese. Cassetta 10892 L UPI.

RONCHI dei Legionari affittasi locale vuoto adatto farmacia o manifatture. Ottima posizione di grande traffico. Petronio, Ronchi dei Legionari. 780 L

RAPSODIA
COLORE DELLA TECHNICOLOR
Imminente al
CINEMA CRISTALLO TEATRO

SOFFITTA trasformabile proprie spese piccola abitazione cercasi. Indirizzare Cass. 10889 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 42348 M

BILANCIA decimale seminuova vendesi escluso mediatori. Carducci 8-II, porta 8. 62494 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria 375, 450, 550! Nylon uomo 250! «Irene», S. Nicolò 31. 41788 M

ENCICLOPEDIA Moderna Vallardi, cinque volumi, 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 564 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

VASCA scaldabagno, carrozzella, materassi lana vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 62503 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 42348 NN

Voi che vi esponete alle intemperie
Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
in tutte le farmacie

A.A. CAMERA letto usata frassino vendesi occasione. Zovenzoni 6, falegnameria. 62499 NN

ARMADIO-attaccapanni grande nuovo vendo metà prezzo. Telefonare 43025. 62482 NN

ATTENZIONE: Vendita straordinaria per rinnovo locali di guardaroba a mobile sovrapposto, armadi 2-3 porte, letti, facilitazioni. Caccia 15/A, falegnameria. 62501 NN

CUCINA e mobili ufficio faggio vendonsi. Tel. 93397. 62502 NN

LETTO matrimoniale reti metalliche, comodini vendonsi. Schiaparelli 56, porta 4. 62506 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro gioielli antichi acquisto, disimpegno polizze. Oreficeria Ponterosso 5. 42346 O

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

OCCASIONISSIMA pontoni semoventi completi Alto Adriatico vendonsi. Rimater, Casella Postale 8, Ancona. 5484 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti concessionari collocamento nuovo dentifricio speciale antinicotinico per fumatori. Profumerie, brillantine, creme. Facile vendita. Forti utili. Laboratori Contea, Livorno, Verdi 159. 5485 P

ESCLUSIVISTI vendita nota acqua minerale e bevande gasate nominansi ovunque. Esigonsi nominativi primordine e garanzie. Cassetta 123, SPI, Vicenza. 5486 P

FABBRICA posaterie, ferro cromato, ottone cromato, alpacca lucida ed argentata, acciaio inossidabile, cerca rappresentante introdotto ramo, moralità ineccepibile. Scrivere Pubbliman, Casella 216 Z, Brescia. 5487 P

PRODUTTORI per vendita rateale a famiglie cercansi. A capaci forte guadagno. Offerte Cassetta 10881 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA 1900 Super seminuova, Alfa 1900 normale, Aurelia B 10 - B 21, vende cambia, rateazioni. SAVRA, Ghega 6. 62504 Q

A. PNEUMATICI per trattori, autocarri, auto, motocarri. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 62453 Q

FIAT 1100/103, 1100 E, 500 Belvedere, 500 giardinetta, 500 C, Aprilia. S. Nicolò, 12, Duplica. 62488 Q

GIARDINETTA vendo partendo Australia. Piazza Belvedere, autorimessa. 62496 Q

MOTO Gilera 150 Turismo 178 mila, Sport 219.000, la moto di alta classe al prezzo più conveniente. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 62493 Q

NSU originali: rappresentante generale esclusivo Melillo, A. Caccia n. 3. Parilla - Bianchi - NSU. Omaggio 50 litri benzina alla prenotazione. 62484 Q

VESPAGENZIA via S. Francesco 46, tel. 28940. Consegna pronta Vespa 125 e Vespa 150 cc.; prenotate Vespa Gran Sport. Vespe usate d'occasione. 62347 Q

500 C anno '54 quasi nuova vendesi esclusi intermediari. Telefonare 32942, ore 13-15. 62465 Q

1100/103 acquisto se occasione esclusi intermediari. Tel. 44436. 62470 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

MUTUI su stabili concede rapidamente organizzazione locale. Massima discrezione. Cassetta 10886 R, UPI.

NEGOZIO 4 fori annesso magazzino ufficio automezzo 100 mq. zona centrica adatto dettaglio deposito rappresentanze occasione vendesi. Indirizzo UPI 62452 R.

OSTERIA avviata, bar alcoolici superalcoolici vende ATA, Sannicolò 3. 62500 R

SOCIO disponga 600.000 utile rilevante massima garanzia cercasi. Cass. 10891 R UPI.

SORVEGLIANTE incaricato anche lavori leggeri disponga 1 milione cauzione assumerei periodo minimo lavoro garantito 20 mesi eventualmente prorogabili. Referenze. Cassetta 10878 R UPI.

TRATTORIA bar con alloggi, periferia Treviso cedesi a sfollato giuliano possesso licenza. Scrivere Fermo Posta, Carta identità 30044052, Treviso. 5480 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTINO nuovo stanza, cucina, bagno, libero vendesi saldo contanti 800.000. Tamanini, Lavatoio 5. 62505 S

APPARTAMENTO condominio libero tre stanze, cucina, bagno, casa nuova vendesi. Carli, San Maurizio 4. 62492 S

CONDOMINIO occupato centrale 5 stanze accessori I piano prospiciente androna vendo. Telefono 36263, ore 15-17. 62507 S

APPARTAMENTO libero 4 stanze accessori vista dominante vendesi. Telef. 23415. 62455 S

CASETTA città centro 3 quartierini 800.000 vendesi. Carducci 10, Gondrand. 62468 S

CONDOMINI prossima entrata, prenotazione 350.000 vendonsi. Amministrazione, Corso Garibaldi 11. 62473 S

LIGNANO bagni vendo fabbricato nuovo anche frazionato, 6 appartamenti mobiliati, 35 letti adatto pensione, scoperto 600 mq., lire 12.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5474 S

NEGOZIO centralissimo cercasi pure in condominio. Specificare. Massima discrezione serietà. Cass. 10883 S UPI.

SOFFITTA per sopraelevazione vendesi. Amministrazione Galleria Protti 4, Piccoli. 62485 S

TERRENO 40.000 mq. raccordati importante nodo ferroviario del Veneto, ottimo affare vendesi. Arrigo Pietrobon, Castelfranco Veneto. 5466 S

VILLA parco, servizi, otto vani, vicinanza Cividale vendesi. Rivolgersi Cantiere Iaconcig, Cividale. 5467 S

VILLA otto locali giardino rustici vendesi vera occasione presso Cividale. Scrivere Casella 251 C, SPI, Milano. 5477 S